



PROVINCIA DI PRATO



PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE

Anno 2023



INDICE

Sommarario

1 Introduzione e modalità di approvazione e aggiornamento del Piano.....	5
2 Principali riferimenti normativi.....	8
3 Inquadramento territoriale della Provincia di Prato.....	10
3.1 Inquadramento e descrizione generale del territorio provinciale.....	10
3.2 Le infrastrutture viarie e ferroviarie.....	11
3.3 L'inquadramento geomorfologico del territorio.....	13
3.4 L'inquadramento idrografico del territorio.....	15
3.5 Le pianificazioni territoriali esistenti in Provincia di Prato.....	16
3.6 Gli edifici strategici e rilevanti della Provincia di Prato.....	17
4 I rischi nel territorio della Provincia di Prato.....	18
4.1.1. Rischio idraulico.....	20
4.1.2 Rischio idrogeologico - frane.....	25
4.1.3. Il rischio sismico.....	30
4.1.4. Il rischio neve e ghiaccio.....	38
4.1.5 Il rischio incendi boschivi e di interfaccia urbano-rurale.....	39
4.1.6 Rischio vento.....	46
4.2 I RISCHI PER I QUALI IL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE DELLA PROVINCIA DI PRATO SVOLGE UN RUOLO DI SUPPORTO AD ALTRE AUTORITÀ (ART. 16 COMMA 2 D. LGS. N.1/2018).....	48
4.2.1. Il Rischio industriale.....	48
4.2.2 Il Rischio Trasporti.....	49
4.2.3. Il Rischio incidente Aereo.....	53
4.2.4 Il Rischio Sanitario.....	53
4.2.5– RISCHIO NBCR.....	54
4-2.6 – RINVENIMENTO O SOSPETTA PRESENZA DI SORGENTI ORFANE.....	54
4.2.7. – TRASPORTO DI MATERIE RADIOATTIVE E FISSILI.....	55
4.2.8 LA RICERCA DI PERSONE SCOMPARE.....	56
–4.2.9.RINVENIMENTO ORDIGNI BELLICI.....	56
5 Il modello d'intervento.....	58
5.1 L'organizzazione del sistema di Protezione Civile della Provincia di Prato.....	59



INDICE



5.1.1 I Soggetti istituzionali	59
5.1.1.1 La Prefettura di Prato.....	59
5.1.1.2 La Provincia di Prato.....	61
Il Presidente della Provincia.....	61
Il Dirigente della Protezione Civile Provinciale.....	61
Il Responsabile Provinciale del Ce.Si.....	62
Il Centro Situazioni (Ce.Si) provinciale.....	62
Gli ambiti Territoriali Organizzativi Ottimali della Provincia di Prato.....	63
5.1.1.3 I Comuni – i Sindaci.....	64
5.1.1.4 L’Unione dei Comuni Val di Bisenzio.....	66
5.1.2 Le Strutture Operative	66
5.1.2.1. I Vigili del Fuoco.....	66
5.1.2.2 Le Forze Armate.....	67
5.1.2.3 Le Forze di Polizia.....	68
5.1.2.4. L’Azienda USL Toscana Centro – Zona Pratese.....	68
5.1.2.4 Le Associazioni di Volontariato di Protezione Civile	69
5.1.2.7 Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS).....	70
5.1.2.8 Il Genio Civile	71
5.1.2.9 Il Settore Sismica della Regione Toscana.....	71
5.1.2.10 L’Agenzia Regionale per l’Ambiente Toscana (Arpat), Dipartimento di Prato.....	71
5.1.2.11 La Croce Rossa Italiana (C.R.I.).....	72
5.1.2.12 I Consorzi di Bonifica n. 3 Medio Valdarno e della Renana.....	72
5.1.2.13 Associazione Radioamatori Italiani (A.R.I.) di Prato.....	72
5.1.2.14 Le aziende erogatrici dei servizi pubblici a rete (Ferrovie, Anas, compagnie telefoniche, energia elettrica, gas, servizio idrico integrato, ecc.).....	73
5.2 Elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile:	74
5.2.1. Gli organismi di coordinamento a livello provinciale.....	74
• Centro Coordinamento Soccorsi – C.C.S.....	74
• La Sala Operativa Provinciale Integrata – S.O.P.I. ,.....	76
• LE FUNZIONI DI SUPPORTO.....	76
F1- Tecnica e di Valutazione.....	77
F2- Sanità, assistenza sociale e veterinaria.....	77
F3- Mass-media e Informazione.....	77



INDICE



F4- Volontariato.....	78
F5- Materiali e mezzi.....	78
F6- Trasporti, circolazione e viabilità.....	78
F7- Telecomunicazioni.....	79
F8- Servizi Essenziali.....	79
F9- Censimento danni a persone e cose.....	79
F10- Strutture Operative.....	80
F11- Enti Locali.....	80
F12- Materiali Pericolosi.....	80
F13- Coordinamento.....	81
• Il COV Cento Operativo Viabilità.....	81
• Il Centro Coordinamento d’Ambito – C.C.A.:.....	81
5.2.2. Gli organismi di coordinamento a livello intercomunale e comunale.....	81
• Centro Intercomunale - C.I.....	82
• Centri Operativi Comunali – C.O.C.....	82
5.3 LE PROCEDURE OPERATIVE GENERALI.....	83
5.3.1 Procedure di raccordo tra enti in emergenza - DGRT n. 247/2023.....	84
5.4 LE PROCEDURE OPERATIVE PER CIASCUN RISCHIO.....	87
5.4.1 Procedure operative rischio idraulico – idrogeologico – temporali forti – Zona di allerta.....	87
5.4.1.1 Zona di allerta per il rischio idraulico, idrogeologico e temporali forti.....	93
5.4.1.2 Gli strumenti di monitoraggio e le soglie idrometriche.....	94
5.4.2 Procedure operative rischio neve e ghiaccio.....	101
5.4.3 Procedure operative rischio sismico.....	109
5.4.4 Procedure operative rischio vento.....	114
5.4.5 Procedure operative rischio incendi boschivi e di interfaccia urbano rurale.....	120
6 Formazione ed esercitazioni.....	123
6.1 Le attività formative sul Piano – La formazione degli operatori.....	123
6.2 Le esercitazioni di Protezione Civile.....	124



INTRODUZIONE



1 Introduzione e modalità di approvazione e aggiornamento del Piano

Il Piano di Protezione Civile della Provincia di Prato è lo strumento che organizza le attività di protezione civile rispetto all' art. 2 D.Lgs. 1/2018 "Codice della Protezione Civile", con particolare riguardo alla risposta del sistema provinciale al verificarsi di una emergenza e al progressivo approntamento delle azioni per fronteggiarla e ai primi interventi per il relativo superamento. Un piano di protezione civile non è quindi solo l'insieme delle procedure operative di intervento in caso di emergenza. Ai sensi dell'art. 11, comma 1, lettera o), numero 2 del D.Lgs. 1/2018 "Codice della Protezione Civile". Il presente Piano è stato redatto in raccordo con la Prefettura di Prato. Tiene inoltre conto di quanto previsto dagli artt. 7 e 8 della Legge della Regione Toscana n. 45/2020 per quanto concerne le funzioni attribuite alle Province in materia di protezione civile nonché dei contenuti che sia il Piano provinciale sia i Piani di Ambito individuati devono contenere.

Il Piano di Protezione Civile provinciale è finalizzato ad accrescere in tempo ordinario (prevenzione non strutturale) la consapevolezza del rischio, organizzare e porre a fattor comune le risorse umane e strumentali disponibili, "costruire" capacità e professionalità e garantire il raccordo tra diverse amministrazioni e enti, sulla base di una strategia condivisa.

L'obiettivo primario della pianificazione provinciale, oltre ad accrescere il livello complessivo della resilienza di un territorio e delle sue istituzioni, punta a razionalizzare e finalizzare le risorse provinciali, comunali e regionali in accordo con il principio costituzionale della sussidiarietà.

Il presente Piano Provinciale di Protezione Civile è stato predisposto tenendo conto delle funzioni attribuite dalla Regione (art. 8 L.R.T. 45/2020) nell'ambito della:

- a) Previsione e prevenzione dei rischi:
 1. gestione delle procedure di allertamento mediante la sala operativa provinciale;
 2. rilevazione, raccolta ed elaborazione dei relativi dati sul territorio provinciale;
 3. attività di formazione, in concorso con la struttura regionale;
 4. attività di sensibilizzazione e diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile a supporto ed integrazione di quella di competenza dei Comuni;
- b) Pianificazione provinciale;
 1. approvazione del Piano Provinciale e dei Piani d'Ambito di Protezione Civile;
 2. aggiornamento e verifica periodica del Piano Provinciale e dei Piani d'Ambito di P.C., anche mediante apposite esercitazioni;



INTRODUZIONE



- c) Vigilanza sulla individuazione, da parte delle proprie strutture di Protezione Civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di emergenza:
1. supporto ai Comuni per la gestione e il superamento delle emergenze di cui all'articolo 7, comma 1, lettera a) del Codice, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 11, comma 3 del Codice medesimo;
 2. raccordo con la Prefettura per l'attuazione del Piano Provinciale e del Piano d'Ambito di Protezione Civile anche mediante la sala operativa provinciale di P.C.;
 3. coordinamento a livello provinciale dell'utilizzo del volontariato organizzato di Protezione Civile, per le funzioni di cui al presente articolo;
 4. raccolta e successiva valutazione delle segnalazioni degli interventi pubblici necessari, a seguito di un evento, effettuate dagli enti locali secondo le indicazioni della struttura regionale di cui all'art. 18.

Tenendo conto di quanto previsto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021, il Piano di Protezione Civile della Provincia di Prato è strutturato in quattro parti:

- l'introduzione;
- l'inquadramento del territorio;
- gli scenari di pericolosità e di rischio individuati ai fini della pianificazione;
- il modello d'intervento, contenente l'organizzazione della struttura di protezione civile, gli elementi strategici e le procedure operative.

In base alla delibera della Giunta della Regione Toscana n. 218 del 6 marzo 2023, che all'allegato 1 disciplina le modalità di valutazione, approvazione, aggiornamento e monitoraggio dei Piani Provinciali/Metropolitano e di Ambito, il piano provinciale, comprensivo della relativa scheda di autovalutazione, viene adottato con atto del Presidente della Provincia trasmesso alla Regione e alla Prefettura. Qualora il Settore Protezione Civile della Regione Toscana esprima osservazioni, l'approvazione in Consiglio provinciale è subordinato al recepimento di tali osservazioni.

Modalità di aggiornamento

Considerata la natura dinamica del piano di protezione civile, al fine di garantire l'efficacia e l'operatività delle misure in esso previste, il Consiglio provinciale procederà a un aggiornamento ed una revisione



INTRODUZIONE



periodica, che tenga conto degli esiti delle esercitazioni e degli eventi reali e comunque entro tre anni dall'ultima approvazione.

Per quanto riguarda l'aggiornamento costante dei dati di rapida evoluzione contenuti negli allegati (quali ad esempio la rubrica, i responsabili dell'amministrazione, le risorse disponibili, i ruoli), tale aggiornamento viene fatto direttamente con atto del Dirigente del Settore Protezione Civile della Provincia e non è soggetto al processo di valutazione da parte della Regione. Per quanto concerne invece la modifica degli altri aspetti non meramente compilatori, sarà necessaria l'approvazione del Consiglio Regionale e l'invio al Settore Protezione Civile della Regione per il relativo parere, in quanto tale modifica è relativa ad aspetti più rilevanti del piano quali, ad esempio, gli scenari di rischio, il modello di intervento, l'assetto politico e amministrativo, l'organizzazione della struttura di protezione civile.

L'adeguamento del Piano provinciale a valle dell'entrata in vigore della Legge regionale n. 45 del 2020 deve invece seguire le tempistiche di cui alla Delibera della Regione Toscana n. 218 del 6 marzo 2023 e cioè essere approvato entro 12 mesi dall'entrata in vigore della citata DGRT n. 218, prevedendo la compilazione della tabella contenuta nell'Allegato 1 relativa ai "Contenuti essenziali dei Piani Provinciali/Metropolitano e di ambito".



RIFERIMENTI NORMATIVI



2 Principali riferimenti normativi

Si riportano in questo paragrafo i principali riferimenti normativi, rinviando all'allegato "Normativa" per poter consultare l'elenco completo delle leggi, regolamenti e atti amministrativi statali e regionali che regolano la protezione civile per gli enti locali.

Statali

D.Lgs. n. 1 del 02/01/2018

"Codice della Protezione Civile"

Indicazioni Operative Capo DPC – 01/10/2021.

"Raccomandazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni di frana e alluvione durante la stagione autunnale 2021".

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 **"Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali"**

Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117

"Codice del Terzo settore"

L. 26/07/2005 n. 152

"Disposizioni urgenti in materia di protezione civile"

DPCM – 27/03/2004;

"Indirizzi Operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale statale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile"

L. 27/12/2002 n. 286

"interventi urgenti per le regioni Molise e Sicilia"

DPR 194/2001

"Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile"

L. 09/11/2001 n. 401

"Coordinamento operativo per le attività di protezione civile"



RIFERIMENTI NORMATIVI



Legge Costituzionale 18/10/2001 n.3

“Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione”

D.Lgs. 30/07/1999 n. 300

“Riforma dell’organizzazione del governo, a norma dell’articolo 11 della Legge 15/3/1997, n. 59”

D.Lgs. 31/03/1998 n. 112

“Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997 n.59”

Regionali

Legge Regionale 25/06/2020 n. 45

“Sistema regionale della protezione civile e disciplina delle relative attività”

Delibera della Giunta Regionale Toscana n. 911 del 1 agosto 2022

“Attuazione legge regionale n. 45/2020 articolo 7 comma 3: recepimento direttiva PCM del 30/04/2021

Delibera del Consiglio Regionale della Toscana n. 95 del 22 novembre 2022

“Individuazione degli Ambiti territoriali e organizzativi ottimali del sistema regionale della protezione civile ai sensi dell’art. 5, comma 3, della L.R.T. 45/2020”

Delibera della Giunta Regionale della Toscana n. 218 del 6 marzo 2023

“Attuazione della legge regionale n. 45/2020 articolo 7 comma 3: recepimento direttiva PCM del 30/04/2021 per la pianificazione provinciale e di ambito di protezione civile”.

D.G.R.T. 17 novembre 2008, n. 931 - Art.26 del DPGR n.69/R/2004 –

Approvazione delle modalità per l’organizzazione, la redazione e la presentazione alla Regione delle esercitazioni ai fini dell’ammissione ai contributi regionali - Criteri per la relativa concessione D.G.R.T. 17 novembre 2008, n. 931, Allegato 1 - Modalità per l’organizzazione, la redazione e la presentazione alla Regione delle esercitazioni ai fini dell’ammissione ai contributi regionali – Criteri per la relativa concessione.

D.P.G.R. 3 marzo 2006, n. 7/R

“Regolamento sulle organizzazioni di volontariato che svolgono attività di protezione civile, in attuazione degli articoli 13 e 15 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67” (Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività).



INQUADRAMENTO TERRITORIALE



3 Inquadramento territoriale della Provincia di Prato

3.1 Inquadramento e descrizione generale del territorio provinciale

Geograficamente la Provincia di Prato è composta da sette comuni: Prato, capoluogo della Provincia, Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Vaiano, Vernio. Confina a nord con la Provincia di Bologna ad Ovest con la Provincia di Pistoia a Sud ed Est con la Provincia di Firenze e si estende per 365,10 Km².

Il territorio Provinciale comprende tre principali assetti morfologici: il rilievo Appenninico, la fascia collinare e la pianura, la più estesa e urbanizzata. Detto territorio dal punto di vista del reticolo idraulico è caratterizzato dal fiume principale Bisenzio con una rete di tributari minori con tempi di corrivazione molto veloci. L'afflusso/ deflusso delle acque superficiali viene recepito sia da tale reticolo che da una fitta rete di opere di bonifica ubicate principalmente nella parte pianeggiante.

L'assetto politico/amministrativo delle Autonomie locali oltre ai setti comuni vede la presenza anche dall'Unione Montana Val di Bisenzio, che comprende gli interi territori dei comuni di Vernio, Cantagallo e Vaiano. La superficie totale dell'Unione dei Comuni è pari a 19.273 ha e rappresenta oltre la metà del territorio dell'intera Provincia di Prato.

Di seguito si riportano i dati territoriali e demografici, aggiornati al **1 gennaio 2022**, di ciascun Comune della Provincia.

Comune di Prato

Residenti: 200.762

Femmine: 102.203

Maschi: 98.559

Superficie: 97.45 Km²

Altitudine: min. 32 m – max 818 m s.l.m.

Comune di Cantagallo

Residenti: 3.001

Femmine: 1.478

Maschi: 1.611

Superficie: 94.93 Km²

Altitudine: 572 m s.l.m.

Comune di Carmignano

Residenti: 14.952

Femmine: 7.502

Maschi: 7.450



INQUADRAMENTO TERRITORIALE



	Superficie: 38,59 Km ²
	Altitudine: 190 m s.l.m.
Comune di Montemurlo	Residenti: 19.496 Femmine: 9.858 Maschi: 9.638
	Superficie: 30,66 Km ²
	Altitudine: min. 45 m – max 976 m s.l.m.
Comune di Poggio a Caiano	Residenti: 10.115 Femmine: 5.161 Maschi: 4.954
	Superficie: 5,97 Km ²
	Altitudine: 50 m s.l.m.
Comune di Vaiano	Residenti: 9.949 Femmine: 5.117 Maschi: 4.832
	Superficie: 34,23 Km ²
	Altitudine: 160 m s.l.m.
Comune di Vernio	Residenti: 6.034 Femmine: 3.045 Maschi: 2.989
	Superficie: 63,28 Km ²
	Altitudine: min. 210 m – max 1278 m s.l.m.

L'analisi dei dati demografici riferiti al 31/12/2021, evidenzia come la popolazione della provincia sia soprattutto concentrata nel Comune di Prato e, più in generale, nella parte pianeggiante del territorio; mentre nei Comuni della vallata si ha una maggiore presenza di residenti lungo l'asta del fiume Bisenzio. Nei Comuni del Montalbano (Poggio a Caiano e Carmignano), invece, la popolazione è pressoché concentrata nei capoluoghi.

3.2 Le infrastrutture viarie e ferroviarie

Si elencano le principali reti viarie e ferroviarie che costituiscono le infrastrutture per la mobilità provinciale.



INQUADRAMENTO TERRITORIALE



- **nella rete ferroviaria**, che serve il territorio nelle tre stazioni di Prato (Prato Centrale, Prato Porta al Serraglio e Prato Borgonuovo) e nelle stazioni di Vaiano e Vernio-Montepiano, secondo la direttrice nord-sud lungo la Val di Bisenzio (dorsale appenninica Bologna - Firenze) e la direttrice est-ovest nella piana di (collegamento Prato – Firenze - Pistoia – Lucca Viareggio). Complessivamente sul territorio di Prato si ha uno sviluppo di circa 38 Km di strada ferrata, di cui 3 lungo la linea Prato - Firenze, 30 lungo la linea Prato - Bologna e 5 lungo la linea Prato - Pistoia ;
- **nella rete viaria**, che si caratterizza da un tratto autostradale che serve l'area della Provincia di Prato nelle due stazioni Prato Est e Prato Ovest lungo la direttrice A11 Firenze - Pisa Nord, mediante il quale, a ca. 5 Km in direzione Firenze, si collega alla diramazione della A1. Milano – Roma - Napoli; la viabilità primaria costituita dalle SS 325, che percorre la Val di Bisenzio in direzione Nord-Sud e la SS 66 con direzione Est-Ovest che collega il territorio con la Provincia di Firenze e di Pistoia.
La rete ordinaria è formata dalle seguenti direttrici primarie di accesso ed interne all'ambito metropolitano:
 - ex SS66 Pistoiese;
 - ex SS325 di Val di Setta e Val di Bisenzio;
 - Declassata di Prato (e SP1 per Pistoia);
 - Tangenziale di Prato;
 - SP Montalese

Completano il quadro delle direttrici primarie l'asse delle industrie (Via Paronese e Via Baciocavallo), la seconda tangenziale di Prato e la strada Mezzana- Perfetti-Ricasoli.

Le strade di competenza Provinciale sono le seguenti:

S.R. n° 325 “ di val di Setta e Val di Bisenzio”;

S.R. n° 66 “ Pistoiese”;

S.P. n° 1 “ di Montepiano”;

S.P. n° 2 “ del Carigiola”;

S.P. n° 3 “ dell'Acquerino”;

S.P. n°4 “ Nuova Montalese”;

S.P. n° 5 “ Lucchese per Prato”;

S.P. n° 6 “Autostrada declassata”;

S.P. n° 7 “ di Iolo “;

S.P. n° 8 “Traversa di val d'Ombrone”;



INQUADRAMENTO TERRITORIALE



- S.P. n°9 “ di Coreana”;
- S.P. n° 9bis “ Variante di Comeana”;
- S.P. n°10 “di Pietramarina”;
- S.P. n°11 “Traversa di Carmignano”.

- **nei nodi di interscambio** quali l’Interporto della Toscana Centrale di Gonfienti, situato nella zona Est del Comune di Prato e, benché fuori dal territorio Provinciale, l’Aeroporto A. Vespucci di Firenze, che, per la sua posizione geografica, è di immediato accesso da Prato.

3.3 L’inquadramento geomorfologico del territorio

Il territorio della provincia di Prato può essere suddiviso schematicamente secondo quattro principali aree che presentano affioramento di litologie ed associazioni litologiche nettamente differenti.

- 1) La prima comprende la porzione che va dalla dorsale appenninica fino all’allineamento Vaiano, Monte Iavello. Questo territorio si presenta a grandi linee omogeneo con presenza di litologie quasi esclusivamente riferibili alle arenarie alternate in varia misura con le siltiti; a luoghi risultano molto abbondanti le coltri detritiche lungo i versanti che rimarcano e testimoniano la notevole attività morfogenetica che si realizza sui rilievi appenninici.
- 2) La seconda area è rappresentata dai rilievi della Calvana e dai rilievi compresi tra Vaiano, Figline di Prato e Montemurlo. In questo areale si rinvengono sia terreni prevalentemente calcarei e calcareo marnosi, che terreni con proporzioni sempre crescenti di argilliti, inoltre si ritrovano tutta una serie di terreni a genesi vulcanica conosciuti come serie ofiolitica. Anche in questo areale sono localmente presenti estese coperture detritiche.
- 3) Procedendo verso sud il terzo areale è rappresentato dalla piana alluvionale in cui si rilevano tutta una serie di termini che abbracciano un vasto campionario da terreni granulari a coesivi.
- 4) L’ultimo areale è costituito dalla dorsale del monte Albano in cui si osserva una prima zona pedemontana costituita da una interdigitazione di terreni arenacei con termini calcarei ed argillitici ed una porzione più rilevata a composizione quasi esclusivamente arenacea. All’interno di questo quadro generale si possono evidenziare alcune situazioni di particolare interesse per la conoscenza geologica del territorio che possono essere schematizzate nei seguenti punti.



INQUADRAMENTO TERRITORIALE



- Rilievi arenacei sul crinale appenninico
- Ofoliti a Figline di Prato
- Sistema carsico della Calvana
- Cave della Gonfolina

Il rilievo delle dinamiche morfologiche in atto sul territorio segue da vicino quello litologico in quanto l'individuazione e l'associazione di particolari forme del terreno ai diversi substrati litologici costituisce un significativo indicatore relativamente alla maggiore o minore propensione al dissesto delle aree maggiormente sollecitate dagli agenti morfogenetici (acqua, gravità, interventi antropici).

Le forme dovute all'erosione delle acque superficiali risultano diffuse su tutti i rilievi e talora sono più o meno estese in base alla litologia ed alla copertura vegetale esistente.

L'erosione superficiale diffusa si presenta maggiormente incisiva nelle aree con copertura vegetazionale e pedologica scarsa, generalmente associata ai versanti più acclivi; queste situazioni si riscontrano in estese porzioni del crinale appenninico, alcuni tratti del Monte Ferrato e localmente sui rilievi della Calvana.

Nelle zone poste più a sud, in una fascia compresa nei territori comunali di Cantagallo, Vaiano e Montemurlo la morfologia diventa generalmente meno aspra, anche se i fenomeni di erosione osservati in alcuni impluvi sono molto accentuati. Su questi versanti si notano numerose "paleofrane" che hanno interessato, in passato, le estese coperture detritiche più o meno stabilizzate dalla copertura vegetale.

Tali fenomenologie sono ben osservabili ad esempio lungo il fosso di Cambiaticcio, il Rio dei Fornelli ed il T. di Migliana.

I dissesti riconducibili all'azione della gravità si trovano distribuiti in stretta relazione con le zone caratterizzate da una forte pendenza e dalla particolare giacitura dei corpi rocciosi. Le frane attive, quiescenti (paleofrane) e gli accumuli detritici da esse generati sono osservabili in prevalenza nella parte più appenninica del territorio. In quelle zone, dove si ha una netta predominanza di terreni arenacei e siltitici, si osserva la stretta connessione tra l'acclività e la giacitura della stratificazione la combinazione delle quali determina la stabilità dei versanti.

Le aree dove affiorano i terreni argillitici, quali talune aree appenniniche e la fascia pedemontana del Monte Albano, presentano una maggiore frequenza di movimenti franosi classificabili, perlopiù, come fenomeni di scivolamento rotazionale.

Anche sui rilievi con substrato litologico calcareo (principalmente nella Calvana) si rinvengono estesi corpi detritici dovuti, questa volta, a fenomeni di franamento per crollo

In generale, comunque, la frequenza e la distribuzione delle frane non è correlabile soltanto ai valori della pendenza (che nei versanti con substrato argilloso non raggiunge mai valori molto elevati) ma anche all'infiltrazione e alla circolazione delle acque sotterranee, alla qualità della copertura vegetale e, non ultima, all'azione antropica.

I rilievi carbonatici della Calvana sono soggetti a diffusi fenomeni carsici che per le loro



INQUADRAMENTO TERRITORIALE



dimensioni creano delle vere e proprie attrattive paesaggistiche.

Da un punto di vista delle caratteristiche geomorfologiche il territorio della Provincia di Prato si suddivide nettamente in due porzioni: quella collinare e montana contrapposta a quella di pianura.

In questi due contesti la dinamica morfologica si esplica in modi e tempi profondamente diversi: infatti nella porzione collinare si rinvencono quelle fenomenologie proprie dei processi gravitativi, erosivi e di dissoluzione chimica che si manifestano sui rilievi con estensione ed intensità variabile in base alle pendenze ed ai diversi substrati litologici presenti. In pianura, dove maggiormente si esplica l'attività e l'impatto antropico le forme e l'evoluzione della dinamica morfologica sono profondamente influenzate dalle infrastrutture presenti che hanno, in tempi relativamente brevi, "congelato" o comunque fortemente alterato la dinamica fluviale con la realizzazione delle varie opere di regimazione. Ne consegue che la suddivisione in due differenti porzioni territoriali viene accentuata da questa considerazione per cui i rilievi risultano comunque attualmente sottoposti ad una progressiva evoluzione morfologica mentre per la pianura tale evoluzione dinamica risulta praticamente nulla o comunque limitata alla possibilità di verificarsi di eccezionali eventi alluvionali.

Per quanto concerne la suscettibilità territoriale al rischio frana, nell'elaborazione del piano si è fatto riferimento alle seguenti fonti:

- *Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica* relativo al territorio dei bacini del fiume **Arno**, del fiume **Serchio** e degli ex **bacini regionali della Toscana**. Adottato con delibera della Conferenza Istituzionale Permanente n. 20 del 20/12/2019
- Per il Comune di Cantagallo e Vernio: Variante ai Piani stralcio del bacino idrografico del **Fiume Reno** finalizzata al coordinamento tra tali piani e il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n. 375 del 15/12/2016

3.4 L'inquadramento idrografico del territorio

Il territorio della Provincia di Prato è estremamente ricco d'acque: la sua parte appenninica presenta numerosi corsi d'acqua di cui uno, il Bisenzio, è un fiume che garantisce durante tutto l'anno un continuo afflusso d'acque; l'intera Piana è appoggiata sopra una falda acquifera multistrato, i cui confini travalicano quelli Provinciali; il Montalbano, pur con minori dotazioni delle altre zone, presenta un ampio bosco sommitale che rallenta il deflusso delle acque piovane e alcune aree sottostanti a composizione calcarea che ne facilitano l'assorbimento, come peraltro indirettamente testimoniato dalle numerose sorgenti storicamente attive in quest'area collinare.

Questa ricchezza d'acque, all'origine di una fiorente attività agricola nella piana e nella media e



INQUADRAMENTO TERRITORIALE



bassa collina, ma anche dell'industria tessile distribuita storicamente lungo il Bisenzio e le gore che nella Piana venivano da esso artificialmente alimentate, è oggi a rischio sia per la quantità di acque prelevate (che non permette la naturale ricarica della falda) che per il livello di inquinamento delle acque stesse (che è molto superiore alle capacità di depurazione naturale e diluizione dell'inquinamento esercitate dal corpo idrico stesso).

A oggi, nonostante i prelievi industriali si siano alleggeriti anche per la realizzazione dell'acquedotto industriale, il livello della falda rimane al di sotto del livello presente negli anni '60, quando hanno avuto inizio le attività di monitoraggio. I dati storici delle rilevazioni Consiag al piezometro Le Badie evidenziano un progressivo abbassamento del livello della falda superficiale dal 1960 (livello minimo 34,33) al 1976, anno in cui viene rilevato il livello minimo 5,97 m. s.l.m; nel 1989 viene raggiunto il minimo storico di 4,00 m. s.l.m; negli anni successivi i valori risalgono, ma rimangono pari a circa un terzo del livello della falda all'inizio della serie storica monitorata (Dati Consiag 1957- 1999).

Dal punto di vista della competenza nella valutazione e gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, il territorio della Provincia è suddiviso in due parti, quella predominante rientra nella competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale; la parte settentrionale, limitatamente ai Comuni di Cantagallo e Vernio, rientra in quella dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno

3.5 Le pianificazioni territoriali esistenti in Provincia di Prato

Si riportano di seguito le pianificazioni su scala provinciale.

- **Progetto di Piano per l'Assetto Idrogeologico – PAI** per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica. È stato adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, con delibera n. 28 del 21/12/2022 e pubblicato sul BURT del 11 gennaio 2023, parte seconda. Resta vigente, fino alla conclusione del processo di approvazione del progetto di PAI, il PAI vigente del Bacino del Fiume Arno https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=3487
- **Piano di Gestione Rischio Alluvioni – PGRA** redatto dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale e approvato dalla Conferenza Istituzionale Permanente in data 20 dicembre 2021, pubblicata in G.U. n. 2 del 04/01/2022 https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=2910
- **Piano Territoriale di Coordinamento** della Provincia di Prato. Attualmente è in vigore il PTC approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 7 del 4/02/2009, oggetto di una variante in corso di istruttoria dopo l'adozione in Consiglio Provinciale, avvenuta con delibera n. 21 del 25/07/2022.



INQUADRAMENTO TERRITORIALE



3.6 Gli edifici strategici e rilevanti della Provincia di Prato

Nell'allegato 9 alla presente Relazione di Piano sono stati individuati gli edifici strategici e rilevanti provinciali sulla base delle tipologie elencate nell'Allegato A del Regolamento della Regione Toscana n. 36/R del 9 luglio 2009. Si rinvia pertanto alla consultazione di detto allegato per avere un quadro dettagliato degli edifici e della viabilità considerati strategici e rilevanti per il Piano di Protezione Civile. Le opere di pertinenza della viabilità provinciale indicata, come ponti, cavalcavia e viadotti sono quindi considerati alla stessa stregua rilevanti.



I RISCHI DEL TERRITORIO



4 I rischi nel territorio della Provincia di Prato

Circa l'individuazione degli scenari di rischio con la popolazione potenzialmente coinvolta in un eventuale evento di protezione civile e nella definizione delle relative procedure operative è bene precisare che la Provincia prende atto di quanto previsto nei Piani di Protezione Civile dei singoli Comuni, evitando sovrapposizioni che potrebbero ingenerare analisi non univoche a discapito della chiarezza ed efficacia della pianificazione del modello d'intervento per gestire l'emergenza; pianificazione di stretta competenza dei Comuni.

Il presente Piano analizzerà le procedure operative per i seguenti rischi di competenza del sistema della protezione civile (Art. 16 comma 1 D. Lgs. n.1/2018) e quelli in cui il sistema di Protezione Civile è di supporto (Art. 16 comma 2 D. Lgs) che interessano la Provincia di Prato:

- RISCHIO - IDRAULICO, IDROGEOLOGICO E TEMPORALI FORTI

- RISCHIO SISMICO

- RISCHIO NEVE E GHIACCIO

- RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

- RISCHIO VENTO

-RISCHI IN CUI IL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE PROVINCIALE È DI SUPPORTO AD ALTRE AUTORITÀ (rischio industriale, rischio trasporti, rischio incidente aereo, rischio sanitario, rischio NBCR, rischio sorgenti orfane, rischio trasporto materiali radioattivi e fissili, ricerca dispersi, ricerca persone scomparse, rinvenimento ordigni bellici)

Tali rischi, in base alle peculiarità nella gestione delle emergenze che ne derivano, possono essere suddivisi in forma generale e semplificata in:

- Rischi **PREVEDIBILI**: definito anche come rischi dovuti ad eventi "con precursori", sono quei rischi nei quali grazie ad un sistema di monitoraggio adeguato si possono tener sotto controllo certi indicatori predefiniti e monitorarli nel tempo al fine di arrivare ad una previsione di un evento calamitoso. Ad un certo evento atteso quindi si procederà inoltre ad attivare preventivamente il sistema di allertamento così come la catena di coordinamento. Tra i rischi prevedibili si possono individuare: meteo-idrogeologico ed idraulico, neve.
- Rischi **NON PREVEDIBILI**: sono tutti quei rischi i cui eventi non presentano precursori e di conseguenza le azioni da intraprendere per fronteggiare tali eventi sono messi in atto già in situazione emergenziale senza possibilità di intraprendere un'attività di previsione. I rischi imprevedibili sono: sismico, industriale e tutti quelli dovuti ai cosiddetti incidenti/eventi senza precursori.



I RISCHI DEL TERRITORIO



A questa suddivisione semplificata, utile comunque per comprendere il modello di intervento, come mostrato in seguito, si affiancano i rischi che, per caratteristiche ed eterogeneità, sono al di fuori di questa suddivisione. Questi sono: rischio incendio boschivo e di interfaccia e altri rischi non convenzionali.



I RISCHI DEL TERRITORIO



4.1. RISCHI DI DIRETTA COMPETENZA DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE DELLA PROVINCIA DI PRATO (ART. 16 COMMA 1 D.LGS. 1/2018)

Premettendo che l'analisi puntuale degli scenari di rischio e la definizione del modello di intervento è di competenza dei singoli Comuni, che individuano nel proprio Piano di Protezione Civile le zone a rischio sia sulla base della perimetrazione del PGRA, sia sulla base della conoscenza diretta del territorio e degli eventi storici che hanno interessato negli anni precedenti il singolo Comune, nel presente documento verranno descritti in un'ottica sinottica i principali elementi di pericolosità idraulica che concernono la Provincia di Prato analizzati per ciascuno dei due Ambiti Territoriali Ottimali in cui è stato diviso il territorio provinciale.

4.1.1. Rischio idraulico

L'analisi della pericolosità è stata condotta, per Ambito, sulla base della perimetrazione delle due Autorità competenti nella redazione delle pianificazioni di bacino: per tutti i Comuni della Provincia escluso Cantagallo e Vernio, è stato utilizzato il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) redatto dall'Autorità di Distretto dell'Appennino Settentrionale; per i Comuni di Cantagallo e Vernio, si è presa a riferimento la Variante di Coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio di Bacino dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno. In entrambi gli strumenti sono state prese in considerazione le aree perimetrate P3 (pericolosità elevata) e P2 (pericolosità media) con le colorazioni riportate nel riquadro sottostante.

Pericolosità Dominio Fluviale

-  P1
-  P2
-  P3

Per avere il quadro d'insieme e completo delle aree perimetrate a pericolosità idraulica si rinvia alla cartografia allegata a questo Piano.

AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE VAL DI BISENZIO (Comuni di Cantagallo, Vaiano e Vernio) - Pericolosità idraulica



I RISCHI DEL TERRITORIO

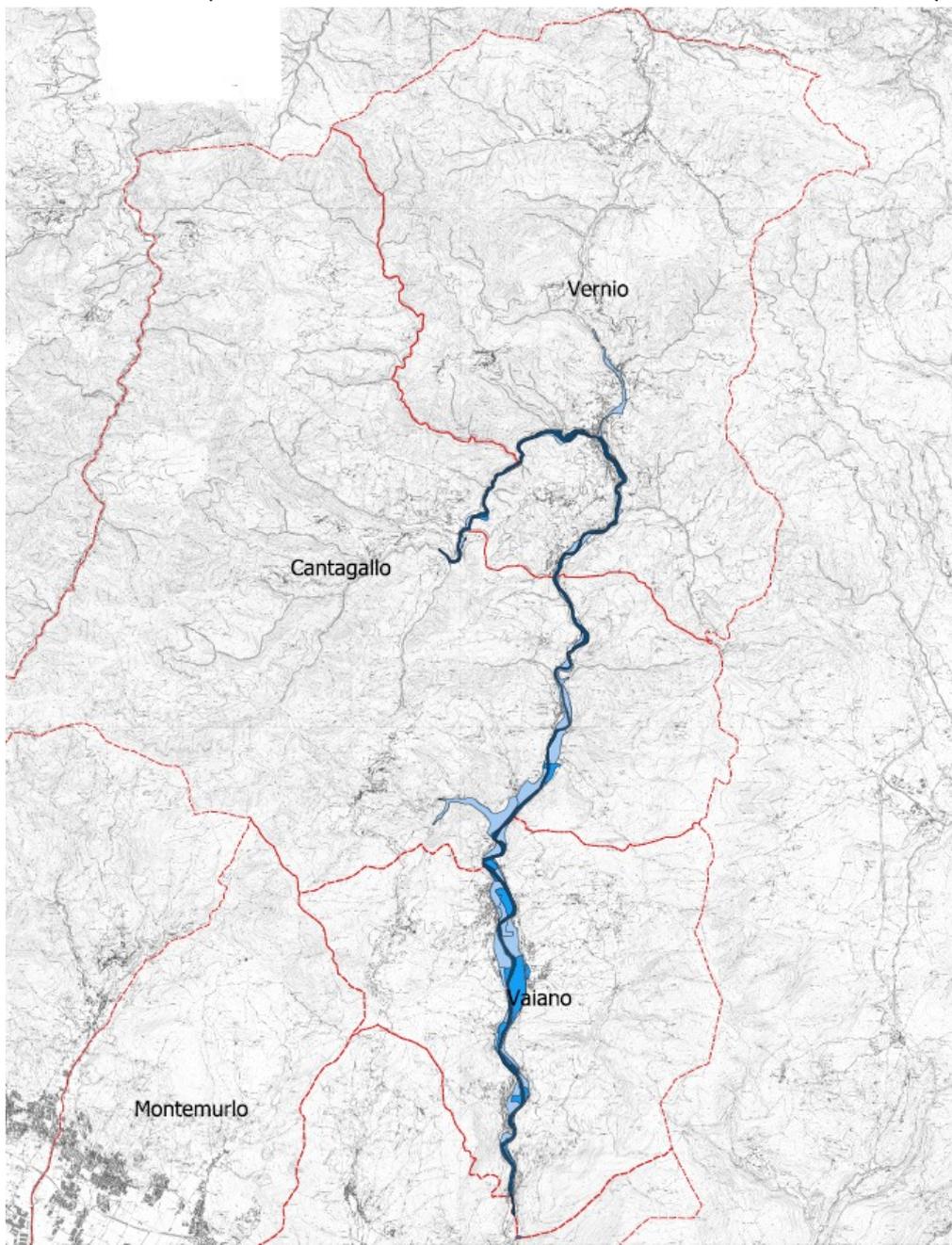


Come evidenziato nell'estratto di mappa riportato più avanti, il territorio dell'Ambito Ottimale della Val di Bisenzio è caratterizzato da una perimetrazione del rischio idraulico concentrata per lo più lungo l'asta fluviale del Fiume Bisenzio, in alcuni limitati tratti con una classificazione P3 – pericolosità elevata.

Nel Comune di **Cantagallo** la pericolosità idraulica riguarda soprattutto limitate aree lungo il fiume Bisenzio nelle frazioni di Fabbro, di Carmignanello e della Dogana-il Pucci.

Nel Comune di **Vaiano** le aree a pericolosità idraulica soprattutto media - P2 e, solo in maniera limitatissima P3, sono quelle in destra e sinistra del Fiume Bisenzio che taglia, longitudinalmente il territorio comunale, come si può facilmente evincere dall'estratto di mappa del PGRA riportato sotto.

Anche per il Comune di **Vernio** la pericolosità da alluvioni è concentrata per lo più lungo l'asta fluviale del Fiume Bisenzio, in alcuni tratti, sebbene limitati, la perimetrazione P3 (pericolosità elevata), interessa anche qualche edificio di carattere industriale in località Mercatale (stabilimenti, magazzini, ecc.) .



Invece il Torrente Fiumenta si stima possa produrre un pericolo basso dal punto di vista idraulico, soprattutto nella frazione di San Quirico. Per quanto concerne invece l'incidenza del Torrente Setta, gli studi dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno non evidenziano particolari problematiche sul versante della pericolosità idraulica.



I RISCHI DEL TERRITORIO





I RISCHI DEL TERRITORIO



Aree a pericolosità idraulica P3 e P2 nell'Ambito Territoriale Val di Bisenzio (fonte Pgra Appennino Sett. e Autorità di Bacino Fiume Reno)

AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE PRATO (Comuni di Prato, Carmignano, Montemurlo e Poggio a Caiano) - Pericolosità idraulica

L'Ambito Ottimale dei Comuni della pianura della Provincia di Prato, ha un quadro più variegato e per certi versi maggiormente complesso dal punto di vista dell'analisi del rischio alluvioni per la presenza di un reticolo idraulico diffuso. Come evidenziato nelle premesse a questo paragrafo, sono i singoli Comuni titolari della competenza all'individuazione delle priorità degli scenari di rischio, essendo a diretta e quindi migliore conoscenza delle problematiche che interessano il territorio. In questa sede si riportano solamente gli elementi di massima desunti dall'analisi delle mappe del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni redatto dall'Autorità di Distretto dell'Appennino Settentrionale per quanto concerne l'Ambito Territoriale Ottimale di Prato.

Iniziando dal **Capoluogo di Provincia**, per la vastità territoriale e la grande quantità di aree perimetrate del Comune di **Prato**, si riporta un'analisi del territorio in tre parti distinte:

- 1) zona Nord-Est e Sud-Est del Comune al confine dei Comuni interessati dal bacino imbrifero del fiume Bisenzio e dei suoi affluenti, dove sono presenti il torrente Marinella e i relativi affluenti, tra cui il fosso del Mulino e la gora del Ciliegio, che scendono dalla Calvana e vanno a drenare il nucleo edificato lungo via Firenze e l'area dell'Interporto. Oltre a tutti i fossi pedecollinari della



I RISCHI DEL TERRITORIO



Calvana. Più a sud invece i fossi che determinano aree perimetrare sono la gora Bandita, la gora di Viaccorri, la gora Bonzola e del Palasaccio nella zona a confine con i Comuni di Campi Bisenzio e Poggio a Caiano.

- 2) zona Nord-Ovest del Comune di Prato, delimitata a Nord dalla frazione di Galceti, a Ovest dal confine col Comune di Montemurlo e Agliana, a Sud e a Est dai confini comunali con Quarrata e Carmignano. Le aree potenzialmente esondabili sono determinate da una serie di torrenti e corsi d'acqua che attraversano il territorio per sfociare nell'Ombrone, quali il Torrente Bagnolo, il Bardena-lolo, il Calice il Ficarello, il Furba, il Medancione e la Brana.
- 3) Zona centro del Comune di Prato e le zone nelle immediate vicinanze. Il sistema idrografico dell'area è rappresentato per lo più dal Fosso di Bardena e da una serie di canali e di gore che determinano una perimetrazione P2 e P3 a valle della frazione di Figline, per una striscia in direzione Nordest – Sudovest, sino all'Ombrone, che attraversa anche la zona industriale.

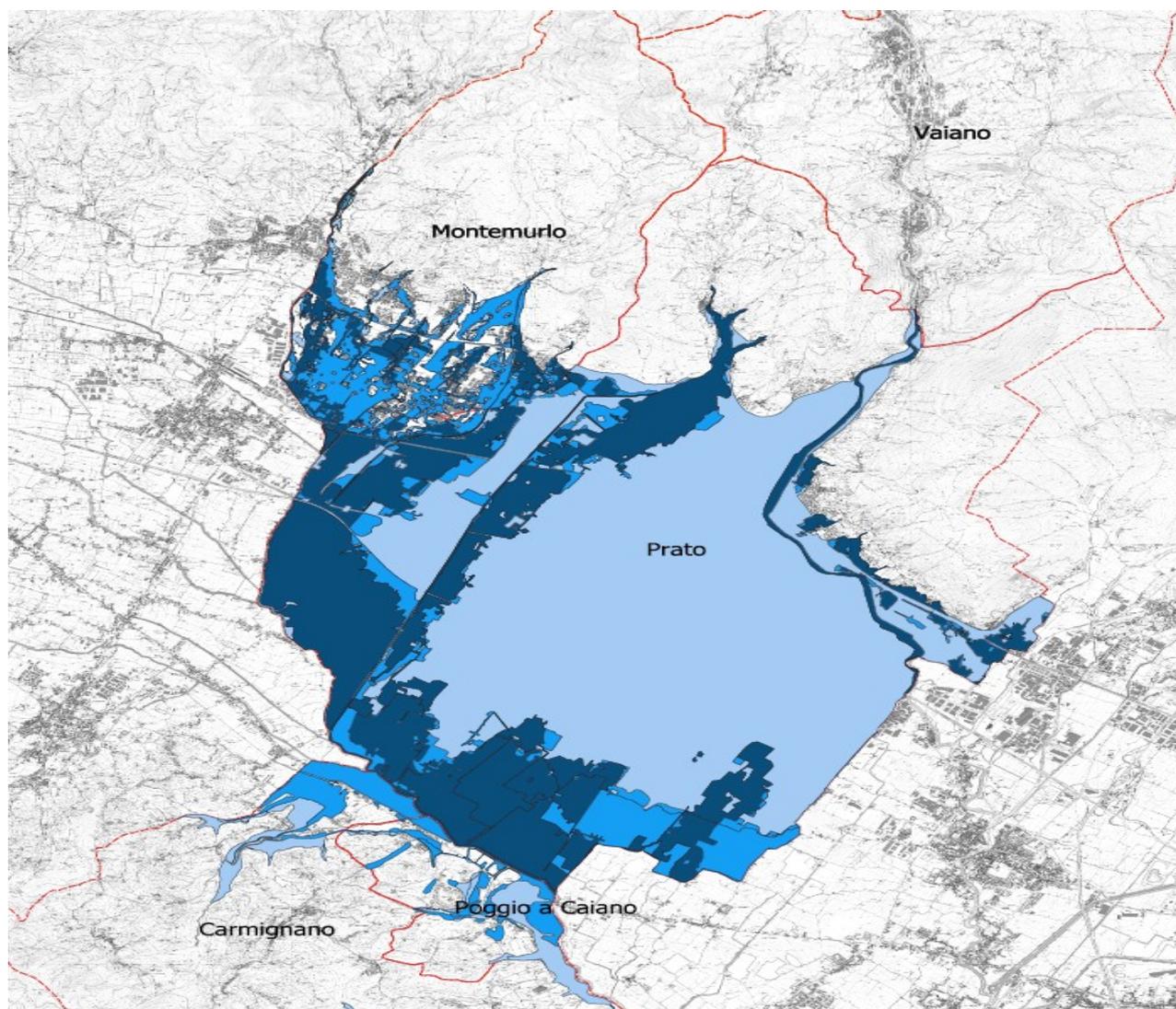
Il Comune di **Carmignano** ha due ampie porzioni di territorio perimetrare a P3 e P2: una a confine con il Comune di Prato e Poggio a Caiano (Nord) per la presenza dei fiumi Ombrone e Furba; l'altra nella parte di territorio a Sud verso il Comune di Signa, lambendo la zona industriale di Comeana, lungo l'Ombrone, in un'area però pressoché priva di abitazioni e di edifici.

Per quanto riguarda il Comune di **Montemurlo**, gran parte della porzione di territorio occidentale, sudoccidentale e meridionale rispetto al capoluogo è interessata da zone perimetrare e quindi potenzialmente a rischio esondazione. La perimetrazione è dovuta alla presenza dei seguenti corsi d'acqua (da est a ovest) Bagnolo, Meldalcione, Stregale, Ficarello, Funandola e Agna, oltre che dalle acque basse raccolte dalla rete di fossi interpoderali della pianura.

Nel Comune di **Poggio a Caiano** le principali aree perimetrare a pericolosità elevata e media sono concentrate nella fascia di pianura, lungo il Torrente Furba nella zona a ridosso del Comune di Carmignano, lungo il Fosso di Collecchio e l'Ombrone nella zona a confine con Prato e interessando parte della zona artigianale di Poggio a Caiano (con pericolosità P2). Anche una discreta fascia a destra e sinistra del Fosso Montiloni dal confine col Comune di Prato fino alla zona industriale Granaio risulta perimetrata a pericolosità P2 e P3, come si evince dall'estratto di mappa.



I RISCHI DEL TERRITORIO



Are a pericolosità idraulica P3 e P2 nell'Ambito Territoriale Prato (fonte Pgra Autorità di Distretto Appennino Settentrionale)

4.1.2 Rischio idrogeologico - frane

Premettendo che, come per il rischio idraulico, per l'analisi puntuale degli scenari di rischio frane e per la definizione del modello di intervento si fa riferimento a quanto previsto dai singoli Comuni, che individuano nel proprio Piano di Protezione Civile le zone a rischio sia sulla base della perimetrazione del PAI, sia sulla base della conoscenza diretta del territorio e degli eventi storici che hanno interessato negli anni precedenti il singolo Comune, nel presente documento verranno descritti in un'ottica sinottica i principali elementi di pericolosità geomorfologica che concernono la Provincia di Prato.

L'analisi della pericolosità è stata condotta, in scala di Ambito Territoriale Ottimale, sulla base della perimetrazione delle due Autorità competenti nella redazione delle pianificazioni di bacino: per tutti i Comuni della Provincia escluso Cantagallo e Vernio, è stato utilizzato il progetto di Piano PAI "dissesti morfologici" dell'Autorità di Distretto dell'Appennino Settentrionale; per i Comuni di Cantagallo e Vernio è stato utilizzato il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) Rischio frana e versanti dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno.

In entrambi gli strumenti sono state prese in considerazione le aree perimetrate a pericolosità elevata e molto elevata con le colorazioni riportate nel riquadro sottostante.

Progetto di PAI "Dissesti Geomorfologici" - Pericolosità da dissesti di natura geomorfologica

Pericolosità da dissesti di natura geomorfologica

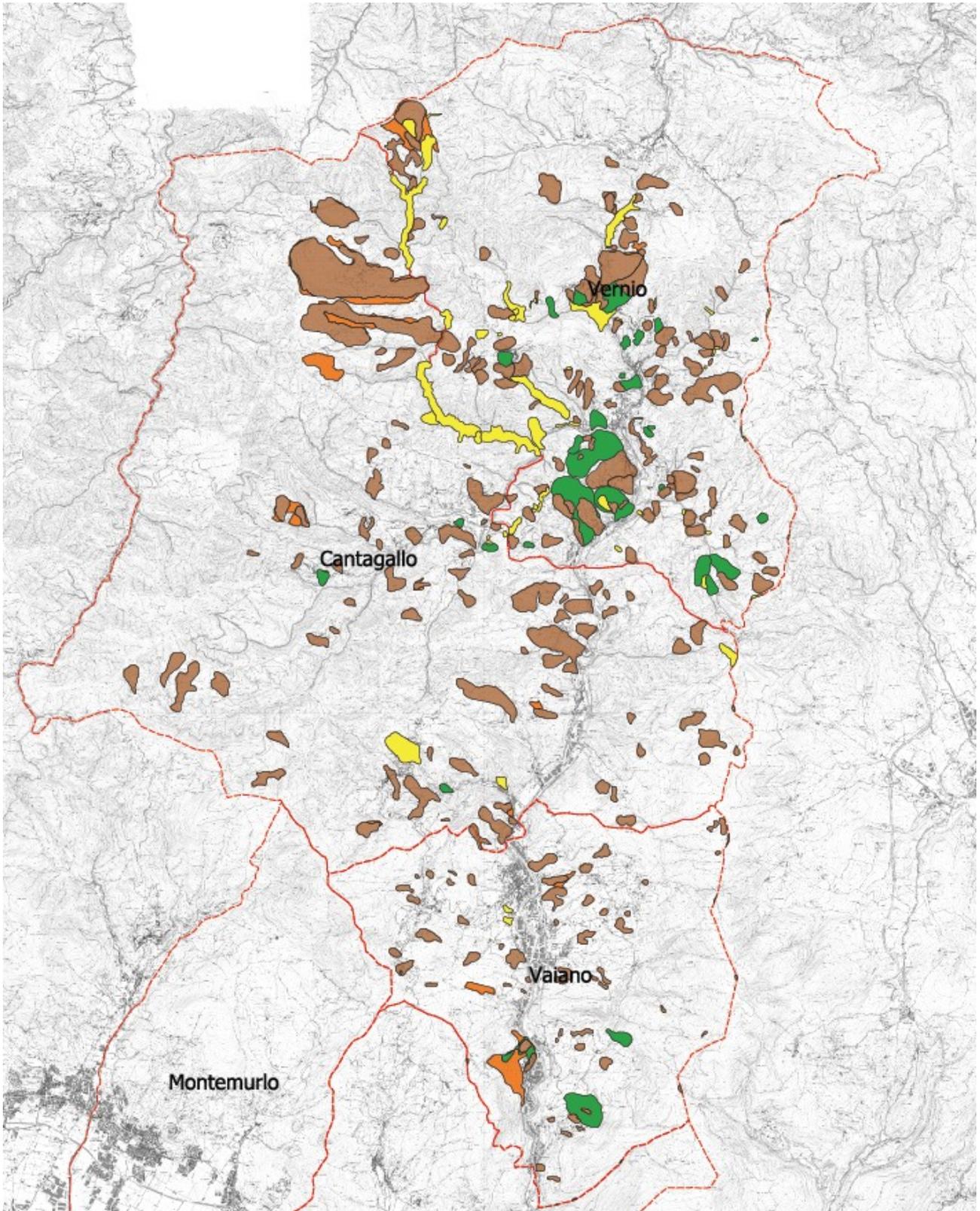
-  P2 - pericolosità media
-  P3a - pericolosità elevata (tipo a)
-  P3b - pericolosità elevata (tipo b)
-  P4 - pericolosità molto elevata

AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE VAL DI BISENZIO (Comuni di Cantagallo, Vaiano e Vernio) - Pericolosità geomorfologica

Per quanto riguarda il Comune di **Cantagallo**, la maggior parte delle aree perimetrata a pericolosità elevata e molto elevata risultano in zone disabitate. Si segnala un'importante area, priva di abitanti, con problematiche geomorfologiche molto elevate a confine col Comune di Vernio che si estende dalla Provinciale n. 2 a Nord fino al Molino di Battibecco, passando per le località Prataccio e Meleto. Per quanto concerne i centri abitati si segnala la fascia a pericolosità P3 che interessa parzialmente anche l'abitato della frazione di Gavigno, seppur riguardando in maniera limitata edifici. Mentre un'area a pericolosità P4 di una certa rilevanza riguarda il triangolo a nord della confluenza tra il Rio della Villa e il Torrente Migliana in località Case di Sotto.

La perimetrazione della pericolosità geomorfologica nel Comune di **Vaiano**, appare abbastanza frastagliata, interessando aree diffuse ma limitate territorialmente. In questa sede ci limitiamo a segnalare la significativa fascia in zona collinare in località La Briglia, sino alla collina di Popigliano. Un'altra zona a pericolosità P3 è situata all'ingresso del centro abitato di Vaiano, in località l'Apparita; mentre alcune zone collinari intorno alla frazione di Schignano presentano lo stesso grado di pericolosità P3.

Il territorio di **Vernio**, il Comune più settentrionale della Provincia di Prato, è prevalentemente montuoso e collinare; è quindi naturalmente maggiormente soggetto a problematiche di carattere geomorfologico più rilevanti rispetto a realtà anche limitrofe. Dal progetto di PAI dell'Autorità di Bacino Appennino Settentrionale e dal PAI dell'Autorità di Bacino Reno si evince che le aree assoggettate a una perimetrazione della pericolosità alta e molto alta, non soltanto riguardano a macchia di leopardo un po' quasi tutto il territorio comunale, ma che vi sono in alcune aree anche versanti in frana importanti da un punto di vista di estensione territoriale. Rinviando anche per Vernio alla cartografia allegata per un'analisi più dettagliata, in questa sede si prenderanno in considerazione le zone perimetrata maggiormente rilevanti in termini di quantità di territorio coinvolto, ma soprattutto di potenziali edifici e quindi popolazione esposta a un eventuale rischio. Partendo dall'estremità meridionale del territorio, troviamo vaste porzioni di territorio perimetrata a pericolosità elevata P3 nelle frazioni di Le Confina e Terrigoli a nord della Strada ex Regionale 325 (oggi a gestione provinciale). Una importante porzione di territorio perimetrata a pericolosità molto alta (P4) è lungo la via Sant'Ippolito dal confine col Comune di Cantagallo fino alla località di Migliano. Un'altra zona con problematiche di dissesto geomorfologico è situata nell'area prospiciente la frazione di Cavarzano, lungo la strada comunale per Cavarzano. Proseguendo verso il confine con l'Emilia Romagna, buona parte della frazione collinare di Sasseta è perimetrata; così come – per il PAI dell'AdB del Reno – anche la frazione di Montepiano presenta problematiche di dissesto geomorfologico.



Aree a pericolosità geomorfologica P3 e P4 nell'Ambito Territoriale Val di Bisenzio (fonte PAI Appennino Settentrionale e Fiume Reno)

AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE PRATO (Comuni di Prato, Carmignano, Montemurlo e Poggio a Caiano) - Pericolosità idrologica

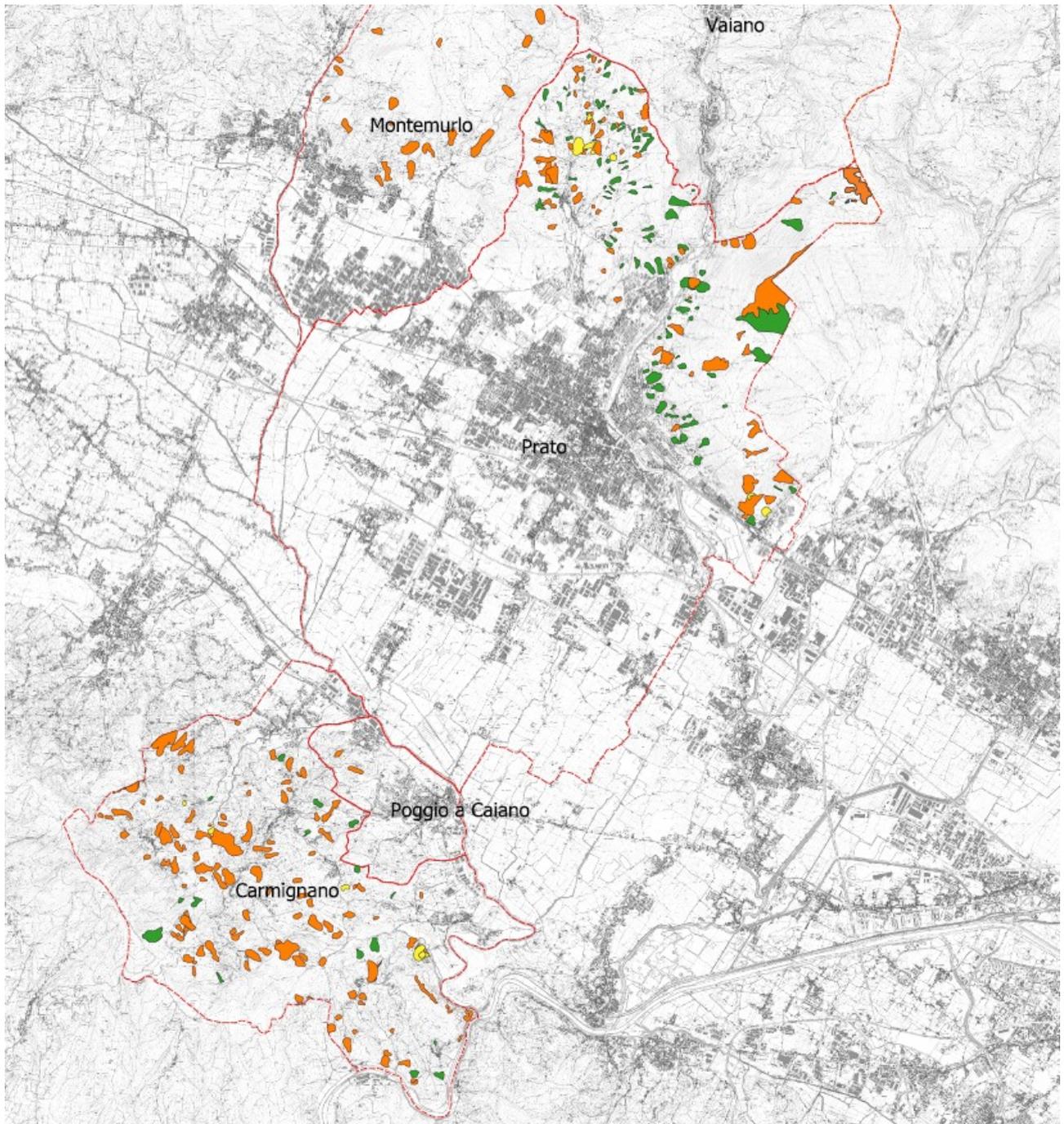
Per quanto concerne il Comune di **Prato**, le aree soggette a perimetrazione P3 e P4 riguardano soprattutto la zona collinare. In particolare alcune aree a monte della frazione di Figline, come le cave e la porzione di territorio immediatamente a monte della confluenza del Torrente Bardena e del Fosso di Solana. Altra zona perimetrata con colorazione arancio P3 è quella sul versante collinare a occidente della frazione di Filettole e, nella parte più orientale del territorio comunale, quella a monte dell'ex cementificio Marchino in prossimità di via Firenze.

Nel Comune di **Carmignano** le aree a pericolosità geomorfologica perimetrata dal PAI risultano essere limitate e abbastanza circoscritte. Si segnala in P4 la zona collinare che sovrasta via Stazione e via Lazzera. Un'altra limitata area perimetrata a rischio molto elevato è ai margini della frazione di La Serra, mentre piccole zone in frana a rischio P3 si registrano ai margini del capoluogo nell'area collinare sovrastante via Pistoiese.

La zona collinare del Comune di **Montemurlo** è interessata da alcune aree in dissesto geomorfologico elevato (P3a) anche se abbastanza limitate e circoscritte. Si segnala in particolare il versante meridionale e quello orientale della Rocca di Montemurlo (a monte del torrente Meldancione): in entrambe le zone la pericolosità è di tipo P3, senza interessare direttamente edifici.

Il Comune di **Poggio a Caiano** vede una perimetrazione a rischio geomorfologico elevato P3 praticamente solamente in due aree molto circoscritte, entrambe nella zona collinare della porzione settentrionale del territorio. La prima compresa tra via Palagina e via Mastrigalla; l'altra sul circoscritto versante collinare sottostante la Villa il Cerretino sempre in via Mastrigalla.

Nella pagina sottostante si riporta un estratto di mappa del PAI dell'Autorità distrettuale dell'Appennino Settentrionale relativo all'Ambito Territoriale Ottimale Prato, rinviando alla cartografia allegata a questo Piano, per una trattazione più dettagliata.



Aree a pericolosità geomorfologica P3 e P4 nell'Ambito Territoriale Ottimale Prato (Fonte: Progetto del PAI dell'AdB dell'Appennino Settentrionale)

4.1.3. Il rischio sismico

L'Italia è soggetta a eventi sismici frequenti e di notevole intensità localizzati in molte aree geografiche. La ricorrenza di eventi sismici di elevata intensità nell'arco di un secolo è notevole ed ha avuto gravi conseguenze sia sulla popolazione che sull'intero territorio (edifici pubblici e privati, monumenti, attività produttive, infrastrutture e risorse paesaggistiche).

La sismicità (frequenza e forza con cui si manifestano i terremoti) è una caratteristica fisica del territorio. Conoscendo la frequenza e l'energia (magnitudo) associate ai terremoti che caratterizzano un territorio e attribuendo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una certa magnitudo, in un certo intervallo di tempo, è possibile definire la sua pericolosità sismica. Un territorio avrà una pericolosità sismica tanto più elevata quanto più probabile sarà, a parità di intervallo di tempo considerato, il verificarsi di un terremoto di una certa magnitudo. Le conseguenze di un terremoto, tuttavia, non sono sempre gravi: molto dipende infatti, dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. Questa caratteristica, o meglio la predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata da una scossa sismica, si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze che ci si deve aspettare in seguito alle oscillazioni cui la struttura sarà sottoposta. Infine, la maggiore o minore presenza di beni a rischio e, dunque, la conseguente possibilità di subire un danno (economico, in vite umane, ai beni culturali, ecc...), viene definita esposizione (di vite umane, beni economici, beni culturali).

Il rischio sismico è determinato da una combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione ed è la misura dei danni che, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti), ci si può attendere in un dato intervallo di tempo.

In Italia, possiamo attribuire alla pericolosità sismica un livello medio-alto, per la frequenza e l'intensità dei fenomeni che si susseguono. La Penisola italiana, però, rispetto ad altri Paesi, come la California o il Giappone, nei quali la pericolosità è anche maggiore, ha una vulnerabilità molto elevata, per la notevole fragilità del suo patrimonio edilizio, nonché del sistema infrastrutturale, industriale, produttivo e delle reti dei servizi. Il terzo fattore, l'esposizione, si attesta su valori altissimi, in considerazione dell'alta densità abitativa e della presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo.

L'Italia è dunque un Paese ad elevato rischio sismico, inteso come perdite attese a seguito di un terremoto, in termini di vittime, danni alle costruzioni e conseguenti costi diretti e indiretti.

Classificazione sismica sul territorio Provinciale

In base alla DGRT del 26 maggio 2014 n. 421, redatta in base alla Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 2006 n. 3519, il territorio della Provincia di Prato rientra in due classi sismiche:

- **zona sismica 2** “zona dove è possibile il verificarsi di terremoti di intensità abbastanza forte”, ovvero, in cui è possibile quindi il verificarsi di terremoti capaci di provocare danni, in particolar modo, agli edifici antichi presenti, e in generale a quelli costruiti senza criteri antisismici, oltre ovviamente alle persone ed ai beni in essi presenti e
- **zona sismica 3** “i Comuni in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti modesti”.

Nella figura sottostante (fonte: *Dipartimento della Protezione Civile*), vengono riassunti i valori relativi all’accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni; valori che stanno alla base della classificazione sismica nelle quattro classi previste dalla normativa:

Zona sismica - Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)

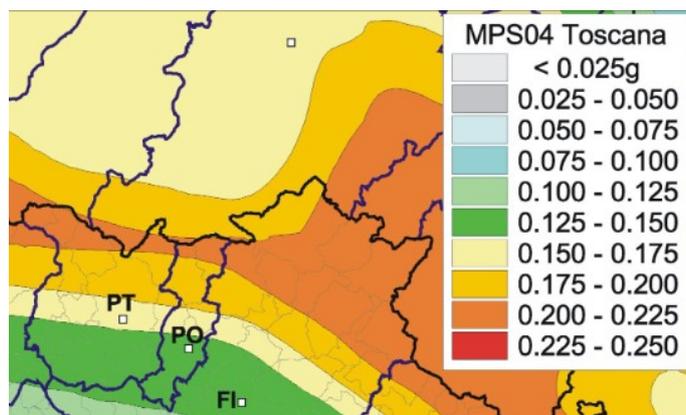
Zona	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni	Accelerazione orizzontale massima convenzionale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico
1	$0,25 < ag \leq 0,35g$	0,35g
2	$0,15 < ag \leq 0,25g$	0,25g
3	$0,05 < ag \leq 0,15g$	0,15g
4	$\leq 0,05g$	0,05g

Valori alla base della classificazione in classi della sismicità. Fonte sito del Dipartimento della Protezione Civile

Nella tabella seguente, si riporta il dettaglio della classificazione sismica di ciascun Comune della Provincia di Prato.

Comune	Zona Sismica	Comune	Zona Sismica
Cantagallo	2	PRATO	3
Carmignano	3	Vaiano	2
Montemurlo	2	Vernio	2
Poggio a Caiano	3		

Nello schema seguente invece si riporta il dettaglio della mappa di pericolosità sismica elaborato da INGV.



Dettaglio della mappa di pericolosità sismica (MPS) della Provincia di Prato. I valori di accelerazione sono riferiti a un tempo di ritorno pari a 475 anni (INGV 2004)

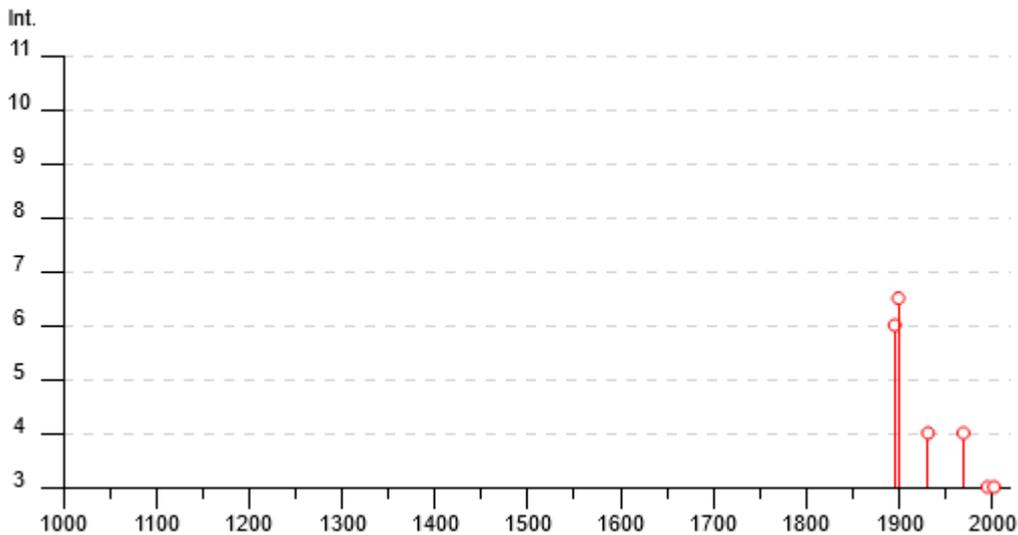
La diffusa presenza di lineazioni tettoniche condiziona decisamente i caratteri fisiografici sia a scala regionale (forma e distribuzione del reticolo idrografico e degli spartiacque) sia a scala locale (interruzione brusche di crinali e deviazioni dei fondovalle). Essendo il territorio in esame attorniato da aree fortemente sismogenetiche, i terremoti che lo hanno interessato, pur non avendo sempre avuto epicentro in esso, sono risultati assai più numerosi.

Per un'analisi degli eventi sismici che storicamente hanno interessato la Provincia di Prato, si prende a riferimento l'ultima versione del Database Macrosismico Italiano (DBMI15), rilasciata a luglio 2016 (Locati et al., 2016¹), che fornisce un insieme di dati di intensità macrosismica, provenienti da diverse fonti relative ai terremoti con intensità massima ≥ 5 e d'interesse per l'Italia nella finestra temporale 1000-2014. Questa banca dati consente di elaborare le "storie sismiche" di migliaia di località italiane, vale a dire l'elenco degli effetti di avvertimento o di danno, espressi in termini di gradi di intensità, osservati nel corso del tempo a causa di terremoti. https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/query_place/

Non essendovi dati su base provinciale, ma soltanto comunale, per avere un quadro a livello di Ambito Territoriale Ottimale del livello di intensità dei maggiori terremoti registrata, si è preso a riferimento il Comune baricentrico per ciascuno dei due Ambiti.

Per quanto riguarda **l'Ambito della Val di Bisenzio (Comuni di Cantagallo, Vaiano e Vernio)**, si è preso come Comune di riferimento Vaiano. Nei diagrammi sottostanti sono riportate: le rappresentazioni grafiche dei sisma avvertiti dal 1895 e, nel successivo, l'elenco con l'intensità degli effetti, l'intensità epicentrale (I_0) e la magnitudo momento (M_w).

¹ Locati M., Camassi R., Rovida A., Ercolani E., Bernardini F., Castelli V., Caracciolo C.H., Tertulliani A., Rossi A., Azzaro R., D'Amico S., Conte S., Rocchetti E. (2016). DBMI15, the 2015 version of the Italian Macroseismic Database. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. doi: <http://doi.org/10.6092/INGV.IT-DBMI15>



Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
6	1895	05	18	19	55	1	Fiorentino	401	8	5.50
6-7	1899	06	26	23	17	2	Valle del Bisenzio	138	7	5.02
4	1931	12	15	03	23		Mugello	35	6	4.62
4	1969	01	06	22	03	2	Appennino pistoiese	74	6-7	4.67
3	1995	10	10	06	54	2	Lunigiana	341	7	4.82
3	2002	06	18	22	23	3	Frignano	186	4	4.30

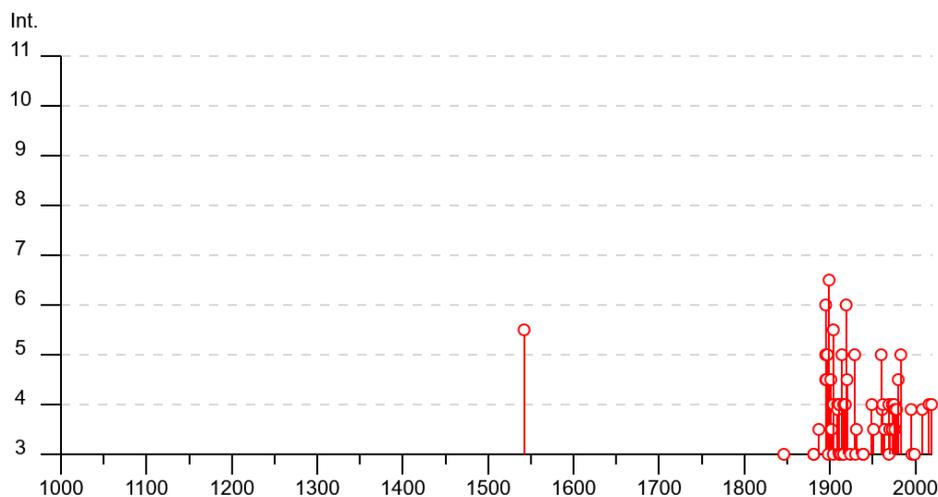
Elenco dei terremoti percepiti nel Comune di Vaiano dal 1895 a oggi (fonte INGV DBMI15 https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/query_place/)

Dall'esame dei dati del DBMI15, emerge che il terremoto con intensità maggiore avvertito nei Comuni dell'Ambito (Int. 6-7), è quello con epicentro proprio nella Valle del Bisenzio del 1899 avente come intensità epicentrale 7 gradi e come magnitudo momento 5.02. L'altro terremoto di una certa intensità percepita (Int. 6) nel territorio dell'Ambito Ottimale della Val di Bisenzio è quello del 1895 con epicentro nell'area fiorentina di intensità epicentrale pari a 8 punti e Mw di 5.50.

Poiché per entrambi gli Ambiti il terremoto di maggiore intensità percepita è stato quello del 1899, si rinvia all'immagine "Dettaglio della mappa dell'intensità del sisma del 1899" riportata due pagine sotto all'interno dell'analisi della sismicità fatta per il Comune di Prato. In tale tabella è possibile osservare il dettaglio dell'intensità del sisma percepita in alcune località della provincia, tra cui la Val di Bisenzio.

Per quanto concerne l'**Ambito Territoriale Ottimale di Prato (Comuni di Prato, Carmignano, Montemurlo e Poggio a Caiano)**, si è preso come riferimento il Comune di Prato, non soltanto in quanto capoluogo ma anche per la posizione baricentrica rispetto all'intero territorio d'Ambito.

L'analisi del DBMI15 ha permesso di verificare che, a partire dal 1542, gli eventi sismici avvertiti a Prato sono stati 71, con effetti risentiti di intensità massima pari a **6-7 nel sisma del 1899** con epicentro nella Valle del Bisenzio.

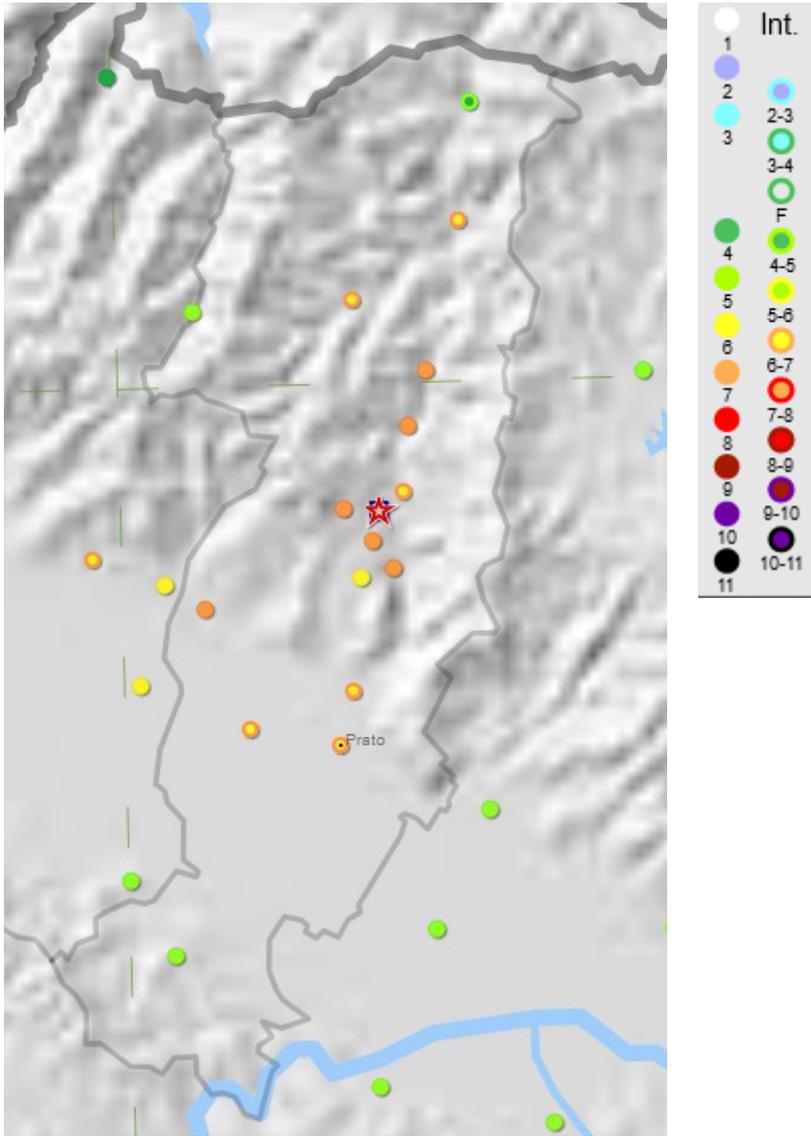


Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
5-6	1542	06	13	02	15		Mugello	46	9	6.02
3	1846	08	14	12			Colline Pisane	121	9	6.04
2-3	1874	10	07				Inolese	60	7	4.96
3	1881	02	14	09	00	3	Appennino bolognese	21	6	4.77
3	1881	09	28				Cesena	24	6-7	4.71
3-4	1887	11	14	05	48	0	Fiorentino	101	6	4.47
6	1895	05	18	19	55	1	Fiorentino	401	8	5.50
5	1895	06	06	00	35	0	Fiorentino	29	5-6	4.55
4-5	1895	08	07	19	49	3	Appennino tosco-emiliano	84	5	4.67
4-5	1896	07	08	01	51	2	Forretta Terme	17	5	4.37
5	1897	09	06	03	10	4	Valdarno inferiore	104	5-6	4.59
3	1898	03	04	21	05		Parmense	313	7-8	5.37
6-7	1899	06	26	23	17	2	Valle del Bisenzio	138	7	5.02
4-5	1901	09	22	21	42	1	Valdelsa	35	6	4.60
3-4	1902	08	04	22	36	1	Lunigiana	60	6	4.78
3	1904	02	25	18	47	5	Reggiano	62	6	4.81
4	1904	06	10	11	15	2	Friignano	101	6	4.82
5-6	1904	11	17	05	02		Pistoiese	204	7	5.10
F	1909	01	13	00	45		Emilia Romagna orientale	867	6-7	5.36
F	1909	08	25	00	22		Crete Senesi	259	7-8	5.34
4	1911	02	19	07	10	3	Forlivese	181	7	5.26
4	1911	09	13	22	29	0	Chianti	115	7	5.08
3	1911	09	13	22	35	1	Chianti	13	4-5	4.35
3	1913	07	21	22	35		Appennino romagnolo	43	5-6	4.79
3	1913	07	29	22	24		Casentino	16	5-6	4.54
5	1914	10	27	09	22		Lucchesia	660	7	5.63
2	1915	01	13	06	52	4	Marsica	1041	11	7.00
3	1916	05	17	12	50		Riminese	132	8	5.82
4	1916	08	16	07	06	1	Riminese	257	8	5.82
2-3	1917	12	02	17	39		Appennino forlivese	32	6-7	5.09
4	1918	11	10	15	12	2	Appennino forlivese	187	9	5.96
6	1919	06	29	15	06	1	Mugello	565	10	6.38
NF	1919	09	10	16	57		Val di Paglia	67	7-8	5.36
4-5	1920	09	07	05	55	4	Garfagnana	750	10	6.53

5	1929	07	18	21	02		Mugello	56	6-7	4.96
3	1930	10	30	07	13		Senigallia	268	8	5.83
3-4	1931	09	05	01	25	5	Mugello	28	6	4.88
2	1931	12	15	03	23		Mugello	35	6	4.62
3	1939	02	11	11	17		Mugello	31	7	5.01
3	1939	10	15	14	05		Garfagnana	62	6-7	4.96
4	1949	03	09	04	16	3	Mugello	12	5	4.42
3-4	1951	05	15	22	54		Lodigiano	179	6-7	5.17
NF	1956	04	26	03	00	0	Appennino bolognese	89	6	4.74
2	1956	05	26	18	40		Appennino forlivese	76	7	4.99
2	1956	06	03	01	45	5	Appennino forlivese	62	6	4.51
5	1960	10	29	00	08	3	Mugello	69	7	4.91
F	1961	05	08	22	45	5	Forlivese	40	5	4.37
4	1962	09	16	14	49	4	Chianti	19	6	4.54
3-4	1964	09	05	21	09		Appennino tosco-emiliano	22	5	4.35
4	1969	01	06	22	03	2	Appennino pistoiese	74	6-7	4.67
3	1969	02	15	08	54	3	Mugello	5	4-5	4.56
3-4	1970	02	09	07	39		Appennino forlivese	30	5-6	4.50
4	1973	04	20	16	45	3	Fiorentino	10	5	4.30
3-4	1973	11	07	17	06	1	Pistoiese	9	4	4.06
4	1975	04	04	09	10	5	Appennino pistoiese	6	4	4.07
3-4	1976	05	06	20	00	1	Friuli	770	9-10	6.45
2	1976	08	22	02	49	1	Alta Val di Tarso	26	5	4.54
F	1976	09	15	09	21	1	Friuli	54	8-9	5.95
F	1978	12	05	15	39	0	Romagna	34	4-5	4.61
4-5	1980	06	07	18	35	0	Garfagnana	102	6-7	4.64
NF	1980	11	23	18	34	5	Irpinia-Basilicata	1394	10	6.81
5	1983	11	09	16	29	5	Parmense	850	6-7	5.04
F	1995	08	24	17	27	3	Appennino pistoiese	56	6	4.45
NF	1995	10	10	06	54	2	Lunigiana	341	7	4.82
3	1996	10	15	09	55	5	Pianura emiliana	135	7	5.38
3	1999	07	07	17	16	1	Friignano	32	5	4.67
NF	2002	06	18	22	23	3	Friignano	186	4	4.30
F	2008	12	23	15	24	2	Parmense	291	6-7	5.36
4	2016	10	30	06	40	1	Valnerina	379	6	6.61
4	2019	12	09	03	37	0	Mugello	11	5	4.69

Elenco dei terremoti percepiti nel Comune di Prato dal 1542 a oggi (fonte INGV DBMI15 https://emidius.mi.ingv.it/CPT15-DBMI15/query_place/)

Nell'immagine sottostante è possibile osservare l'intensità del sisma del 1899 percepita e misurata in varie località del territorio della Provincia di Prato, secondo la scala di colori riportata nella tabella a fianco.



Dettaglio della mappa dell'intensità del sisma del 1899 percepita nelle varie località della Provincia di Prato

Qui sotto, invece, si riporta la tabella con le intensità per località del sisma di riferimento.

Località	Intensità sisma
Cantagrilli	7
Montemurlo	7
Popigliano	7
Rocca Cerbaia	7
Schignano	7
Usella	7
Cantagallo (Luicciana)	6-7

Galciana	6-7
Prato	6-7
San Martino	6-7
Vaiano	6-7
Vernio – San Quirico	6-7

Tabella dell'intensità del sisma del 1899 percepita nelle varie località della Provincia di Prato

Per quanto riguarda la gestione di un evento sismico da parte della struttura di Protezione Civile della Provincia di Prato, si rinvia all'apposito allegato delle procedure operative (Allegato 4).

4.1.4. Il rischio neve e ghiaccio

Per rischio neve si intende tutta quella serie di disagi e difficoltà provocati da precipitazioni nevose abbondanti ed improvvise. Tali avversità atmosferiche, in linea di massima prevedibili, seppure talvolta di breve durata e di lieve intensità, causano blocchi alla circolazione ed isolano località montane e collinari. Queste interruzioni sono dovute principalmente alla disabitudine, alla poca preparazione ad affrontare le problematiche connesse alla percorrenza di strade innevate o ghiacciate. A seguito di tali condizioni possono verificarsi difficoltà nel regolare flusso di auto e moto veicoli e dei pedoni all'interno dei centri abitati.

Per tale ragione, è necessario prevedere per tutto il periodo autunnale/invernale una serie di interventi da parte dei Comuni, ai quali compete la gestione diretta di tale rischio sulla gran parte del territorio.

La Provincia di Prato per quanto attiene questa tipologia di rischio, ha competenza diretta nella gestione degli interventi di ripristino della viabilità provinciale, attuando le procedure operative previste nel successivo capitolo relativo al modello d'intervento per ciascuna tipologia di rischio.

Gli enti locali della provincia (Comuni e Unione dei Comuni della Val di Bisenzio) per fronteggiare al meglio un evento di protezione civile che riguardi il rischio neve o ghiaccio devono prevedere delle procedure operative nei propri Piani di Protezione Civile e possibilmente un Piano Neve che contenga le linee guida da seguire distinte, in linea di massima, in:

- Attività in tempo di quiete operativa
 - informazione alla popolazione sui rischi che gli eventi in questione possono rappresentare per la loro incolumità;
 - diffusione di vademecum con la descrizione delle norme di comportamento; è altresì opportuno ricordare e sollecitare i settori interni delle amministrazioni, le aziende partecipate, che hanno il compito di garantire i servizi essenziali che si dotino delle attrezzature idonee e modalità organizzative per assicurare la continuità dei servizi durante l'emergenza.
- Attività in previsione o durante l'evento,
 - attività di monitoraggio costante da parte degli uffici preposti,
 - attivazione del sistema a seguito delle informazioni ricevute circa l'evoluzione dei fenomeni.

Per quanto concerne una eventuale criticità legata a eccezionali nevicate che interessino il tratto autostradale della A11 che attraversa la Provincia di Prato, si rinvia all'apposito Piano Neve redatto dalla Prefettura di Prato che si allega al presente Piano di Protezione Civile. Il Piano Neve della Prefettura, in sintesi, si prefigge l'obiettivo di identificare gli enti, le procedure e i mezzi necessari nel caso in cui il tratto di autostrada in questione fosse interessato da un'eccezionale nevicata che possa comportare un'interruzione del normale flusso di traffico veicolare.

4.1.5 Il rischio incendi boschivi e di interfaccia urbano-rurale

Rischio Incendi boschivi

La Provincia di Prato, in base al Piano AIB 2019-2021 della Regione Toscana – prorogato al 31/12/2022 - sotto il profilo del rischio di incendio boschivo registra una predominanza di Comuni classificati a rischio alto. Dei sette Comuni, solamente Montemurlo e Poggio a Caiano, infatti, vengono individuati dal Piano AIB come a rischio Medio; tutti gli altri presentano per le loro caratteristiche territoriali, meteorologiche e statistiche, un'elevata vulnerabilità al rischio incendi.

Provincia di Prato

	COMUNE	Classe di rischio		COMUNE	Classe di rischio
1.	CANTAGALLO	AL	5.	PRATO	AL
2.	CARMIGNANO	AL	6.	VAIANO	AL
3.	MONTEMURLO	ME	7.	VERNIO	AL
4.	POGGIO A CAIANO	ME			

Classi di rischio per Comune (All. G Piano AIB 2019-2021 Regione Toscana)

La struttura operativa Antincendi Boschivi (AIB) della Regione si articola nelle seguenti componenti:

- Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP)
- Centri Operativi Provinciali (COP AIB), attivi nel periodo di **alta operatività** (dal 1° luglio al 31 agosto)
- Direttori delle Operazioni di Spegnimento (DO AIB)
- Componente terrestre
- Componente aerea

Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP)

Questa struttura, gestita dalla Regione Toscana, ha una funzionalità continuativa di 24 ore su 24 per tutto l'anno, regolata da specifiche procedure operative che consentono il coordinamento di tutti gli interventi a livello regionale e il raccordo con i centri operativi provinciali. In SOUP opera personale della Regione Toscana, dei Vigili del Fuoco e delle Associazioni di Volontariato AIB. La SOUP dispone di un numero verde per la ricezione delle segnalazioni di incendio da parte dei cittadini e delle centrali operative dei Vigili del Fuoco. La SOUP svolge i seguenti compiti:

- in ogni momento è competente per la disattivazione delle linee elettriche, per la gestione dei mezzi aerei regionali e per i rapporti con il Centro Operativo Aereo Unificato (COAU), circa l'intervento dei mezzi aerei nazionali. Svolge i compiti di Centro Situazioni regionale di Protezione civile (CE.SI. regionale) in attuazione della deliberazione della Giunta Regionale n. 721 del 18.7.2005.
- nei periodi e negli orari di chiusura dei COP AIB è competente per la gestione diretta degli eventi (lotta attiva e assistenza logistica).

- nei periodi e negli orari di apertura dei COP AIB, è competente alla movimentazione delle risorse in ambito interprovinciale e, in caso di incendio che interessa il territorio di due o più province, alla individuazione del COP e del DO AIB competenti al coordinamento e alla gestione dell'evento.

Centri Operativi Provinciali (COP AIB)

I Centri Operativi Provinciali sono definiti dalla normativa regionale come strutture competenti alla gestione diretta della lotta attiva agli incendi e all'assistenza logistica in ambito provinciale o interprovinciale.

Il C.O.P di Prato è pertanto un'articolazione operativa e funzionale della SOUP, con la quale è collegato in rete attraverso il sistema SOUPWebRT, ed è competente, sulla base di specifiche procedure operative previste dal piano AIB 2019-21, alla gestione diretta degli eventi (lotta attiva e assistenza logistica) in ambito interprovinciale con Pistoia. La Regione Toscana ha individuato nella Provincia di Pistoia l'ente che mette a disposizione la propria sala operativa per ospitare il C.O.P. per le due Province.

Nel periodo di **Alta operatività, dal 1° luglio al 31 agosto**, il C.O.P. svolge un servizio continuativo, per tutti i giorni della settimana, con orario 8.00-20.00. Oltre l'orario di apertura del COP, le Strutture AIB hanno come riferimento la SOUP.

L'organizzazione del C.O.P. AIB è di competenza della Regione Toscana tramite la figura del Referente AIB ed è descritta nel Programma Operativo Triennale AIB nel rispetto dei seguenti indirizzi:

- la sede del C.O.P. AIB si trova nei locali messi a disposizione dalla Provincia di Pistoia presso la sede della Sala Operativa (in via Madonna della Vergine, 81);
- nei periodi di alta operatività il C.O.P. deve essere attivo nella fascia oraria 8.00 – 20.00; per ciascun turno di servizio deve essere prevista la presenza di almeno un Coordinatore di Sala Operativa Antincendi Boschivi (COS AIB) e un Addetto di Sala (AS);
- per le Province di Pistoia e Prato il personale da impiegare nel C.O.P. è individuato dalla Regione Toscana tra quello che ha effettuato lo specifico percorso addestrativo;
- le dotazioni strumentali del C.O.P. di Pistoia vengono stabilite in un atto convenzionale tra Regione Toscana e Provincia di Pistoia che si allega la presente Piano di Protezione Civile.

Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DO AIB)

Il direttore delle operazioni antincendi boschivi è la figura che sul posto dirige e coordina l'attività di spegnimento e bonifica degli incendi boschivi, quando siano coinvolte almeno due squadre appartenenti a strutture diverse o due gruppi anche della stessa struttura e/o i mezzi aerei; mantiene inoltre i rapporti con la sala operativa che esercita la gestione diretta dell'evento.

La funzione di DO AIB è attribuita al personale tecnico e agli operai forestali inquadrati al 6° livello degli Enti competenti, al personale tecnico dei Comuni e delle Unioni di Comuni.

Il Piano AIB Regionale istituisce la figura del DO competente per zone, operativo h24 per 365 giorni l'anno e quella del DO locale operativo in orari, periodi e territori comunali individuati nel Piano Operativo Provinciale. L'attività del DO AIB, in caso di eventi complessi, è supportata dalle figure operative degli Assistenti alla direzione delle operazioni e alla logistica dell'attività di spegnimento. In

assenza del DO AIB la COP/SOUP individua un Referente con il compito di fornire le informazioni sull'andamento dell'evento e sulla necessità di eventuali supporti logistici e operativi.

Componente terrestre

La componente terrestre provvede all'avvistamento, verifica, spegnimento, bonifica e controllo degli incendi boschivi. È formata dalle squadre AIB, costituite da operai forestali coadiuvate da volontari di associazioni convenzionate inserite nel piano operativo provinciale. Questo personale, equipaggiato con idonei dispositivi di protezione individuale, opera con mezzi fuoristrada allestiti con moduli antincendio, con autobotti, con attrezzi manuali e meccanici, con vasche AIB trasportabili sugli automezzi e montabili in zona operativa.

La squadra AIB è costituita almeno da un mezzo attrezzato e due-cinque operatori. All'interno della squadra deve essere sempre presente una figura di Capo Squadra AIB. Nei periodi ad alta operatività le squadre AIB svolgono i seguenti servizi, o altri analoghi, individuati in base alle diverse esigenze operative:

Pattugliamento - nello svolgimento del servizio le squadre AIB si attivano immediatamente al momento della richiesta delle sale operative.

Prontezza operativa - è effettuata presso una sede di riferimento, con autobotte o con mezzo fuoristrada allestito con modulo AIB, oltre ad eventuale mezzo fuoristrada per trasporto del personale, con tempo di attivazione di 5' min. dalla chiamata.

Reperibilità - è effettuata tramite squadre AIB che si mantengono reperibili, pronte ad intervenire su richiesta delle sale operative, con tempo di attivazione di 20' min.;

Impiegabilità - è effettuata da squadre di operai forestali che, nell'ambito del proprio orario di lavoro intervengono su richiesta delle sale operative, concordando il tempo di attivazione.

Attività aggiuntive - sono istituiti per rafforzare il presidio in territori adeguatamente tutelati o con particolari esigenze operative.

Componente aerea

La componente aerea della lotta attiva è costituita dagli elicotteri che operano nella prevenzione, nello spegnimento e nel supporto alle squadre AIB, messi a disposizione dalla Regione. Normalmente in Toscana sono schierati due elicotteri per tutto l'anno (schieramento minimo) che, in relazione alle condizioni di rischio, possono aumentare fino a dieci (schieramento massimo). Nella Provincia di Prato viene schierato dalla prima settimana di luglio ed in genere fino alla fine della stagione estiva un elicottero destinato al servizio di estinzione, utilizzato di norma nelle province di Prato e Pistoia.

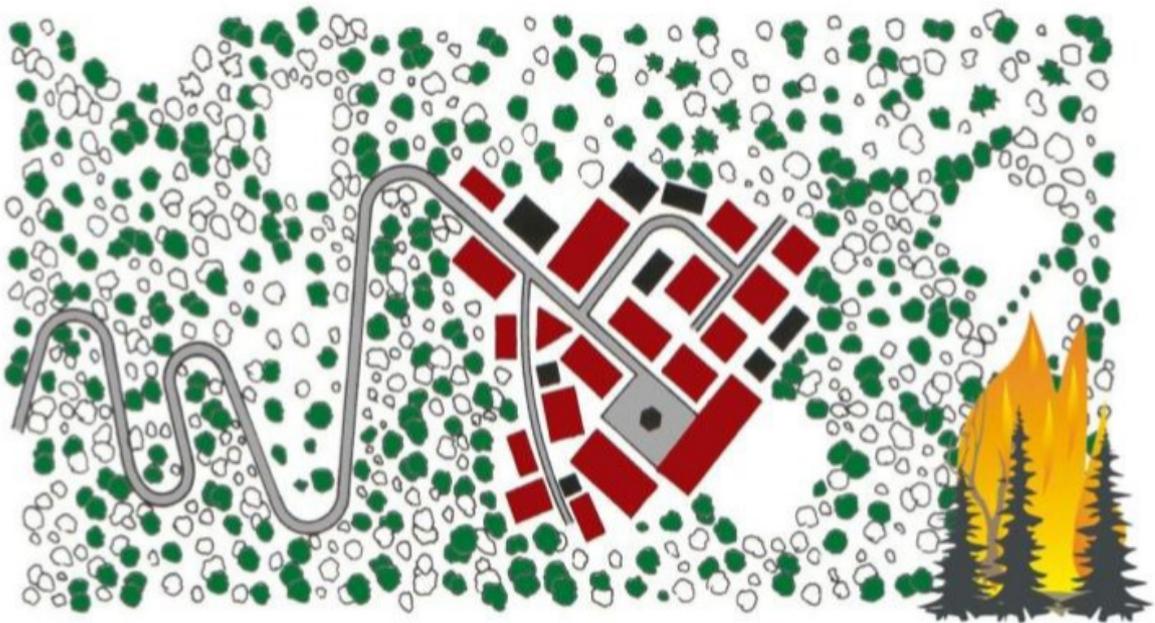
Nella lotta attiva operano inoltre i mezzi aerei messi a disposizione dal Dipartimento della Protezione Civile, tramite la struttura del Centro Operativo Aereo Unificato (COAU), su richiesta della SOUP.

Rischio incendi di interfaccia urbano-rurale

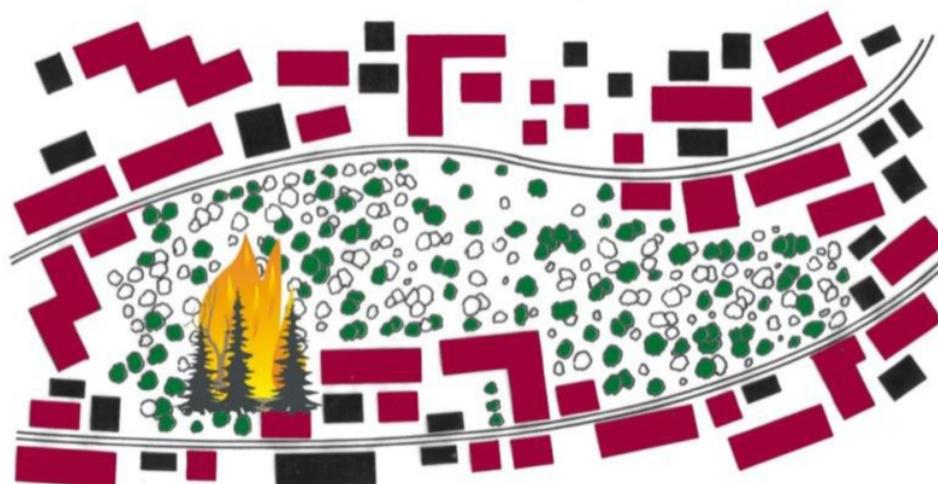
I riferimenti fondamentali a questa tipologia d'incendi si trova nel “Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile” varato dal DPC nel 2007. All'art 3.2 troviamo una prima definizione di “incendio di interfaccia”: *“per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio d'interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani o periurbani, etc.) sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia”*.

In relazione alle tipologie abitative esistenti sul territorio si distingue tra:

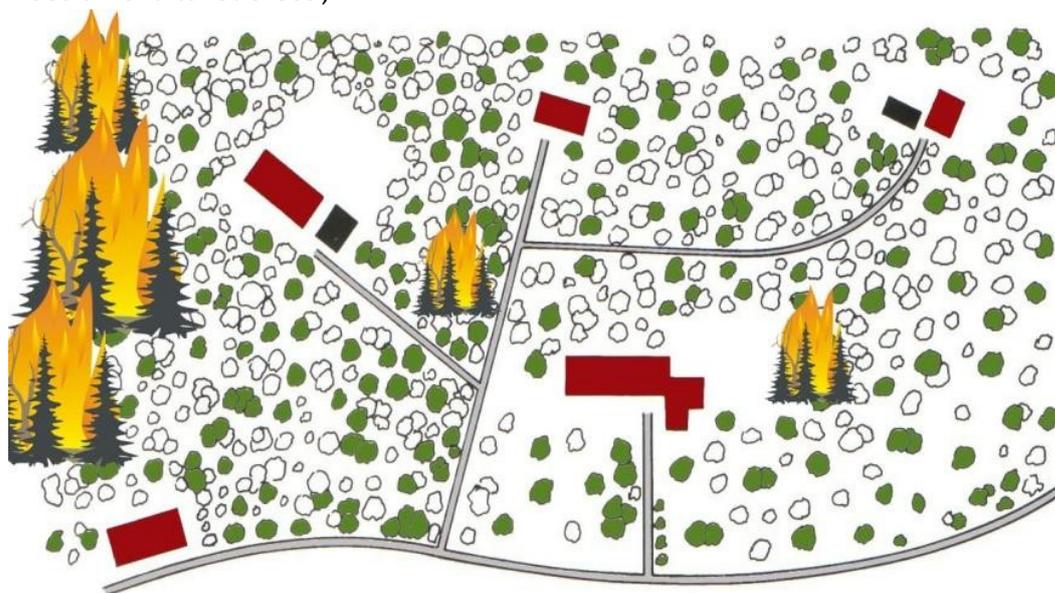
- **Interfaccia classica:** frammistione tra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (periferie di centri urbani, villaggi, paesi, piccoli borghi, complessi turistici, etc.); si fa generalmente riferimento a insediamenti di piccole dimensioni (periferie di centri urbani, frazioni periferiche, piccoli villaggi, nuovi quartieri periferici, complessi turistici di una certa complessità, ecc.) formati da numerose strutture ed abitazioni relativamente vicine tra loro, a diretto contatto col territorio circostante ricoperto da vegetazione, arborea e non arborea



- **Interfaccia occlusa:** presenza di zone più o meno vaste di vegetazione (parchi urbani, giardini di una certa vastità, “lingue” di terreni non ancora edificati o non edificabili che si insinuano nei centri abitati, ecc.) circondate da aree urbanizzate.



- **Interfaccia mista:** presenza di strutture o abitazioni isolate distribuite sul territorio a diretto contatto con vaste zone popolate da vegetazione arbustiva ed arborea. In genere si hanno poche strutture a rischio, anche con incendi di vegetazione di vaste dimensioni. È una situazione tipica delle zone rurali, dove molte strutture sono cascine, sedi di attività artigianali, insediamenti turistici ecc.;²

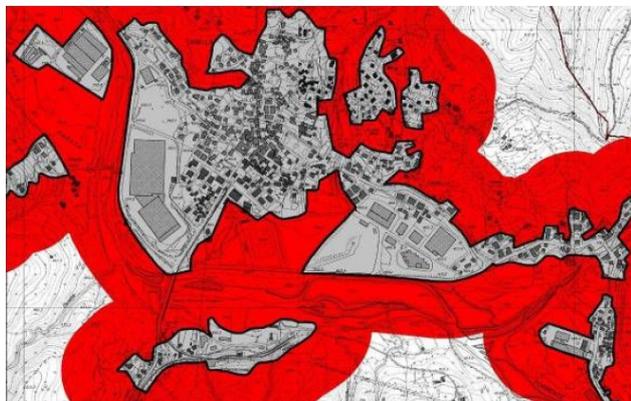


Il succitato Manuale Operativo, indica in 50 metri la distanza massima di riferimento che deve essere presa in considerazione per considerare raggruppati gli elementi presenti su una porzione di territorio ed indica approssimativamente in 25-50 metri l'ampiezza della fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione adiacente.

² Gli schemi grafici sopra riportati sono stati ripresi dal sito della Protezione Civile della Regione Puglia

In nero è evidenziato il **perimetro degli insediamenti** e in rosso la **Fascia Perimetrale** (circa 200 mt lineari dal perimetro). La **zona di interfaccia** si estende per circa 25 – 50 mt a partire dal perimetro verso le abitazioni.

La gestione di questo rischio prevede che il sistema di protezione civile comunale, con il supporto della struttura provinciale, si attivi per compiere ogni azione necessaria alla salvaguardia dell'incolumità della popolazione, in particolare:



1. Gestione flusso comunicazioni con la catena di comando dell'AIB.
2. Gestione della sicurezza della viabilità e dell'informazione alla popolazione.
3. Supporto per l'eventuale evacuazione della popolazione dalle aree minacciate dal fuoco e prima assistenza alla popolazione eventualmente evacuata.

Anche La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri *“Definizione, funzioni, formazione e qualificazione della direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi”*, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 5 marzo 2020, riporta informazioni utili ad inquadrare la definizione degli incendi nelle zone d'interfaccia: *“Le aree di interfaccia urbano-foresta sono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra le abitazioni o altre strutture antropiche e le aree naturali o la vegetazione combustibile è molto stretta. In Italia, per effetto dell'elevata antropizzazione del territorio, è frequente che gli incendi boschivi siano prossimi ad aree antropizzate o abbiano suscettività tale ad espandersi su tali aree. In tale scenario, il DOS ed il Responsabile delle Operazioni di Soccorso (ROS) dei Vigili del Fuoco agiscono nei rispettivi ambiti di competenza, collaborando e coordinando tra loro l'intervento, al fine di razionalizzare e ottimizzare le rispettive azioni, nel rispetto reciproco di ruoli e funzioni e secondo le procedure che devono essere dettagliate nel “Piano regionale AIB” e nelle eventuali intese operative e convenzioni con il CNVVF”*.

Il Piano regionale AIB della Regione Toscana specifica:

“Possiamo definire le zone di interfaccia urbano-foresta come quelle aree dove le strutture antropiche (case, campeggi, strade, parcheggi, etc.) si trovano a stretto contatto con l'ambiente forestale. In queste porzioni di territorio gli incendi boschivi si possono generare all'interno degli insediamenti o delle infrastrutture, per poi propagarsi verso il bosco, oppure si possono verificare situazioni nelle quali gli incendi boschivi si propagano dall'ambiente boschivo verso le strutture antropiche. In Italia non vi è al momento una definizione paesaggistica di queste zone per cui non è facile individuarle in sede di pianificazione degli interventi di prevenzione”

4.1.6 Rischio vento

In base alla DGRT 395/2015 il rischio dovuto al vento viene valutato tramite la matrice probabilità di accadimento – intensità del fenomeno:

		Codice Colore "Vento" Raffiche (km/h)			
Probabilità di occorrenza	alta				
	bassa				
Pianure interne		< 60	60 – 80	80 – 100	> 100
Isole e costa		< 80	80 – 100	100 – 120	> 120
crinali appenninici		< 100	100 – 120	120 – 150	> 150

I possibili effetti corrispondenti al relativo codice colore sono elencati nella seguente tabella:

Codice colore	Fenomeno Vento	Effetti e danni
Verde	Raffiche inferiori a 60 km/h in pianura e/o raffiche inferiori a 80 km/h sulla costa e/o raffiche inferiori a 100 km/h sui crinali	nulla da segnalare, non prevedibili
Giallo	In pianura probabili raffiche 60-80 km/h, possibili locali raffiche 80-100 km/h e/o sulla costa probabili raffiche 80-100 km/h, possibili locali raffiche 100-120 km/h e/o sui crinali probabili raffiche 100-120 km/h, possibili locali raffiche 120-150 km/h	<ul style="list-style-type: none"> • isolati black-out elettrici e telefonici • isolate cadute di alberi, cornicioni e tegole • isolati danneggiamenti alle strutture provvisorie • temporanei problemi alla circolazione stradale • temporanei problemi ai collegamenti aerei e marittimi
Arancione	In pianura probabili raffiche 80-100 km/h, possibili locali raffiche > 120 km/h e/o sulla costa probabili raffiche 100-120 km/h, possibili locali raffiche > 120 km/h e/o sui crinali probabili raffiche 120-150 km/h, possibili locali raffiche > 150 km/h	<ul style="list-style-type: none"> • black-out elettrici e telefonici • caduta di alberi, cornicioni e tegole • danneggiamenti alle strutture provvisorie ed in maniera isolata alle strutture • prolungati problemi alla circolazione stradale • prolungati problemi ai collegamenti aerei e marittimi
Rosso	In pianura probabili raffiche > 100 km/h e/o sulla costa probabili raffiche > 120 km/h e/o sui crinali probabili raffiche > 150 km/h	<ul style="list-style-type: none"> • diffusi e prolungati black-out elettrici e telefonici • diffusa caduta di alberi, cornicioni e tegole • distruzione delle strutture provvisorie e danneggiamenti alle strutture • interruzione della circolazione stradale • interruzione dei collegamenti aerei e marittimi

Si rimanda alle procedure operative più avanti in questo documento per la verifica delle attività di supporto che la Provincia di Prato metterà in campo per ogni codice colore.

4.2 I RISCHI PER I QUALI IL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE DELLA PROVINCIA DI PRATO SVOLGE UN RUOLO DI SUPPORTO AD ALTRE AUTORITÀ (ART. 16 COMMA 2 D. LGS. N.1/2018)

In questa parte del Piano vengono descritti i principali rischi per la cui gestione il sistema di protezione civile provinciale ha un ruolo di supporto ad altre autorità (principalmente la Prefettura) secondo quanto stabilito dal comma 2 dell'art. 16 del D.Lgs n. 1/2018 (Codice della Protezione Civile). Verranno quindi analizzati le seguenti fattispecie:

4.2.1. Il Rischio industriale

La presenza sul territorio di stabilimenti industriali, che utilizzano o detengono sostanze chimiche per le loro attività produttive, espone la popolazione e l'ambiente circostante al rischio industriale.

Un incidente industriale può, infatti, provocare danni alla popolazione e al territorio. Gli effetti sulla salute umana in caso di esposizione a sostanze tossiche rilasciate nell'atmosfera durante l'incidente variano a seconda delle caratteristiche delle sostanze, della loro concentrazione, della durata d'esposizione e dalla dose assorbita. Gli effetti sull'ambiente sono legati alla contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'atmosfera da parte delle sostanze tossiche. Gli effetti sulle cose riguardano principalmente i danni alle strutture. Una piena conoscenza di questi aspetti è la premessa indispensabile per ridurre il rischio industriale ai livelli più bassi possibili, prevenendo danni alla salute e all'ambiente.

Tra gli stabilimenti industriali, vi sono quelli soggetti alla normativa Seveso (D.lgs. 105/2015) che sono tenuti ad eseguire una valutazione dei rischi connessi con specifici quantitativi e tipologie di sostanze pericolose, indicate nel D.lgs. 105/2015, e detenute internamente allo stabilimento per determinare gli scenari incidentali e le distanze di danno in caso di evento incidentale.

Modello d'intervento

Nel caso si verifichi un incidente industriale con presenza di sostanze pericolose, laddove lo stabilimento rientri nella classificazione Seveso, il Prefetto, il Sindaco e le altre componenti del sistema potranno avvalersi dell'attivazione del Piano di emergenza esterna (PEE), per la cui redazione sono ad oggi vigenti le indicazioni di cui al DPCM 25/02/2005, "Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334".

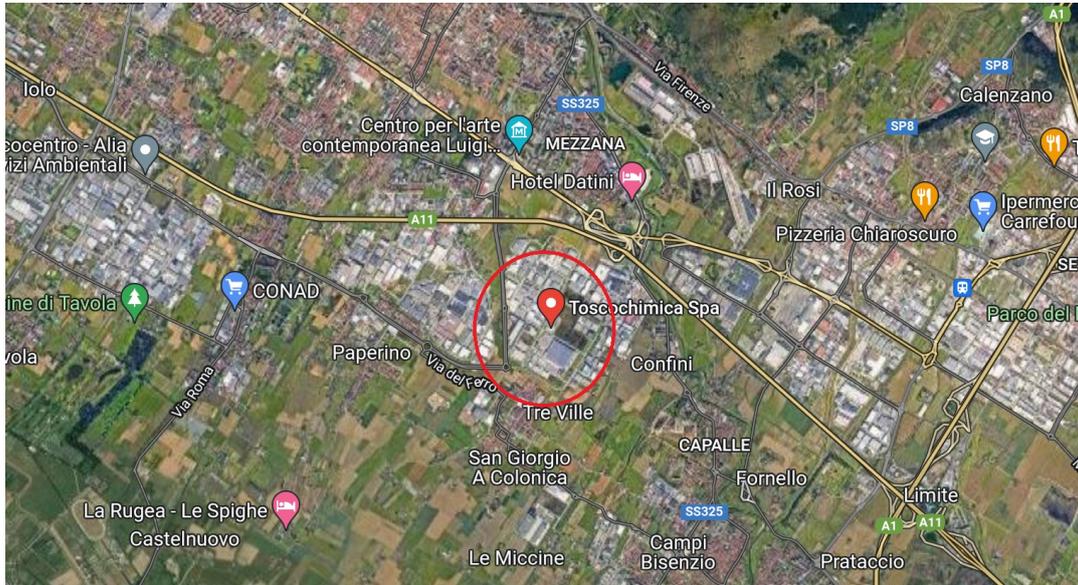
Infine, si tiene a ricordare che a fronte di suddetti incidenti, qualora avvengano in impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti, verrà attivato il piano di emergenza esterno specifico, come indicato dalla Legge n. 132/2018, alla quale si rimanda - art. 26-bis. Tale piano verrà predisposto dal Prefetto, d'intesa con la Regione e con gli enti locali interessati sulla base di tutte le informazioni utili per l'elaborazione trasmesse dal Gestore.

Gli stabilimenti più pericolosi vengono fondamentalmente classificati in due categorie:

- "stabilimenti di soglia inferiore" (ex art. 6) devono presentare alle autorità competenti una "Notifica" contenente, tra l'altro, una descrizione delle aree circostanti e degli elementi che potrebbero causare incidenti rilevanti o aggravarne le conseguenze; deve essere inoltre presentata una Scheda di Informazione sui rischi per i cittadini ed i lavoratori;

- “stabilimenti di soglia superiore” (ex art. 8) devono presentare un “Rapporto di Sicurezza”, corredato, in particolare, da informazioni che consentano di decidere in merito all’insediamento di nuovi stabilimenti o all’edificazione attorno all’esistente; il gestore è tenuto inoltre alla predisposizione del Piano di Emergenza Interno allo stabilimento.

Sul territorio della Provincia di Prato esiste uno stabilimento di “soglia superiore”: l’azienda Toscochimica di stoccaggio e distribuzione all’ingrosso e al dettaglio di prodotti chimici, nel Comune di Prato, in via Strobino n. 54/56.



Localizzazione dello stabilimento a Rischio Incidente Rilevante Toscochimica Spa

Si rinvia all’apposito Piano di Emergenza Esterno redatto dalla Prefettura di Prato che si allega al presente Piano di Protezione Civile.

4.2.2 Il Rischio Trasporti

I pericoli derivanti dalle attività di trasporto si possono manifestare tanto all’interno quanto all’esterno del sistema dei trasporti, costituito dalle infrastrutture, dai veicoli dal personale addetto, nonché dagli utenti.

La difesa dal rischio trasporti costituisce un problema che coinvolge il sistema di Protezione Civile quando le conseguenze di eventuali incidenti minacciano la sicurezza di quanto è situato all’esterno del sistema dei trasporti, in particolar modo l’ambiente, nel senso più lato, e le persone che lo abitano.

Da quanto sopra , il rischio connesso alle attività di trasporti si può presentare in forma attiva o passiva:

- **forma attiva:** il rischio trasporti si presenta associato alle attività di trasporto di qualunque natura che si svolgono sul territorio, quando da tali attività possano insorgere pericoli per l’incolumità della popolazione non direttamente coinvolte nelle attività stesse e danni all’integrità ambientale. Per esempio fanno parte di questa categoria i rischi derivanti da

incidenti in cui sono coinvolti mezzi che trasportano materiali pericolosi inquinanti o dannosi per la salute;

- forma passiva: il rischio trasporti si manifesta quando per qualche grave calamità naturale od occasionale o per eventi catastrofici correlati, si renda localmente impossibile le attività di trasporto, per cui un'area circoscritta resta isolata e priva di collegamenti con il resto del territorio, con pericolo per l'incolumità e la sopravvivenza della popolazione insediate. Per esempio fanno parte di questa categoria le interruzioni stradali per neve o frane.

Per quanto concerne la forma attiva del rischio, le misure di contrasto e difesa seguono i seguenti criteri:

- **previsione**: interventi di pianificazione a lungo termine sui veicoli e sui sistemi di trasporto (costruzione di nuove infrastrutture più sicure, attuazione di politiche che favoriscono l'impiego di modalità di trasporto meno soggette a rischio, ecc.);
- **prevenzione**: interventi organizzativi a breve termine o in "tempo reale" per il controllo delle attività di trasporto finalizzate ad evitare, in ogni condizione, il superamento di una soglia di massimo rischio ammissibile. Si pensi per esempio al quantitativo massimo di materiale incendiabile trasportabile;
- **emergenza**: provvedimenti finalizzati a conoscere con tempestività le caratteristiche dell'evento calamitoso e le necessità di soccorso nonché ad attuare gli interventi necessari per limitare i danni a persone e cose e per superare la fase del pericolo. In questo caso è fondamentale la conoscenza territoriale e quindi avere una quadro conoscitivo il più possibile curato e completo nelle informazioni in modo da poter approntare al momento una pianificazione in emergenza quale può essere quella in occasione di incidente con sversamento di sostanze inquinanti che possono minacciare la falda acquifera.

Per quanto concerne la difesa dal rischio trasporti in forma passiva, essendo questa legata principalmente ad eventi climatici particolarmente avversi, quali neve, pioggia e quindi frane e inondazioni oppure a calamità naturali come per esempio fenomeni sismici, è importante individuare la rete di trasporto che riteniamo essenziale per i collegamenti e quindi anche per i soccorsi e le caratteristiche e criticità della stessa.

La rete provinciale dei trasporti

Nell'elaborazione del rischio trasporti è stata individuata in cartografia quella che, a livello provinciale, è stata definita come viabilità principale dei soccorsi. Ritenendo che un ruolo fondamentale dell'ente Provincia, in una situazione di emergenza, sia quello di garantire l'arrivo e la distribuzione dei soccorsi nell'ambito di tutto il territorio Provinciale sono state propedeuticamente scelte le strade dove far transitare i mezzi di soccorso, sulla base della loro ubicazione, caratteristiche geometriche, nonché di interferenza, nel caso dell'ambito urbano, con quelle comunali.

L'estensione territoriale della Provincia di Prato suggerisce l'individuazione di due assi di distribuzione: uno in direzione Nord-Sud, l'altro Est-Ovest.

La strada prescelta per il primo asse è praticamente obbligata, in quanto unica, ed è costituita dalla SR 325, che attraversa la Val di Bisenzio, mentre per l'asse Est-Ovest, si è preferito individuare la viabilità che attraversa la zona industriale, cosiddetta "Asse dell'industrie", dotata di idonee caratteristiche

geometriche per l'attraversamento dei mezzi pesanti, ottimamente collegata con il casello autostradale "Prato Est".

Da questi assi principali si ramificano i tratti di viabilità destinati al raggiungimento di tutti i Comuni della Provincia di Prato e, in generale, di quelle strutture strategiche di arrivo e/o destinazione del flusso di persone e mezzi di soccorso, quali la Sala Operativa Provinciale Integrata (S.O.P.I.), le aree ammassamento soccorritori e risorse e la Stazione Ferroviaria.

Là dove è stato possibile è stata inoltre individuata una viabilità alternativa dei soccorsi. In particolare, in fase di pianificazione dello scenario di Incidente rilevante nella Galleria dell'Appennino, di cui al paragrafo successivo, è emersa l'esigenza di individuare una rete alternativa lungo la Val di Bisenzio.

Sia lungo la viabilità principale che lungo quella alternativa, sono stati inoltre messi in evidenza i tratti o punti critici, quali per esempio strettoie, zone soggette ad allagamenti o fenomeni franosi, al fine di aver, nell'emergenza, una visione d'insieme della rete disponibile anche in funzione del tipo di evento che si sta affrontando

L'analisi non ha tenuto conto di eventuali interventi di consolidamento di versanti di frana o in generale di elementi che possano fare escludere l'esposizione dell'infrastruttura ad un determinato rischio, si pensi in particolare alla quota stradale per il rischio idrogeologico, ma sono stati recepiti dal personale provinciale le maggiori criticità che si sono manifestate di frequente nel corso degli anni, in particolare l'allagamento, anche se limitato, di un tratto della sede stradale della SS 66, dovuto al mancato smaltimento delle acque basse quando il Torrente Ombrone è in piena.

La rete ferroviaria Prato – Bologna: la criticità della grande galleria dell'Appennino

Il territorio Provinciale è interessato dalla presenza della cosiddetta "Grande Galleria dell'Appennino" della linea ferroviaria Prato- Bologna, ad oggi elemento strategico, per i collegamenti su ferro dell'asse dorsale appenninica. La sua particolare rilevanza, nonché gli episodi del passato, hanno indotto gli Uffici Territoriali di Governo di Bologna e di Prato ad elaborare, ciascuno per la propria competenza territoriale un manuale di coordinamento di interventi di emergenza.

Il manuale che riguarda il territorio Provinciale è stato elaborato nell'ottobre del 2003, da un gruppo di lavoro coordinato dall'Ufficio Territoriale del Governo di Prato, al quale ha partecipato tra gli altri anche l'Amministrazione Provinciale con i propri tecnici.

Nel documento vengono definite le modalità di intervento che le strutture tecniche che operano nell'ambito della Provincia di Prato dovranno osservare in caso di emergenza nella Grande Galleria dell'Appennino. Viene inoltre tenuto conto delle condizioni strutturali e tecnologie, nonché dei mezzi di intervento disponibili ed impiegabili in essere all'epoca della stesura del manuale.

Rimandando all'allegato "Manuale Coordinato degli Interventi di Emergenza nella Grande Galleria dell'Appennino" la trattazione completa dello scenario e delle procedure, di seguito si vuole porre l'attenzione su alcuni elementi significativi emersi in fase di analisi del particolare scenario, ma in generale significativi per il rischio trasporti del territorio Provinciale.

Un eventuale incidente ferroviario in galleria richiamerebbe una quantità considerevole dei mezzi di pronto soccorso all'imbocco della infrastruttura stessa, in località Vernio, con percorrenza dell'unica strada a disposizione che si snoda lungo la vallata, ovvero la SR325. La chiusura totale di detta strada è

una soluzione difficilmente praticabile in quanto richiederebbe un ingente numero di personale da impiegare nel servizio di vigilanza e soprattutto lascerebbe gli abitanti dei Comuni di Vaiano, Cantagallo e Vernio troppo isolati. Da qui la scelta, in sede di pianificazione di emergenza, di adottare una chiusura parziale della SR325, che consenta di mantenere fluido il traffico all'interno del tratto di arteria stradale interessata dal flusso dei soccorsi, ma nel contempo garantisca i collegamenti ai centri abitati. Nel manuale vengono indicati i cancelli, punti di chiusura della circolazione stradale ed i punti di filtro, nonché l'organizzazione delle fermate eccezionali dei mezzi di trasporto persone. Lo studio sulla viabilità effettuato nel caso particolare dell'incidente nella Grande Galleria dell'Appennino, può essere applicato per qualsiasi evento che comporti l'invio celere di soccorsi nella Val di Bisenzio, o comunque la chiusura di tratti di strada della SR325.

Altro elemento significativo che è emerso in sede di pianificazione dell'emergenza incidente rilevante in galleria, è la necessità di avere un "punto di osservazione" e di direzione operazioni sul posto. A tale scopo viene individuato il Centro di Coordinamento d'Ambito (CCA) , presso la sede dell'Unione Montana della Val di Bisenzio, l'Area di Triage e Posto Medico Avanzato PMA sulla banchina nelle immediate vicinanze dell'imbocco della galleria ed un Eliporto, che al momento della redazione del manuale era stato collocato nel campo sportivo di Vernio, mentre ad oggi è disponibile un'eliperficie in prossimità dell'ingresso del tunnel.

Gli elementi sopra indicati sono strategici per qualsiasi evento significativo possa manifestarsi nella zona di Vernio o in generale essere utilizzati come punti di riferimento per l'intera vallata.

4.2.3. Il Rischio incidente Aereo

Il Regolamento U.E. n 139 del 12/2/2014 stabilisce i requisiti tecnici e le procedure amministrative relative agli aeroporti. In applicazione delle disposizioni sopra indicate ed in accordo con altre direttive e regolamenti vigenti in materia, è stato redatto il "Piano aeroportuale per gli stati di allarme, emergenza o incidente a carico di aeromobile nell'ambito aeroportuale o nelle immediate vicinanze dell'aeroporto di Firenze" – edizione 2.9 del 30/07/2019.

Le procedure applicative previste dal predetto piano si estendono, oltre che all'area di sedime aeroportuale ed alle sue immediate vicinanze, anche in un ambito territoriale definito da una circonferenza avente raggio di 8 Km dal punto di riferimento dell'aeroporto "Amerigo Vespucci" di Firenze. Detta definizione geografica ricomprende n. 9 Comuni afferenti alla Città Metropolitana di Firenze nonché una limitatissima porzione territoriale del Comune di Prato. La Provincia di Prato, dunque, anche se marginalmente, è potenzialmente coinvolta nella gestione di un'eventuale emergenza di questo tipo. Si rinvia la consultazione del Piano di emergenza aeroportuale negli allegati.

4.2.4 Il Rischio Sanitario

Per rischio igienico – sanitario si intende la probabilità che un fattore esterno possa arrecare danno alla salute di una popolazione. Tale fattore può essere conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da essere definito come un rischio di secondo grado, oppure può derivare dalla diffusione di agenti virulenti (es. epidemia influenzale) tali da costituire una situazione alla quale prestare attenzione o, in casi estremi,

impiegare procedure si emergenza. Tale rischio risulta difficilmente prevedibile, può essere mitigato se preceduto, durante il periodo ordinario, da una fase di preparazione e di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza e, in caso di epidemie/pandemie dalla sorveglianza del Sistema Sanitario al fine di preparare la risposta preventiva, qualora possibile.

In virtù della loro scarsa prevedibilità, le emergenze sanitarie sono difficilmente riconducibili a un modello di intervento predeterminato: in funzione dell'agente patogeno in gioco, della sua trasmissibilità e della severità degli impatti attesi, si possono sviluppare scenari di rischio diversi e debbono essere previste specifiche modalità di gestione dell'emergenza.

Fermo restando quanto previsto dalle disposizioni emanate dal Ministero della Salute, per quanto concerne le azioni e le misure operative, il documento di indirizzo del Dipartimento del 4 marzo 2020 prevede per il livello provinciale, in capo alle prefetture, le seguenti attività:

- a) pianificazione e organizzazione del supporto ai servizi sanitari, sociosanitari e sociali;
- b) supporto ai trasporti ospedalieri dedicati;
- c) pianificazione e gestione delle misure di ordine pubblico e di soccorso pubblico (cancelli stradali, servizi di emergenza, soccorso tecnico urgente, ecc.)
- d) supporto al livello regionale per le azioni di propria competenza per assicurare la continuità dei servizi essenziali e della fornitura dei beni di prima necessità nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate, da misure urgenti di contenimento.

In caso di emergenza, le aree di ammassamento soccorritori dovranno essere rimodulate alla luce di quanto previsto dalle autorità sanitarie nazionali e regionali, legate all'emergenza sanitaria in atto.

In caso di pandemia, la S.O.P.I. dovrà essere adeguatamente rafforzata la funzione di coordinamento delle FF.OO/Strutture operative, in considerazione delle risorse da introdurre per garantire la capillare azione di controllo da esercitare in merito al contenimento degli spostamenti da parte della popolazione residente (zone rosse, cancelli, posti di blocco, ecc.).

4.2.5- RISCHIO NBCR

Il rischio NBCR è collegato a sostanze nucleari, biologiche, chimiche o radiologiche in grado di provocare gravi danni a persone, animali o cose, e di diffondere il contagio. Questo tipo di sostanze può essere disperso in seguito a incidenti industriali, incidenti stradali, errata manipolazione da parte dell'uomo, impiego a scopo terroristico o in seguito a terremoti, alluvioni e altri fenomeni naturali. Tale rischio risulta essere compreso negli scenari di "difesa civile" e quindi, secondo la normativa, a livello territoriale è di competenza della Prefettura - U.T.G. che si avvarrà delle strutture a sé sottoposte demandate alla security. La Protezione Civile è comunque suscettibile di attivazione qualora risulti necessario un supporto alle succitate strutture soprattutto per quanto riguarda l'informazione e l'assistenza alla popolazione.

4-2.6 – RINVENIMENTO O SOSPETTA PRESENZA DI SORGENTI ORFANE

Una sorgente orfana è una sorgente radioattiva sigillata la cui attività è superiore, al momento della sua scoperta, alla soglia stabilita nella normativa (allegato al Decreto Legislativo 31 luglio 2020 n. 101 e che

non è sottoposta a controlli da parte delle autorità o perché non lo è mai stata o perché è stata abbandonata, smarrita, collocata in un luogo errato, sottratta illecitamente al detentore o trasferita ad un nuovo detentore non autorizzato ai sensi del del citato D.Lgs. 101/2020 o senza che il destinatario sia stato informato.

In questo caso il Prefetto, nel rispetto del piano nazionale di emergenza di cui all'articolo 121 del D.Lgs. 230/1995 (ora D.Lgs. 101/2020), predispone schemi di piano d'intervento tipo per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della provincia, avvalendosi oltre che del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, degli organi del Servizio sanitario nazionale e per i profili di competenza delle Direzioni provinciali del lavoro.

In generale, se richiesto dal Prefetto, la Provincia supporta il Comune interessato, , mettendo a disposizione le risorse di protezione civile,. Se necessario la Provincia può supportare il Sindaco nel fornire le informazioni alla popolazione e nel provvedere ad emettere le necessarie ordinanze di competenza in materia di viabilità, trasporti, sanità e Servizi essenziali nonché ad individuare ed attrezzare luoghi di raccolta in caso di necessità di evacuazione, dandone contemporanea comunicazione alla Prefettura. Il Comune è tenuto ad assicurare il trasporto di soggetti coinvolti deambulanti che non necessitano di assistenza sanitaria.

Per ulteriori informazioni consultare il Piano specifico redatto dalla Prefettura di Prato: Piano di intervento per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetta presenza di sorgenti orfane nel territorio della provincia di Prato

4.2.7. – TRASPORTO DI MATERIE RADIOATTIVE E FISSILI

Con D.P.C.M. 10 febbraio del 2006, al quale si rimanda per ogni più specifica definizione, si approvano le linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili le quali stabiliscono i casi e le modalità di applicazione del capo X del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230 e ss.mm.ii. e si applicano al trasporto di materie fissili in qualsiasi quantità ed al trasporto di materiali radioattivi contenenti radionuclidi la cui attività specifica o totale supera i valori della regolamentazione dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) per il trasporto di materie radioattive, recepita nella normativa nazionale. La pianificazione di emergenza assolve alla finalità di assicurare la protezione della popolazione e dei beni dagli effetti dannosi derivanti da una emergenza nucleare o radiologica. In tale ambito, pertanto, la pianificazione di emergenza verrà predisposta a livello sia nazionale sia provinciale.

Pertanto, ha valore fondamentale sia la corretta individuazione e prefigurazione degli scenari di rischio, sia la individuazione dei mezzi, umani e strumentali, da impiegare nel corso della fase emergenziale, sia le procedure da avviare nella predetta fase. Per quanto riguarda la pianificazione di emergenza provinciale, Il Prefetto competente, per assicurare la protezione della popolazione e dei beni dagli effetti dannosi derivanti da un incidente che avvenga nel corso del trasporto di materie radioattive o di materie fissili predispone o aggiorna, sulla base del rapporto tecnico di cui al paragrafo successivo, un apposito piano provinciale di emergenza d'intesa con la Regione o con la Provincia autonoma interessata, nelle sue componenti di protezione civile e sanità.

Il Prefetto competente per il territorio predispose, inoltre, uno specifico piano di emergenza in relazione al trasporto di combustibile irraggiato. Risulta fondamentale l'informazione alla popolazione. La popolazione effettivamente interessata dall'emergenza radiologica in caso di incidente nel corso del trasporto viene immediatamente informata sui fatti relativi all'emergenza, sul comportamento da adottare e sui provvedimenti di protezione sanitaria ad essa applicabili nella fattispecie. In particolare vengono fornite in modo rapido e ripetuto informazioni riguardanti: a) la sopravvenuta emergenza e, in base alle notizie disponibili, le sue caratteristiche: tipo, origine, portata e prevedibile evoluzione; b) le disposizioni da rispettare, in base al caso di emergenza sopravvenuta ed eventuali suggerimenti di cooperazione; c) le autorità e le strutture pubbliche cui rivolgersi per informazioni, consiglio, assistenza, soccorso ed eventuali forme di collaborazione. Le predette informazioni sono integrate, in funzione del tempo disponibile, con richiami riguardanti le nozioni fondamentali sulla radioattività e sugli effetti sull'essere umano e sull'ambiente. Per ulteriori informazioni consultare il Piano specifico redatto dalla Prefettura di Prato negli allegati.

4.2.8 LA RICERCA DI PERSONE SCOMPARSE

In casi di ricerca di persone scomparse può accadere che sia necessario il concorso nelle attività di ricerca dei sistemi locali di protezione civile (Comunale, Provinciale o Regionale). Tale richiesta di concorso può essere rivolta anche allo scopo di mobilitare le organizzazioni di volontariato.

Su questa tipologia di emergenza il Piano operativo di competenza è il Piano Persone scomparse redatto dalla Prefettura di Prato, in allegato al presente documento.

–4.2.9.RINVENIMENTO ORDIGNI BELLICI

Il Prefetto svolge un'importante funzione in materia di sicurezza civile: il disinnescamento degli ordigni bellici rinvenuti sul territorio provinciale. In tale ambito, con il concorso tecnico-operativo del Ministero della Difesa, attiva gli interventi specialistici ed adotta ogni provvedimento idoneo ad assicurare la salvaguardia e l'assistenza della popolazione.

Gli effetti che l'esplosione di un ordigno può produrre sono:

- effetto di proiezione di schegge nelle vicinanze dell'ordigno;
- effetto dovuto all'onda d'urto per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche;

– effetto di propagazione delle onde sismiche attraverso il sottosuolo, con ripercussione sulle strutture interrato e, conseguentemente, sulle strutture in elevazione per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche.

L'operazione di disinnescamento di un ordigno bellico risulta un'operazione straordinaria e complessa in quanto comporta un impegno organizzativo, di risorse e di mezzi che esulano dall'ordinarietà.

Nel caso di ritrovamento di un ordigno bellico occorrerà redigere in primis un Piano Operativo ad hoc da elaborare con le indicazioni tecniche da acquisire attraverso incontri coordinati dal Prefetto, alla presenza delle Autorità Militari competenti che dettano le principali prescrizioni legate all'operazione di disinnescamento, quali, ad esempio, il raggio di evacuazione e la tipologia e le caratteristiche delle opere di apprestamento all'interno delle quali gli artificieri opereranno.

Il Piano Operativo sarà condiviso da tutti gli Enti che collaborano attivamente alle operazioni di pianificazione (Prefettura, Regione, Comune interessato, Comuni limitrofi). In relazione alle dimensioni e tipologia dell'ordigno, per coordinare le varie attività inerenti all'evento, a livello organizzativo ed operativo, si potrà prevedere l'attivazione da parte dei Comuni interessati del proprio C.O.C. – Centro Operativo Comunale.



IL MODELLO D'INTERVENTO



5 Il modello d'intervento

L'insieme degli elementi funzionali alla gestione operativa e delle azioni da porre in essere per fronteggiare le diverse esigenze a seguito di eventi emergenziali, rappresenta il Modello d'intervento, che definisce ruoli e responsabilità dei vari soggetti coinvolti, flusso delle comunicazioni, individuando i luoghi del coordinamento operativo.

Il modello di intervento che si attiva per gestire un'emergenza è modulato con progressività a seconda delle dimensioni dell'evento e delle prospettive della sua evoluzione, secondo il principio di sussidiarietà.

Il modello d'intervento delle pianificazioni dei vari livelli territoriali risulta costituito da:

1. l'organizzazione della struttura di protezione civile
2. gli elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile
3. le procedure operative

Si ricorda che, con gravità e livello territoriale di mobilitazione crescente, gli eventi si possono classificare di tipo:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

La gestione dell'emergenza, a seconda del tipo di evento, prevede l'azione di diversi enti e strutture operative.

Al fine di garantire la rapidità degli interventi e la razionalizzazione delle comunicazioni in emergenza, ciascuna struttura operativa o ente coinvolto, si preoccuperà di trasferire e far circolare al proprio interno in modo autonomo le informazioni necessarie.

Le strutture deputate alla gestione di un'emergenza sono, a livello decrescente di competenza territoriale:

- Lo Stato, per il tramite del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri
- La Regione, il cui Presidente della Giunta è autorità di Protezione Civile (art. 3, comma 1 lettera b)



IL MODELLO D'INTERVENTO



del D. Lgs. n. 1/2018)

- La Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
- Le Province
- I Comuni i cui Sindaci sono autorità locale di Protezione Civile (art. 3, comma 1 lettera c del D. Lgs. n. 1/2018)
- Le altre strutture Operative come definite nel Codice di Protezione Civile all'art. 13 (Forze dell'ordine, Vigili del Fuoco, Strutture Sanitarie, etc.)

I Centri di coordinamento si attivano sul territorio ai diversi livelli di responsabilità (comunale, intercomunale, provinciale, regionale e nazionale), in funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento emergenziale di protezione civile al fine di garantire il coordinamento delle attività di soccorso, in relazione alla capacità di risposta del territorio interessato, come schematicamente illustrato nella figura che segue.

In aggiunta, nel sistema di PC ai vari livelli, si individuano le strutture operative che concorrono alle attività di monitoraggio, previsione e prevenzione delle ipotesi di rischio e agli interventi operativi. L'art. 13 del Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 individua come strutture operative del Servizio Nazionale:

- il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, quale componente fondamentale della protezione civile,
- le Forze Armate,
- le Forze di Polizia,
- gli enti e istituti di ricerca di rilievo nazionale con finalità di protezione civile, anche organizzati come centri di competenza, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e il Consiglio nazionale delle ricerche;
- le strutture del Servizio sanitario nazionale;
- il volontariato organizzato di protezione civile;
- La Croce rossa italiana;
- il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico;
- il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente;
- le strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale.

5.1 L'organizzazione del sistema di Protezione Civile della Provincia di Prato

5.1.1 I Soggetti istituzionali

5.1.1.1 La Prefettura di Prato



IL MODELLO D'INTERVENTO



Il Prefetto concorre, insieme alle diverse componenti del Servizio nazionale di protezione civile e in raccordo con il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ad assicurare la tutela della integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali.

Al verificarsi di un evento, il Prefetto garantisce il tempestivo avvio dei primi soccorsi, adottando i provvedimenti urgenti ed assicurando l'impiego delle forze operative per la gestione dell'emergenza, con particolare riguardo ai vigili del fuoco e alle forze dell'ordine.

Quando la situazione è più complessa e richiede interventi coordinati delle diverse componenti del sistema di protezione civile, il Prefetto attiva:

- il "Centro di Coordinamento dei Soccorsi" (CCS), nel quale sono rappresentati, oltre alla Regione ed alla Provincia, gli enti, le amministrazioni e le strutture operative funzionali alla gestione dell'emergenza con il compito di valutare le esigenze sul territorio impiegare in maniera razionale le risorse già disponibili; definire la tipologia e l'entità delle risorse regionali e nazionali necessarie per integrare quelle disponibili a livello provinciale, individuando, laddove non previsto dalla pianificazione di emergenza, i siti destinati ad aree di ammassamento soccorsi;
- la S.O.P.I., che da un lato attua quanto stabilito in sede di C.C.S. e dall'altro raccoglie, verifica e diffonde le informazioni relative all'evento ed alla risposta di protezione civile, attraverso il raccordo costante con i diversi centri operativi attivati sul territorio, la sala operativa regionale e Sistema.

Più nello specifico, sono di seguito elencate le funzioni del Prefetto, così come disciplinate dall'art. 9 del D.Lgs 2 gennaio 2018 n. 1:

- a) assicurare un costante flusso e scambio informativo con il Dipartimento della protezione civile, la Regione, i Comuni, le Province e il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'Interno;
- b) assumere, nell'immediatezza dell'evento in raccordo con il Presidente della Giunta Regionale e coordinandosi con la struttura regionale di protezione civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale (**CCS- COV- CCA**), curando l'attuazione del piano provinciale di protezione civile, coordinando tali servizi di emergenza con gli interventi messi in atto dai comuni interessati, sulla base del relativo piano di protezione civile, anche al fine di garantire l'immediata attivazione degli interventi di primo soccorso alla popolazione;
- c) promuovere e coordinare l'adozione dei provvedimenti necessari per assicurare l'intervento delle strutture dello Stato presenti sul territorio provinciale;
- d) vigilare sull'attuazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, a livello provinciale (Corpo Nazionale VF e Nucleo Tecnico Nazionale etc...), segnalando eventuali esigenze di ulteriori concorsi d'intesa con il Presidente della Giunta Regionale;
- e) attivare gli enti e le amministrazioni dello Stato, anche ai sensi dell'articolo 13, comma 4, della legge 1° aprile 1981, n. 121, e assicurare il loro concorso coordinato anche mediante idonee rappresentanze presso i centri operativi comunali e il centro intercomunale della Val Bisenzio.



IL MODELLO D'INTERVENTO



5.1.1.2 La Provincia di Prato

La Provincia partecipa al Servizio Nazionale di Protezione Civile assicurando, nei limiti delle competenze proprie o delegate ed in armonia con i principi vigenti della legislazione statale e regionale in materia, lo svolgimento di particolari attività nel settore, con il fine precipuo del servizio volto alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità e catastrofi.

In base alla Legge della Regione Toscana n. 45 del 2020, alle Province, quali enti di area vasta, sono attribuite le seguenti funzioni in materia di Protezione Civile:

- a) **previsione e prevenzione dei rischi** attraverso la gestione delle procedure di allertamento, la rilevazione, raccolta ed elaborazione dei relativi dati sul territorio provinciale, attività di formazione e diffusione della conoscenza e della cultura di protezione civile a supporto di quella di competenza dei Comuni;
- b) **pianificazione provinciale**, con l'approvazione e l'aggiornamento periodico del Piano provinciale e dei Piani d'ambito;
- c) **vigilanza sull'individuazione dei servizi urgenti da attivare in caso di emergenza**, in particolare dando supporto ai Comuni per la gestione e il superamento delle emergenze, il raccordo con la Prefettura per l'attuazione del Piano provinciale e dei Piani di ambito, il coordinamento a livello provinciale dell'utilizzo del volontariato organizzato di Protezione Civile e la raccolta e successiva valutazione delle segnalazioni degli interventi pubblici necessari a seguito di un evento effettuate dagli enti locali.

Il Presidente della Provincia

- partecipa al CCS,
- viene informato dal Dirigente della Protezione Civile provinciale delle attività in essere previste dal presente Piano;
- in accordo col Prefetto, dà disposizioni al Dirigente della Protezione Civile provinciale per l'attivazione della Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI).
- mantiene i contatti istituzionali con la Regione e i Comuni

Il Dirigente della Protezione Civile Provinciale

Il Dirigente provinciale della Protezione Civile è individuato dall'Amministrazione provinciale e svolge i seguenti compiti:



IL MODELLO D'INTERVENTO



- dirige ed è responsabile dell'Ufficio di Protezione Civile provinciale sia nelle attività di previsione e prevenzione, che in emergenza;
- si tiene costantemente informato circa gli eventi e le attività di protezione civile che possono interessare o interessano il territorio provinciale;
- predispose l'aggiornamento della pianificazione, in collaborazione con tutte le strutture dell'Amministrazione provinciale;
- sovrintende all'organizzazione del Ce.Si. provinciale;
- individua il Responsabile del Ce.Si.
- mantiene un costante rapporto con la Prefettura di Prato, CAV il CAF e il Presidente della Provincia;

In caso di assenza e impedimento è sostituito dalla P.O. Unità Operativa Polizia Provinciale, Protezione Civile e Trasporto Privato o da una figura appositamente individuata dal Dirigente stesso

Il Responsabile Provinciale del Ce.Si

- viene nominato dal Dirigente provinciale della protezione civile;
- consulta giornalmente il bollettino del Centro Funzionale della Regione Toscana;
- comunica e si raccorda con i Responsabili degli altri Uffici provinciali;
- organizza la programmazione mensile della reperibilità per l'Ufficio di Protezione Civile provinciale e per i dipendenti degli altri Uffici che partecipano alle attività di protezione civile

Il Centro Situazioni (Ce.Si) provinciale

Attraverso il Centro Situazioni (Ce.Si.) la Provincia di Prato gestisce, con l'istituto della reperibilità H24, il sistema di allertamento in via ordinaria e in emergenza per le attività e i compiti di sua competenza.

in ordinario: garantisce in modalità H24 la ricezione degli avvisi meteo e delle comunicazioni emesse dal Centro Situazione Regionale e il quadro di rischio sul territorio assicurando l'inoltro degli avvisi di criticità meteo:

- o al Dirigente della Protezione Civile,
- o al Presidente della Provincia,
- o Alla P.O. Unità Operativa Polizia Provinciale, Protezione Civile e Trasporto privato,
- o ai Comuni (ad esclusione del Capoluogo di Provincia) e all'Unione dei Comuni della Valbisenzio,
- o ai Consorzi di Bonifica Renana e Medio Valdarno,
- o Genio Civile Servizio di Piena;



IL MODELLO D'INTERVENTO



nell'emergenza:

- compone i quadri descrittivi della situazione in atto e di possibile evoluzione degli eventi calamitosi, sulla base delle informazioni rese disponibili dal Centro Funzionale Regionale, dalla Sala operativa Regionale e/o da segnalazioni di strutture operative competenti;
- gestisce le procedure di attivazione del volontariato provinciale sulla base delle necessità emerse nella gestione dell'emergenza e delle richieste avanzate dai Comuni, riferendo al Dirigente della Protezione Civile.

Si rinvia all'Allegato mansionario del reperibile Ce.Si. per la trattazione dettagliata delle attività di competenza.

Gli ambiti Territoriali Organizzativi Ottimali della Provincia di Prato

L'Ambito territoriale e organizzativo ottimale è un elemento innovativo, introdotto dal Codice della Protezione Civile, la cui definizione è demandata alla Regione attraverso una delibera di Consiglio Regionale, su proposta della Giunta, che va a integrare il Piano Regionale di Protezione Civile (art. 11, comma 1, lettera a del D.Lgs. n.1/2018). Inoltre l'art. 11 comma 1 lettera b) del Codice, come modificato dal Decreto Legislativo n. 4 del 6 febbraio 2020, prevede che siano le Regioni a definire gli indirizzi per la predisposizione, la revisione e valutazione periodica dei piani di ambito. In tal senso le Regioni, con il supporto del Dipartimento della protezione civile e in condivisione con le Prefetture-UTC, le Province, le Città Metropolitane e i Comuni, definiscono i confini geografici degli ambiti.

I criteri organizzativi dell'Ambito e i relativi servizi, sia in ordinario che in emergenza, vengono adottati da ciascuna Regione anche attraverso conferenze di servizi o altre forme di concertazione che coinvolgono i Comuni dell'ambito e le Prefetture-UTG.

Per quanto concerne l'individuazione geografica degli Ambiti, la Direttiva del Presidente del Consiglio 30 aprile 2021, prevede i seguenti criteri:

- che siano individuati all'interno dei confini amministrativi provinciali per garantire coerenza in termini di gestione delle attività di prevenzione non strutturale e di gestione dell'emergenza, salvo diverso indirizzo della Regione;
- che siano individuati in modo che i Comuni che svolgono il Servizio di protezione civile in forma associata ricadano nel medesimo ambito, salvo evidente contrasto con gli altri criteri individuati;
- che i territori dei Comuni all'interno di ciascun ambito siano contigui senza soluzione di continuità.

La citata Direttiva del 30 aprile, prevede anche i criteri organizzativi degli Ambiti, demandando alle Regioni, insieme ai Comuni interessati, l'individuazione delle attività che possono svolgere in ordinario e in emergenza. In particolare i Centri di Coordinamento di Ambito (CCA), vanno a sostituire i COM e gli altri centri di coordinamento sovracomunali previsti nelle pianificazioni di livello provinciale e, in caso di



IL MODELLO D'INTERVENTO



eventi emergenziali tali da richiedere un coordinamento delle misure da porre in essere nei Comuni coinvolti, si attiva il CCA secondo quanto previsto dalla pianificazione. Il CCA rappresenta la struttura da attivare per la gestione della risposta nel caso si verifichi un evento rilevante al punto tale da richiedere l'attuazione decentrata delle funzioni di protezione civile di livello provinciale, regionale o nazionale.

L'attività in emergenza del CCA, una volta attivato, è organizzata per funzioni di supporto. Per quanto riguarda l'individuazione della sede di ciascuno dei due ambiti, si rinvia ai Piani di Ambito che verranno approvati dal Consiglio provinciale successivamente all'approvazione del presente Piano.

La Regione Toscana, con Delibera del Consiglio Regionale n. 95 del 25/11/2022 ha individuato per la Provincia di Prato due ambiti ottimali:

- **Prato** per i Comuni di Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano e Prato;
- **Valdibisenzio** per i Comuni di Cantagallo, Vaiano e Vernio;

5.1.1.3 I Comuni – i Sindaci

I Sindaci dei sette Comuni della Provincia di Prato sono autorità di Protezione Civile locale, come stabilito dall'art. 3 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 1/2018.

Il Sindaco, quale Autorità di Protezione Civile nel proprio Comune, esercita le funzioni di indirizzo politico in materia di protezione civile ed è responsabile (art. 6, comma 1 del D. Lgs. 1/2018):

- del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
- della promozione, attuazione e coordinamento delle attività di protezione civile (previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, gestione delle emergenze e loro superamento) esercitate dalle strutture organizzative comunali;
- della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle suddette attività di protezione civile;
- dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative e dei presidi territoriali;
- della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa della struttura comunale, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi.

Ai fini di protezione civile, il Sindaco è altresì responsabile (art. 12, comma 5, D. Lgs. 1/2018):

- dell'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti (ordinanze) al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica;



IL MODELLO D'INTERVENTO



- dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o di natura antropica;
- del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile.

L'Autorità Comunale di Protezione civile è supportata per le decisioni di competenza dal Responsabile della Protezione Civile Comunale. In caso di emergenza, il Sindaco valuta, tramite il Responsabile Comunale della Protezione Civile, l'attivazione dell'Unità di Crisi e la convocazione del C.O.C. con apposita Ordinanza Sindacale. In caso di assenza del Sindaco, il Vicesindaco assume la responsabilità politica delle decisioni per l'attuazione dei poteri straordinari (ordinanze sindacali). Il Sindaco garantisce, in caso di evento previsto o in atto, un'adeguata informazione alla popolazione (L. 265/1999).

Come è previsto dall'ordinamento nazionale e regionale, il Sindaco si raccorda secondo il principio costituzionale della sussidiarietà (L. Cost. n. 3/2001) con il Presidente della Giunta Regionale della Toscana, il Presidente della Provincia e il Prefetto, assicurando in caso di emergenza il costante aggiornamento del flusso di informazioni.

Per raggiungere i precedenti obiettivi strategici, il Sindaco si avvale di:

- **Responsabile Comunale della Protezione Civile:** è nominato dal Sindaco ed è il referente tecnico-operativo per la Protezione Civile dell'Amministrazione Comunale;
- **Ufficio di Protezione Civile:** composto dal personale assegnato dall'Amministrazione comunale e svolge i suoi compiti in ordinario e in situazione di emergenza, in quest'ultimo caso prendendo la configurazione di C.O.C (si veda più avanti).
- **Centro Situazioni (Ce.Si.):** per garantire l'attività di ricezione degli avvisi di allerta meteo e la ricezione, verifica e comunicazione di segnalazioni di criticità in atto sul territorio comunale. Le funzioni del Ce.Si. sono garantite in via ordinaria e continuativa tramite il servizio di reperibilità comunale;
- **Unità di Crisi Comunale:** è la struttura strategico-decisionale, a composizione modulare, presieduta dal Sindaco o, in sua assenza, dal Vicesindaco o Assessore delegato, per definire la strategia per la gestione delle criticità previste o in atto nel territorio comunale. L'Unità di Crisi viene nominata con Delibera della Giunta comunale;
- **Centro Operativo Comunale e Responsabile del C.O.C.:** il C.O.C. rappresenta la struttura, attivata in caso di emergenza tramite Atto Sindacale (ordinanza o decreto), organizzata a livello locale come risposta coordinata delle operazioni di risposta di Protezione Civile svolte dalle Componenti e Strutture Operative, compresi i soggetti concorrenti, che partecipano alle procedure del Piano Comunale. Il C.O.C. è coordinato da un funzionario e opera per Funzioni di Supporto, a cui partecipano le Amministrazioni pubbliche e/o private e le Organizzazioni di



IL MODELLO D'INTERVENTO



Volontariato iscritte all'Albo Regionale coinvolte nelle attività di protezione civile previste all'interno del Piano Comunale di Protezione Civile;

- **Presidi Comunali** sul territorio: sono dislocati nei punti critici e/o nelle aree critiche, da tenere costantemente sotto controllo, all'interno del territorio comunale.

5.1.1.4 L'Unione dei Comuni Val di Bisenzio

L'Unione dei Comuni della Val di Bisenzio è l'unica Unione dei Comuni della Provincia di Prato; ha sede a Vernio e ne fanno parte i Comuni di Cantagallo, Vaiano e Vernio. La superficie territoriale dei tre Comuni associati copre 192,45 km², per un numero di abitanti al 01/01/2021 di 19.101 abitanti.

Comune	Superficie kmq	Residenti 01/01/2021
Cantagallo	94,93	3.092
Vaiano	34,24	9.943
Vernio	63,28	6.066
Unione di Comuni Val di Bisenzio	192.45	19.101

L'Unione gestisce per conto dei Comuni aderenti il servizio Ce.Si., il supporto ai Sindaci in caso di emergenza attraverso il Centro Intercomunale e cura la predisposizione e l'aggiornamento del Piano di Protezione Civile dei tre Comuni.

5.1.2 Le Strutture Operative

Ai sensi dell'art. 13 del Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 sono individuate come strutture operative del Servizio Nazionale che concorrono alle attività di monitoraggio, previsione e prevenzione delle ipotesi di rischio e agli interventi operativi:

- il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, quale componente fondamentale della protezione civile,
- le Forze Armate,
- le Forze di Polizia,
- gli enti e istituti di ricerca di rilievo nazionale con finalità di protezione civile, anche organizzati come centri di competenza, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e il Consiglio nazionale delle ricerche;
- le strutture del Servizio sanitario nazionale;
- il Genio Civile;
- il Settore Sismica della Regione Toscana
- il volontariato organizzato di protezione civile
- La Croce rossa italiana
- il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico
- il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente



IL MODELLO D'INTERVENTO



- le strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale

5.1.2.1. I Vigili del Fuoco

L'art. 10 del Codice di Protezione Civile definisce il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco "componente fondamentale del Servizio Nazionale della protezione civile". In occasione degli eventi calamitosi i VV.FF. assicurano, sino al loro compimento, gli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, e di ricerca e salvataggio assumendone la direzione e la responsabilità nell'immediatezza degli eventi, attraverso il coordinamento tecnico-operativo e il raccordo con le altre componenti e strutture coinvolte.

Gli interventi di soccorso tecnico sono finalizzati ad assicurare la ricerca e il salvataggio delle persone, nonché le attività di messa in sicurezza ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità da pericoli imminenti, dei luoghi, delle strutture e degli impianti.

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco opera altresì, quale struttura operativa del Servizio nazionale della protezione civile, secondo le modalità e i livelli di responsabilità previsti dal proprio ordinamento.

In Provincia di Prato il corpo dei Vigili del Fuoco è presente con un Comando Provinciale ubicato in via Paronese 100 a Prato, un distaccamento a Montemurlo in via Caduti di Nassiriya, 3 e un distaccamento di Volontari a Vaiano in via di Sofignano, 37-

Il Comandante provinciale o un suo delegato partecipa al C.C.S. e un suo referente opera all'interno della S.O.P.I.

5.1.2.2 Le Forze Armate

Le Forze Armate partecipano al Servizio Nazionale della Protezione Civile e concorrono alla tutela della collettività nazionale in caso di danno o pericolo di grave danno alla incolumità delle persone e ai beni. Di fronte a eventi emergenziali o critici, l'Esercito Italiano, la Marina Militare, l'Aeronautica Militare e l'Arma dei Carabinieri forniscono supporto logistico e operativo, personale qualificato, strumenti e mezzi. Il concorso delle Forze Armate è assicurato attraverso le unità operative dislocate sull'intero territorio nazionale, che è suddiviso in aree di responsabilità (le regioni militari) e zone di intervento (i comandi militari di zona). Il collegamento con il Servizio nazionale della Protezione Civile è assicurato dallo Stato maggiore della Difesa a livello nazionale e dal Comando della Regione militare a livello regionale.

Calamità

naturali

In caso di calamità naturali, le Forze Armate attivano immediatamente uomini e mezzi per le attività di ricerca e soccorso della popolazione, la rimozione delle macerie e l'allestimento dei campi base dei soccorritori e delle aree di ricovero della popolazione e mettono a disposizione risorse di terra, aeree o navali per l'afflusso dei soccorritori e il trasferimento dei feriti. Le Forze Armate regolamentano l'attività di volo sulle aree a rischio, inviano le strutture mobili per il coordinamento delle attività aeronautiche e attivano i mezzi per il rilievo aerofotografico anche in infrarosso notturno dell'area interessata dall'evento. Inoltre, attivano le strutture per realizzare una rete di telecomunicazioni riservata, assicurano la presenza



IL MODELLO D'INTERVENTO



del proprio personale presso i centri operativi e di coordinamento, indicano le strutture logistiche militari che possono essere utilizzate come aree di ammassamento dei soccorritori ed aree di stoccaggio per mezzi, attrezzature e beni e mettono a disposizione le proprie risorse per l'assistenza alloggiativa d'urgenza delle popolazioni.

Incendi

boschivi

In caso di incendi boschivi, l'Esercito, l'Aeronautica Militare e la Marina Militare mettono a disposizione personale e mezzi aerei per l'attività di spegnimento, coordinata sul territorio nazionale dal Dipartimento della Protezione Civile tramite il Centro Operativo Aereo Unificato-Coau

5.1.2.3 Le Forze di Polizia

Le Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Guardia Costiera, Polizia penitenziaria, Polizia locale), sono chiamate a partecipare agli interventi di Protezione Civile in ogni situazione che coinvolga la sicurezza e l'incolumità delle persone, ciascuna secondo le proprie possibilità logistiche, strumentali e di organico.

In caso di calamità naturali, le Forze di Polizia forniscono uomini e mezzi per garantire l'afflusso dei soccorsi, l'immediata evacuazione e il trasporto dei feriti verso aree sicure o strutture ospedaliere, l'ordine pubblico, la gestione della viabilità e la sicurezza delle squadre dei soccorritori, delle aree di ricovero della popolazione e dei centri operativi e di coordinamento. Predispongono l'adozione di misure per garantire l'attuazione di eventuali ordinanze di evacuazione, la mobilità prioritaria al sistema dei soccorsi, il controllo degli accessi alle aree nelle quali sono in corso attività di ricerca e soccorso e il presidio delle aree evacuate.

Le Forze di Polizia garantiscono l'attivazione delle squadre per l'identificazione delle salme, la presenza di proprio personale presso i centri operativi e di coordinamento attivati sul territorio, unità cinofile per il concorso alle diverse attività, personale per i controlli doganali presso porti e aeroporti e indicano le infrastrutture che possono essere utilizzate come aree di ammassamento dei soccorritori ed aree di stoccaggio per mezzi, attrezzature e beni.

5.1.2.4. L'Azienda USL Toscana Centro – Zona Pratese

L'azienda USL Toscana Centro ingloba le ex Ausl di Firenze, Empoli, Prato e Pistoia. L'Azienda con una superficie di 5000 Km² e 1.500.000 di assistiti ha oltre 14.000 dipendenti, 13 ospedali, 220 strutture territoriali, 8 Zone Distretto e 7 Società della Salute.

In Provincia di Prato la struttura organizzativa si compone di una struttura ospedaliera, il Nuovo Ospedale Santo Stefano, ubicato in via Suor Niccolina Infermiera a Prato e delle seguenti strutture territoriali:

Prato - dipartimento della prevenzione "Giorgio Vestri"

in via Lavarone, 3 - Prato

Prato (centro est) - casa della salute

in via Fra' Bartolomeo, 48 - Prato



IL MODELLO D'INTERVENTO



<u>Prato (centro) - centro socio sanitario "Roberto Giovannini" (edifici A-B)</u>	in via Cavour, 118 - Prato
<u>Prato (centro) - centro socio sanitario "Roberto Giovannini" (edificio E)</u>	in via Cavour, 118 - Prato
<u>Prato (centro) - presidio "Misericordia e Dolce"</u>	in via Cavour, 87 - Prato
<u>Prato (centro) - centro prevenzione oncologica "Eliana Martini"</u>	in via Galcianese, 93 - Prato
<u>Prato (centro) - ex CORD</u>	in via Dolce de' Mazzamuti 7 - Prato
<u>Prato (centro) - servizio dipendenze (Ser.D.)</u>	in via Cavour, 118 - Prato
<u>Prato (nord) - sede distrettuale</u>	in via E. Giubilei, 16 - Prato
<u>Prato (ovest) - sede distrettuale presso Pubblica Assistenza</u>	in via dell'Alberaccio, 54 - Prato
<u>Prato (sud) - sede distrettuale</u>	in via Roma, 427 - Prato
<u>Prato - anagrafe canina</u>	in via Traversa del Crocifisso - Prato
<u>Prato - presidio hospice "Il fiore di primavera"</u>	in via Pistoiese, 613 - Prato
<u>Prato - presidio socio sanitario "La Melagrana"</u>	in via del Guado, 9 - Prato
<u>Carmignano - sede distrettuale</u>	in via F. Redi, 72 - Carmignano
<u>Montemurlo - sede distrettuale</u>	in via Milano, 13 - Montemurlo
<u>Poggio a Caiano - sede distrettuale</u>	in via Giotto, 1 - Poggio a Caiano
<u>Vaiano - sede distrettuale</u>	in via Val di Bisenzio, 205 - Vaiano
<u>Vernio - casa della salute</u>	in via Becheroni, 2 - Vernio

La centrale operativa del 118 Firenze – Prato è ubicata a Firenze presso l'ospedale P. Palagi in viale Michelangelo, 41. La struttura coordina il servizio sanitario in emergenza nei 7 Comuni della Provincia di Prato.

Il Direttore Generale della AUSL Toscana Centro o un suo delegato partecipa al C.C.S. e un suo referente opera all'interno della S.O.P.I.

5.1.2.4 Le Associazioni di Volontariato di Protezione Civile

Le organizzazioni del volontariato rappresentano una componente di fondamentale importanza del sistema di Protezione Civile. La Provincia ha il compito di organizzarne l'utilizzo per tutto il territorio provinciale in stretto raccordo con i Comuni. Uno degli aspetti più cogenti è quello di individuare per le varie associazioni dei compiti precisi in accordo con le specifiche esperienze e professionalità dei volontari da svolgere secondo le direttive della pianificazione provinciale.



IL MODELLO D'INTERVENTO



I compiti delle associazioni di volontariato, come per le altre componenti, sono in linea generale definiti nelle procedure operative e nel modello d'intervento specificato nei capitoli successivi.

Uno degli obiettivi del presente Piano è quello di rendere operativo lo strumento del Coordinamento Provinciale del Volontariato come organo consultivo e di raccordo fra l'Amministrazione Provinciale e le Associazioni di Volontariato di Protezione Civile che hanno sede nell'ambito della Provincia.

Il Coordinamento in fase ordinaria persegue le seguenti finalità:

- Favorire il pieno coinvolgimento del volontariato ed in particolare la massima valorizzazione delle sue risorse;
- Acquisire le istanze e trattare le relative problematiche avanzate dalle Associazioni in merito all'organizzazione del sistema di Protezione Civile provinciale e alla partecipazione dei volontari
- Favorire un efficace programmazione per le attività di Protezione Civile nell'ambito della previsione, della prevenzione e dell'emergenza;
- Individuare l'organo direttivo e la figura di un Coordinatore provinciale del Volontariato di provata esperienza in materia di Protezione Civile;
- Collaborare all'elaborazione e aggiornamento del Piano di Protezione Civile provinciale;
- Partecipa alle attività informative e alle esercitazioni.

In fase di emergenza

- Svolgere un'azione di coordinamento delle associazioni di volontariato attraverso il suo organo rappresentativo e il Coordinatore provinciale (o suo delegato) a cui viene assegnata la gestione della Funzione 4 (volontariato) della Sala Operativa Provinciale Integrata.

In caso di attivazione della SOPI, il Coordinatore provinciale del Volontariato o un suo delegato assume la responsabilità della funzione di supporto 4 "Volontariato". Nello svolgimento delle attività indicate nel successivo paragrafo 5.2.1 si raccorda con il coordinatore della SOPI, con gli altri responsabili di funzione e con le associazioni del volontariato provinciale

5.1.2.7 Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS)



IL MODELLO D'INTERVENTO



La nascita del CNSAS, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico - Stazione Monte Falterona risale al 1956. Il Corpo svolge attività di soccorso per tutti coloro che si trovano in pericolo nel territorio montano, territorio che si estende dalla vallata del Bisenzio alla Val Tiberina. Provvede inoltre alla diffusione della cultura della prevenzione che consente, a chi frequenta l'ambiente montano e ipogeo, di valutare in maniera oggettiva ed equilibrata i rischi reali e potenziali.

Per la Protezione Civile si occupa delle ricerche di persone scomparse, dell'evacuazione di persone rimaste in zone isolate a causa di calamità naturali grazie ai mezzi di elisoccorso. Provvede inoltre al trasporto di materiali e viveri.

Il Presidente del CNSAS Toscano (o un suo delegato) fa parte del C.C.S.

5.1.2.8 Il Genio Civile

I settori del Genio Civile sono strutture decentrate della Regione Toscana che dipendono funzionalmente dalla Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile che ha competenze nella:

- Prevenzione rischio idraulico ed idrogeologico e tutela della risorsa idrica
- Presidio territoriale idraulico
- Servizio di vigilanza e di piena per le opere classificate in II categoria ai sensi del R.D. 523/1904
- Pronto intervento idraulico
- Supporto alle attività di protezione civile
- Gestione dei rapporti con i Consorzi di Bonifica regionali ed interregionali

Il territorio della Provincia di Prato ricade per gli aspetti idrogeologici interamente nelle competenze del Genio Civile Valdarno Centrale, con sede a Prato in via Cairoli, 25.

Il Dirigente U.O. Genio Civile di Firenze o un suo delegato partecipa al C.C.S. e un suo referente opera all'interno della S.O.P.I.

5.1.2.9 Il Settore Sismica della Regione Toscana

Il Settore Sismica, svolge attività di supporto alla Protezione Civile in caso di emergenza sismica per le funzioni di censimento dei danni e agibilità degli edifici in accordo al Piano Operativo regionale (delibera n. 1040 del 25/11/2014) che definisce, in raccordo con le indicazioni operative del Dpc, le procedure per il rilievo dei danni in caso di sisma e il Nucleo Tecnico Nazionale per il rilievo del danno e la valutazione di agibilità (Dpcm 08/07/2014). A tal proposito è stata avviata la ricognizione dei tecnici abilitati Aedes per



IL MODELLO D'INTERVENTO



la formazione degli Elenchi regionali, come disposto dalle Indicazioni Operative del Dipartimento della Protezione Civile.

5.1.2.10 L'Agenzia Regionale per l'Ambiente Toscana (Arpat), Dipartimento di Prato

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana attraverso le proprie strutture dislocate in tutto il territorio regionale garantisce l'attuazione degli indirizzi regionali nel campo della prevenzione e tutela ambientale operando secondo quanto previsto nella Carta dei servizi e delle attività di ARPAT.

Il Dipartimento dell'Arpat di Prato ha sede nel capoluogo di Provincia in via Lodi, 20 ed è diretto da un Responsabile.

Il Responsabile del Dipartimento dell'Arpat di Prato o un suo delegato partecipa al C.C.S. e un suo referente opera all'interno della S.O.P.I.

5.1.2.11 La Croce Rossa Italiana (C.R.I.)

La Croce Rossa Italiana opera e interviene in tutti quegli ambiti in cui si renda necessaria la tutela della salute, la prevenzione delle malattie ed in generale l'alleggerimento delle sofferenze umane. Prende parte inoltre a campagne di sensibilizzazione relative alla salute e al rispetto della dignità umana.

In ambito di Protezione Civile gestisce ed allestisce campi di pronto soccorso e di aiuto per far fronte alle necessità primarie delle popolazioni in difficoltà.

La sede della CRI a Prato è in via del Cilianuzzo, 77.

Il Presidente del Comitato provinciale o un suo delegato partecipa al C.C.S. e un suo referente opera all'interno della S.O.P.I.

5.1.2.12 I Consorzi di Bonifica n. 3 Medio Valdarno e della Renana

I Consorzi di bonifica sono persone giuridiche pubbliche a struttura associativa e di autogoverno, amministrati da organi democraticamente eletti dai consorziati e concreta espressione di sussidiarietà nel rispetto del principio costituzionale. I Consorzi di bonifica, il cui comprensorio è definito con riferimento ai bacini idrografici, garantiscono un efficace presidio territoriale, coordinando interventi pubblici e privati per la difesa del suolo, la regolazione delle acque, l'irrigazione e la salvaguardia ambientale.

La Legge Regionale Toscana 27/12/2012 n. 79 ha ridefinito le funzioni, le competenze e l'organizzazione territoriale in materia di bonifica. La Provincia di Prato rientra quasi interamente nelle competenze del **Consorzio n. 3 Medio Valdarno** con sede a Firenze in viale della Toscana, 21.



IL MODELLO D'INTERVENTO



Soltanto una porzione del territorio della Val di Bisenzio rientra nelle competenze del **Consorzio di Bonifica della Renana**; l'ente ha sede a Bologna in via Santo Stefano, 56 e ha un comprensorio di oltre 3.400 Km², ubicato soprattutto in Emilia Romagna (Città Metropolitana di Bologna, Province di Modena, Ferrara e Ravenna) e più marginalmente in Toscana (Città Metropolitana di Firenze, Province di Pistoia e Prato).

5.1.2.13 Associazione Radioamatori Italiani (A.R.I.) di Prato

La Associazione Radioamatori Italiani – sezione di Prato è emanazione territoriale della Associazione Radioamatori Italiani. La sezione di Prato è stata istituita nel 1961 ed è una realtà importante nel panorama radioamatoriale toscano, con una sessantina di soci. Il Presidente, che è il legale rappresentante pro-tempore dell'Associazione, viene scelto all'interno del Consiglio Direttivo dai membri stessi. All'interno del Consiglio viene nominato anche un Vicepresidente ed un Tesoriere – Cassiere, che gestisce la parte amministrativa-contabile della Associazione.

La sede della sezione provinciale è ubicata in via dell'Ippodromo, 1 a Prato.

Il presidente di A.R.I. di Prato o un suo delegato partecipa al C.C.S.

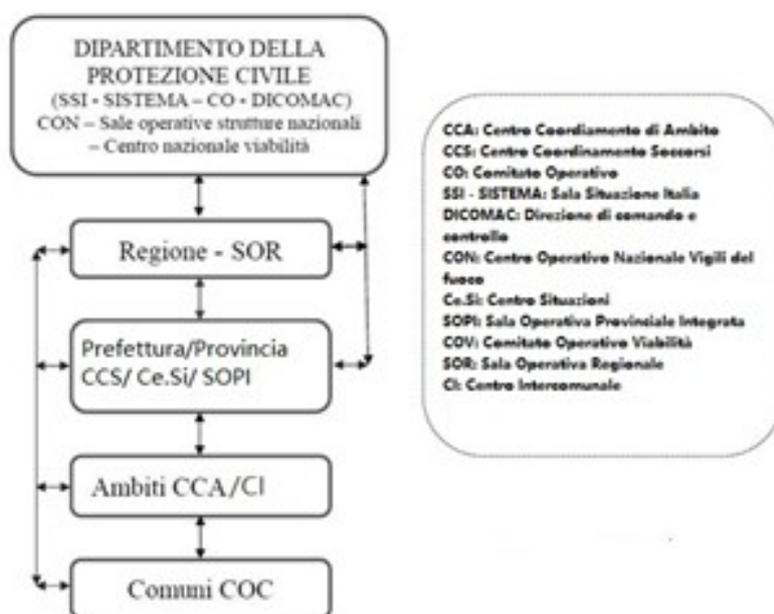
5.1.2.14 Le aziende erogatrici dei servizi pubblici a rete (Ferrovie, Anas, compagnie telefoniche, energia elettrica, gas, servizio idrico integrato, ecc.)

Gli enti e le aziende erogatrici di servizi a rete concorrono alle attività di protezione civile e, in emergenza, forniscono lo stato dei servizi nelle aree colpite e predispongono le misure tecniche e organizzative a supporto dei soggetti istituzionali impegnati nella gestione dell'emergenza.

I riferimenti di contatto dei vari gestori, sono riportati negli allegati al presente Piano. Un rappresentante di ciascun ente gestore partecipa al C.C.S. e nella Sala Operativa nell'ambito della Funzione di Supporto "Servizi Essenziali" o in altre funzioni di supporto decise dal C.C.S. a ragion veduta.

5.2 Elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile:

Gli elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile rappresentano gli aspetti organizzativi e le componenti fisiche necessarie all'applicazione del modello d'intervento.



5.2.1. Gli organismi di coordinamento a livello provinciale

- Centro Coordinamento Soccorsi – C.C.S

Il Centro di Coordinamento Soccorsi è la struttura decisionale di coordinamento di livello provinciale per gestire un'emergenza di Protezione Civile. Il CCS può essere attivato in forma progressiva, anche in fase di allertamento e previsione dell'evento. Presso il CCS viene assicurata la direzione unitaria degli interventi, da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei comuni interessati al fine di:

- a) valutare le esigenze sul territorio,
- b) impiegare in maniera razionale le risorse già disponibili,
- c) definire la tipologia e l'entità delle risorse regionali e nazionali necessarie per integrare quelle disponibili a livello provinciale.

Il CCS è convocato e presieduto dal Prefetto.

Il Prefetto, in qualità di Rappresentante dello Stato sul territorio provinciale, assume la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei comuni interessati dall'evento.

Il CCS è composto da:

- un Rappresentante della Regione Toscana,
- il Presidente della Provincia di Prato;
- il Sindaco del Comune di Prato;
- il Sindaco del Comune di Cantagallo;
- il Sindaco del Comune di Carmignano;
- il Sindaco del Comune di Montemurlo;
- il Sindaco del Comune di Poggio a Caiano;
- il Sindaco del Comune di Vaiano;
- il Sindaco del Comune di Vernio;
- il Questore di Prato;
- il Comandante Provinciale Arma dei Carabinieri;
- il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza;
- il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- il Direttore Generale AUSL Toscana Centro – Firenze; Direzione Centrale Operativa 118 Firenze-Prato;
- il Dirigente U.O. Genio Civile di Firenze;
- il Responsabile Agenzia Regionale Protezione Ambientale Toscana (ARPAT) – Dipartimento di Prato;
- il Presidente Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana;
- il Presidente del C.N.S.A.S. Toscano – Firenze;
- il Presidente A.R.I. di Prato

Svolge la funzione di segreteria un funzionario della Prefettura.

Il C.C.S. può riunirsi in forma ristretta sulla base dello scenario emergenziale, con i rappresentanti degli Enti deputati a specifici interventi di protezione civile.

Alle attività del C.C.S. possono essere invitati a partecipare qualificati rappresentanti delle istituzioni militari, nonché di enti o amministrazioni, strutture operative, società o aziende di servizi interessati a specifiche emergenze.

Il C.C.S. si riunisce di norma presso la Prefettura di Prato ai fini della direzione unitaria e del coordinamento delle attività di emergenza di protezione civile in questo territorio e, per motivi logistici, presso il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco.

Le convocazioni del C.C.S., disposte dal Prefetto o da un suo delegato, avvengono tramite posta elettronica certificata, previa comunicazione telefonica.

I soggetti convocati o, in caso di assenza o impedimento, i rispettivi qualificati rappresentanti dovranno assicurare la propria presenza entro un'ora dalla comunicazione.

Le funzioni di supporto vengono attivate dal Centro Coordinamento Soccorsi, con l'indicazione dei principali obiettivi da perseguire, in base alle esigenze emerse a seguito dell'evento emergenziale.

Il Centro Coordinamento Soccorsi, dopo attenta valutazione, deciderà le funzioni da attivare, tenuto conto delle competenze attribuite preventivamente ad ogni funzione, nominando i rispettivi titolari come individuati dagli uffici di appartenenza di seguito indicati. È possibile, sulla base delle valutazioni correlate alla situazione emergenziale, l'attivazione di ulteriori funzioni di supporto non incluse nell'elenco sotto riportato.

In allegato si riporta il Decreto Prefettizio di nomina del CCS.

- La Sala Operativa Provinciale Integrata – S.O.P.I. ,

La Sala Operativa Provinciale Integrata – che rappresenta la struttura tecnico operativa di supporto al CCS - raccorda tutti i soggetti appartenenti, concorrenti e partecipanti all'attività di gestione dell'emergenza in ambito provinciale.

La S.O.P.I., attivata e coordinata dal Prefetto o da un suo delegato, in raccordo con il Presidente della Provincia o un suo delegato, attua quanto stabilito in sede di CCS, mantenendo il raccordo con i centri operativi comunali e di ambito, la S.O.U.P. e la Sala Situazione Italia (SSI) del Dipartimento della Protezione Civile. La convocazione dell'organismo avviene nelle medesime forme del CCS: viene disposta dal Prefetto o da un suo delegato, tramite posta elettronica certificata, previa comunicazione telefonica.

La S.O.P.I. è strutturata in funzioni di supporto, che possono essere attivate in maniera modulare e progressiva a seconda dell'evento in corso/previsto e che sono rappresentate da un referente delegato dai singoli Enti e Amministrazioni competenti per materia e operanti sul territorio.

La S.O.P.I. e il C.C.S. sono ubicati nella sede individuata dalla Prefettura, d'intesa con la Provincia, come riportato nell'Allegato 11 al presente piano, contenente il protocollo d'intesa che individua la sede dei due organismi, salvo diversa disposizione nell'atto di convocazione dei due organismi ad opera del Prefetto.

- **LE FUNZIONI DI SUPPORTO**

Il C.C.S. e la S.O.P.I sono organizzati in 13 funzioni di supporto, che rappresentano le singole risposte operative attivabili in qualsiasi tipo di emergenza. Ogni singola funzione ha un proprio referente che in fase di emergenza affiancherà il Prefetto nel C.C.S.; un delegato del referente di ciascuna funzione di supporto andrà all'interno della S.O.P.I. con funzioni operative. Il raccordo fra le 14 funzioni di supporto è garantito durante l'emergenza dal coordinatore della Sala Operativa.

Ogni rappresentante apicale delle strutture operative - di cui all'ART 13 del D.Lgs. n.1 del 2018 - che partecipa al CCS metterà a disposizione del Prefetto, che coordina il CCS, le proprie banche dati aggiornate in modo da agevolare le decisioni operative. Tali banche dati saranno in egual misura consultate dai tecnici di collegamento di ogni struttura operativa che parteciperà alla SOPI per coordinare gli interventi operativi indicati dal CCS.

F1- Tecnica e di Valutazione

Descrizione

Durante l'emergenza, la Funzione coordina i rapporti tra tutte le componenti scientifiche e tecniche presenti nella funzione ai fini della valutazione più completa del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio, raccoglie le informazioni sull'evento in atto, interpreta e elabora i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e i messaggi che provengono dal Centro Funzionale Regionale (CFR) e dal Servizio di vigilanza e di piena/ Presidio territoriale idraulico svolto dal Genio Civile Valdarno Centrale, aggiorna lo scenario sulla base dei dati acquisiti anche con riferimento ad eventuali rischi indotti e/o evolutivi ed elabora e propone soluzioni tecniche per fronteggiare l'emergenza.

Referente responsabile: Dirigente della Protezione Civile della Provincia di Prato

F2- Sanità, assistenza sociale e veterinaria

Descrizione

La Funzione, nella gestione dell'emergenza, monitora la situazione sotto il profilo sanitario, veterinario e dell'assistenza sociale. Verifica la disponibilità delle strutture ospedaliere. Monitora, rapportandosi con le analoghe funzioni attivate a livello comunale, la presenza nelle aree colpite e/o a rischio di persone con disabilità tali da necessitare di assistenza esterna o da evacuare. Valuta con ARPAT e USL eventuali ordinanze riguardanti la salute pubblica. Gestisce i soccorsi ed informa il Prefetto sulla situazione sanitaria in atto, sulla situazione dei soccorsi e delle risorse disponibili impiegate e sulla necessità di reperire ulteriori risorse e mezzi.

Referente responsabile: ASL Toscana Centro

F3- Mass-media e Informazione

Descrizione

La Funzione raccoglie e monitora le informazioni relative all'evento, mantiene aggiornati, rapportandosi con le altre funzioni attivate presso il CCS i dati sulle attività di gestione dell'emergenza. Cura i rapporti con i mezzi di informazione e predispone le comunicazioni alla popolazione in accordo con i Sindaci della Provincia di Prato, con particolare riguardo a norme di comportamento e autoprotezione. Predispone i comunicati stampa, le conferenze stampa e le interviste sentito il Presidente della Giunta Regionale Toscana, autorità di protezione civile.

Referente responsabile: Prefettura di Prato

F4- Volontariato

Descrizione

La Funzione mantiene aggiornato il quadro delle forze di volontariato impiegate sia in termini di risorse umane che di materiali e mezzi. Valuta l'esigenza di attivare ulteriori risorse verificandone disponibilità, provenienza, caratteristiche, tempistiche e modalità di impiego. Monitora, con la Regione e la Provincia, l'utilizzo delle Organizzazioni di Volontariato assicurando, ove necessario, adeguate turnazioni di impiego.

Referente responsabile: Coordinatore Provinciale del Volontariato o suo delegato

F5- Materiali e mezzi

Descrizione

La Funzione individua materiali e mezzi necessari a fronteggiare gli eventi. Acquisisce dati e informazioni relative a materiali – attrezzature tecniche – macchine operatrici e mezzi di trasporto e alla loro reperibilità, anche mediante ricorso al libero mercato, disponibilità, trasporto e tempi di arrivo in zona operazioni. Acquisisce eventuali servizi necessari al soccorso alla popolazione e pianifica, unitamente alla Funzioni Trasporti e alla Funzione Logistica, l'eventuale afflusso delle colonne mobili di soccorso.

Referente responsabile: Dirigente della Protezione Civile della Provincia di Prato

F6- Trasporti, circolazione e viabilità

Descrizione

La Funzione disciplina la circolazione con limitazione del traffico nelle aree a rischio, predisponendo la chiusura di strade, individuando e attivando percorsi alternativi, individua i punti di accesso all'area interessata all'evento, verificando la funzionalità e i percorsi idonei all'afflusso dei soccorritori. Supporta il COC (Centro Operativo Comunale) nella organizzazione dei trasporti per la popolazione colpita dall'evento, monitora le condizioni delle principali vie di comunicazione (anche ferroviarie) e supporta l'arrivo delle colonne dei soccorsi individuando vie preferenziali, disponendo apposite staffette di accompagnamento

Referente responsabile: Il Dirigente del Servizio Tecnico della Provincia di Prato

F7- Telecomunicazioni

Descrizione

La Funzione garantisce le comunicazioni verificando la funzionalità ed attivando, ove necessario, la sala radio, le postazioni informatiche e telefoniche raccordandosi con le analoghe funzioni attivate a livello comunale, verificando il corretto funzionamento dei sistemi ordinari e alternativi di comunicazione. Cura la predisposizione di una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità. Individua gli interventi per il ripristino della funzionalità e della continuità dei servizi telecomunicativi essenziali presenti sul territorio, ripristina la rete di telecomunicazione in considerazione della rete di telecomunicazione alternativa. Richiede, in raccordo con la Funzione Volontariato, l'intervento delle Organizzazioni di volontariato di settore per l'attivazione della rete comunicazione alternativa d'emergenza. Individua gli interventi degli enti gestori dei servizi per il ripristino delle linee e/o delle utenze a cura degli stessi mediante l'utilizzo del personale addetto e/o di altre imprese ed individua gli interventi finalizzati alla continuità e/o tempestiva ripresa delle attività industriali e commerciali.

Referente responsabile: Comandante della Polizia Provinciale

F8- Servizi Essenziali

Descrizione

La Funzione individua gli interventi per il ripristino della funzionalità e gestione della continuità dei servizi essenziali erogati sul territorio (acqua, gas, energia elettrica, smaltimento rifiuti...). Procedo alla stima dei tempi di ripristino e richiedo agli Enti gestori l'esecuzione degli interventi di ripristino. Verifica l'esigenza di proporre alle autorità competenti l'adozione di provvedimenti che limitano il normale utilizzo dei servizi essenziali

Referente responsabile: Funzionario della Prefettura di Prato in raccordo con tutti gli Enti gestori dei servizi

F9- Censimento danni a persone e cose

Descrizione

La Funzione procede all'individuazione e a mappatura dell'area colpita dall'evento coordinandosi con la Regione e la Provincia. Rileva e censisce i danni riferiti a: persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive e commerciali, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia. Verifica, raccordandosi con le analoghe funzioni attivate a livello comunale e regionale attraverso N.T.N (Nucleo Tecnico Nazionale, DPCM 08/07/2014), la funzionalità degli edifici strategici (sedi CCS, C.I. COC, Caserme, Aree di ricovero) e le relative opere provvisionali.

Referente responsabile: Vigili del Fuoco, Ente locale interessato, Regione Toscana

F10- Strutture Operative

Descrizione

La Funzione attua la gestione operativa degli interventi di soccorso assicurando il coordinamento degli interventi indifferibili di ricerca e salvataggio. Assicura il coordinamento delle attività di messa in sicurezza, ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità da pericoli imminenti, dei luoghi, delle strutture e degli impianti. Individua le aree che necessitano di essere interdette per motivi di pubblica incolumità. Coordina gli interventi di soccorso e gli interventi di supporto al soccorso effettuati da parte delle strutture operative presso il CCS, il C.I. e le opere provvisionali.

Referente responsabile: Dirigente provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato

F11- Enti Locali

Descrizione

La Funzione acquisisce i dati ulteriormente necessari all'individuazione dei referenti di ciascun Ente e delle Amministrazioni delle zone interessate dall'evento che svolgono funzioni utili al superamento dell'emergenza.

Referente responsabile: Funzionario della Prefettura

F12- Materiali Pericolosi

Descrizione

La Funzione censisce preventivamente e studia il potenziale pericolo che può produrre alla popolazione, anche in concomitanza del verificarsi di un evento calamitoso, sia lo stoccaggio di materiali pericolosi, che l'attività di industrie a rischio e altre attività pericolose presenti sul territorio della Provincia di Prato.

Referente responsabile: Dirigente provinciale dei Vigili del Fuoco e Responsabile provinciale dell'ARPAT o loro delegati

F13- Coordinamento

Descrizione

La Funzione attua il coordinamento della Sala Operativa e quindi delle funzioni di supporto attivate, per garantire la massima efficacia delle operazioni di soccorso nell'area d'emergenza, razionalizzando le risorse di uomini, mezzi e materiali. Censisce la situazione dei Centri Operativi attivati e dei relativi recapiti. Monitora le principali azioni adottate da Centri Operativi attivi sul territorio.

Referente responsabile: Funzionario della Prefettura di Prato

- Il COV Cento Operativo Viabilità

si occupa della prevenzione e della gestione delle situazioni di emergenza per la sicurezza stradale, dovute ad eventi atmosferici o riconducibili all'attività dell'uomo (traffico di elevata intensità ed incidenti stradali di particolare gravità che creino ripercussioni sulla normale transitabilità della rete autostradale e stradale della Provincia). È costituito con decreto del Prefetto, allegato al presente piano, ed è coordinato da un dirigente della Prefettura, delegato dal Prefetto.

- Il Centro Coordinamento d'Ambito – C.C.A.:

nel territorio della Provincia di Prato il governo regionale la Regione (Delibera di Consiglio Regionale n. 95 del 22/11/2022) ha individuato due ambiti ottimali corrispondenti al Centro Intercomunale della Val Bisenzio (Vernio, Cantagallo e Vaiano) e i singoli Comuni della Piana (Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano e Prato). Avendo i CCA una configurazione emergenziale, il Prefetto, con apposito provvedimento ne attiverà le funzioni e il coordinamento, secondo quanto contenuto nel Piano di Ambito che verrà approvato dalla Provincia di Prato andando a costituire un allegato del presente Piano.

5.2.2. Gli organismi di coordinamento a livello intercomunale e comunale

- Centro Intercomunale - C.I.

L'Unione dei Comuni della Val Bisenzio attiva in emergenza il Centro Intercomunale (C.I.) che supporta i Comuni associati nella fondamentale attività di salvaguardia della vita umana, attraverso l'attivazione del Centro Intercomunale. Questo garantisce e gestisce i rapporti e l'intervento sussidiario della Provincia, della Prefettura-UTG di Prato e della Regione Toscana attraverso specifiche procedure e/o pianificazioni settoriali. Si rinvia all'apposita scheda in allegato per le informazioni di dettaglio

- Centri Operativi Comunali – C.O.C.

In ciascun Comune della Provincia di Prato (compresi quelli in cui vi è una gestione intercomunale), per l'attuazione del Piano comunale di Protezione Civile, il Sindaco si avvale della struttura del Centro Operativo Comunale (C.O.C.). La struttura è prevista dal Piano comunale di Protezione Civile ed è attivata con provvedimento formale del Sindaco, nel quale sono indicati la sede, e le funzioni di supporto convocate. In allegato al presente Piano viene riportata una scheda riepilogativa dei C.O.C. di

ciascun Comune della Provincia, con l'indicazione della sede in cui si riunisce il C.O.C. e della composizione dell'organismo e le relative funzioni.

5.3 LE PROCEDURE OPERATIVE GENERALI

L'emergenza può essere determinata da eventi naturali o connessi alle attività umane, con preannuncio o senza preannuncio.

- 1) **EVENTO SENZA PREANNUNCIO:** Rientrano in questa categoria di eventi le calamità non prevedibili (es: terremoti). In tali casi devono essere immediatamente attivate **tutte le azioni previste nella fase di allarme**, con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.
- 2) **EVENTO CON PREANNUNCIO :** Rientrano in questa categoria gli eventi prevedibili (es: rischio idrogeologico) in termini probabilistici. In tali casi vige un **sistema di allertamento che consente l'attivazione delle diverse fasi operative – e delle conseguenti risorse da impegnare – in base ai diversi livelli di criticità e codici colore: criticità ordinaria (colore giallo), criticità moderata (colore arancione) e criticità elevata (colore rosso).**

Più nello specifico, il sistema di allertamento è basato sulla individuazione, per le diverse tipologie di rischio, di determinati livelli di criticità, ciascuno associato ad uno scenario atteso o in atto. A ciascun livello di criticità corrisponde un livello di allerta. Le attività di comunicazione inerenti l'allertamento rappresentano infatti l'ausilio fondamentale per le decisioni a livello locale ai fini dell'attivazione delle fasi operative - attenzione, preallarme ed allarme -ciascuna delle quali riporta nelle procedure operative da porre in essere per la gestione dell'emergenza.

In base alla DGRT n. 395 del 2015 si individuano 4 fasi descritte di seguito e che sono visivamente caratterizzate, in ordine di gravità, dai colori verde, giallo, arancione e rosso.

VERDE - Indica lo stato di normalità in cui non sono presenti né previsti fenomeni metereologici avversi;

GIALLO - Indica il primo gradino di attenzione, quando i fenomeni precursori segnalano la tendenza ad un evento anomalo;

ARANCIO - Indica il grado di attenzione e mobilitazione da attivare quando vengono superate le soglie di rischio accettabili ed è pressoché certa la probabilità che si verifichi un evento grave;

ROSSO - Indica il grado di attivazione conseguente alla segnalazione e localizzazione di precisi gravi eventi.

5.3.1 Procedure di raccordo tra enti in emergenza - DGRT n. 247/2023

La gestione dell'emergenza prevede che tra Regione, Prefettura, Provincia, Comuni e Centri Intercomunalvi sia il continuo scambio di informazioni al fine di ottenere la massima integrazione nelle attività di rispettiva competenza e quindi la maggiore efficacia di intervento in relazione al tipo di evento ed alle risorse disponibili.

In particolare i Comuni e i Centri Intercomunalvi comunicano in maniera tempestiva al Centro Situazioni della Provincia le seguenti informazioni:

- l'evoluzione in loco della situazione meteorologica e degli effetti al suolo previsti negli avvisi di criticità idraulica e idrogeologica e le risultanze dell'attività di monitoraggio e di presidio eventualmente attivate in sede locale;
- qualsiasi altro precursore di evento riguardante il proprio territorio e la relativa evoluzione;
- qualsiasi evento in atto sul proprio territorio, ogni sua significativa evoluzione e conseguenza sul territorio, le attività intraprese per contrastare la criticità in atto e il relativo esito;
- la segnalazione dell'attivazione delle strutture preposte alle attività di centro operativo e ogni modifica dello stato di allerta della struttura stessa;
- l'eventuale attivazione dell'Unità di Crisi Comunale e le strategie che quest'ultima decida di attuare per fronteggiare l'emergenza;
- le associazioni di volontariato attivate a livello locale per fronteggiare l'emergenza;
- la necessità di supporto per fronteggiare le criticità in atto.

In ottemperanza a quanto previsto dalla DGRT n. 247/2023, il flusso di comunicazioni tra la Provincia e la SOUP della Regione Toscana è il seguente:

- la Provincia riporta immediatamente alla SOUP la segnalazione e la SOUP dà immediato riscontro creando un nuovo "Evento" nel proprio sistema informativo (SOUP_RT);
- La SOUP comunica alla Provincia gli estremi (codice identificativo) del nuovo "Evento" creato, a cui gli enti interessati dovranno fare riferimento per tutte le successive segnalazioni causate o comunque riconducibili dalla medesima causa, nonché per tutti i successivi aggiornamenti;
- La Provincia provvede a validare le segnalazioni pervenute dai Comuni, confermandone alla Regione la effettività e la gravità sul sistema informativo SOUP_RT, eventualmente integrando le segnalazioni con ulteriori informazioni provenienti dai propri servizi tecnici e con le informazioni provenienti dal raccordo con la Prefettura UTG
- Durante il periodo di validità di un'allerta meteo, al fine di disporre di un quadro aggiornato sull'intero territorio interessato, a prescindere o meno dalla presenza di segnalazioni, il Ce.Si. della Provincia di Prato provvede a garantire il necessario aggiornamento della situazione in atto secondo quanto riportato nelle procedure operative;

- **Segnalazioni e monitoraggio in caso di allerta meteo.** Durante il periodo di validità dello stato di allerta meteo, il sistema delle comunicazioni si inserisce in un più generale procedimento di monitoraggio della situazione, avviato indipendentemente dal verificarsi di situazioni di criticità, a partire dall'avvio del periodo di allerta con le seguenti modalità:
 - se non sono state segnalate situazioni di criticità dai comuni, dai servizi provinciali/metropolitani o da altri soggetti (presidi del Genio Civile, Prefetture, VVF, CFS, ecc.) la Provincia, in caso di codice arancio o superiore, ne dà comunque comunicazione telefonicamente alla SOUP entro le seguenti scadenze: - ore 10:00; - ore 16:00, come da mansionario Ce.Si. allegato al presente Piano.
 - Se sono state segnalate situazioni di criticità di minimo rilievo, d'intesa con i Comuni interessati, la Provincia raccoglie le segnalazioni pervenute e le comunica congiuntamente alla SOUP con la creazione di Scheda Segnalazione di Criticità agli orari sopra indicati.
 - Se sono state segnalate situazioni di criticità di rilievo ovvero soggette ad evoluzione, la Provincia provvede alla comunicazione alla SOUP immediatamente; il monitoraggio delle situazioni segnalate prosegue in forma intensiva con la periodicità definita d'intesa tra la Provincia e la SOUP, in rapporto alla situazione. Ove attivato il monitoraggio intensivo, la Provincia intensifica il flusso informativo con i Comuni, eventualmente contattandoli anche ove non abbiano trasmesso la segnalazione di criticità. La procedura di monitoraggio intensivo termina al superamento dell'emergenza che l'aveva determinata, ferma restando la prosecuzione dell'attività di monitoraggio nella forma ordinaria.
 - In caso di segnalazioni di criticità relative ai corsi d'acqua rientranti nel presidio territoriale idraulico, le segnalazioni sono fatte direttamente dai Settori regionali del Genio Civile alla SOUP.
- Nel caso uno o più Comuni abbiano caricato sul sistema SOUP_RT una o più schede di segnalazione di criticità, la Provincia di Prato può provvedere a integrare le informazioni pervenute dai Comuni e in particolare a:
 - a) approfondire gli elementi comunicati dai Comuni;
 - b) verificare la situazione in atto presso i Comuni limitrofi anche se non hanno effettuato segnalazioni ma comunque possono essere coinvolti da fenomeni simili se desumibili dai dati della rete di monitoraggio meteo;
 - c) condividere ed integrare le informazioni tramite i contatti con la Prefettura UTG e i Vigili del Fuoco, o eventuali altri enti coinvolti, con le modalità concordate con detti soggetti nella pianificazione provinciale/metropolitana;
 - d) integrare le informazioni tramite i servizi tecnici provinciali coinvolti o comunque
- Nel caso uno o più Comuni abbiano caricato sul sistema SOUP_RT una o più schede di segnalazione di criticità, la Provincia di Prato provvede a **validare** nel sistema SOUP_RT tali schede inserite dai Comuni. Ove sia immediatamente palese una situazione di particolare gravità con riferimento specificatamente ai danni già prodotti dall'evento e/o a situazioni di grave e immediato pericolo per l'incolumità pubblica, non fronteggiabile con gli interventi già avviati in sede locale, unitamente alla validazione, il responsabile dell'ufficio provinciale di protezione civile, anche d'intesa con l'Autorità di Protezione Civile (Sindaco) dei Comuni coinvolti e il

raccordo con l'Ufficio Territoriale di Governo/Prefettura, provvede a prendere contatto con il responsabile del Settore regionale, per il tramite della SOUP, al fine di concordare il tempestivo intervento delle Regione nelle forme più opportune in relazione alla gravità della situazione in atto.

- **Monitoraggio.** Ove la situazione di criticità segnalata sia in corso di evoluzione, è avviata una procedura di monitoraggio dell'evento fino alla sua stabilizzazione/superamento. Il flusso informativo prosegue a cadenze regolari definite d'intesa con la SOUP Regionale, in rapporto alla situazione in atto, sempre tramite aggiornamento della Scheda di Segnalazione di Criticità. La decisione circa l'avvio della procedura di monitoraggio (e della sua cessazione) è assunta congiuntamente dalla Provincia e dai comuni coinvolti al momento della prima segnalazione, fermo restando che la Regione può richiedere che il monitoraggio sia avviato o prosegua. Tutti gli aggiornamenti del monitoraggio devono contenere una descrizione della situazione in atto aggiornata, sempre utilizzando la piattaforma SOUP_RT, omettendo le situazioni per quali sia già stato comunicato la stabilizzazione/superamento nei precedenti aggiornamenti, ma riportando le criticità in corso di superamento attraverso azioni di contrasto in corso anche se già segnalate.
- **Comunicazione circa la stabilizzazione/superamento delle criticità.** La fase di monitoraggio si chiude nel momento in cui per tutte le situazioni segnalate si raggiunge lo stato di sostanziale conclusione dell'attività di protezione civile. La chiusura dell'attività di monitoraggio avviene attraverso l'aggiornamento dello stato di criticità che viene passato, da parte di chi ha effettuato l'inserimento e gli aggiornamenti, a "RISOLTO" nella scheda inserita nella piattaforma SOUP_RT e può:
 1. chiudere definitivamente il procedimento di segnalazione, senza alcun ulteriore adempimento né da parte della Regione né degli enti locali;
 2. attivare una fase di prima speditiva verifica con lo scopo di accertare gli eventuali presupposti per la dichiarazione di stato di emergenza regionale. Tale verifica è di competenza dei Comuni, della Provincia, del Settore regionale del Genio Civile secondo le rispettive competenze. La valutazione circa l'opportunità di effettuare la verifica è a cura dei Comuni che devono, a tal fine, raccordarsi anche per le vie brevi con la Provincia affinché la Scheda Segnalazione Criticità riporti tale esigenza. Ove i Comuni non provvedano d'iniziativa, la Provincia di Prato ha l'onere di contattarli. La fase di verifica è comunque obbligatoria ove: a) sussistano criticità non aggiornate allo stato "RISOLTO"; b) siano presenti danni diffusi al sistema privato/economico; c) siano stati attivati interventi di cui all'art. 25 comma 2 lettere a), b), d) del Codice di Protezione Civile.
- **Chiusura della fase di segnalazione, aggiornamento e verifica delle criticità.** Gli esiti dell'attività di verifica di cui al precedente punto risultano dalle Schede Segnalazione di Criticità elaborate dai Comuni, dalla Provincia e dal Settore regionale del Genio Civile e archiviate dal Settore regionale. Ogni aggiornamento delle schede deve concludersi entro 48 ore dalla chiusura dell'attività di monitoraggio e dalla trasmissione della relativa segnalazione alla SOUP. Nel caso i Comuni non aggiornino la Provincia nel termine stabilito, quest'ultima provvede di iniziativa a contattare i Comuni interessati.

La Provincia di Prato provvede altresì a comunicare alla SOUP:

- qualsiasi modifica dello stato di attivazione della struttura provinciale; l'attivazione della Sala Operativa;
- l'attivazione del CCS e le strategie che quest'ultima decida di attuare per fronteggiare l'emergenza;
- la richiesta di attivazione delle organizzazioni di Volontariato utili a fronteggiare l'emergenza;
- la necessità di supporto da parte di strutture extra provinciali per fronteggiare le criticità in atto.



5.4 LE PROCEDURE OPERATIVE PER CIASCUN RISCHIO

5.4.1 Procedure operative rischio idraulico – idrogeologico – temporali forti – Zona di allerta

Il sistema di allertamento della Regione Toscana (DGRT n. 395/2015) è basato su **codici colore** in una scala, condivisa a livello nazionale ed europeo, che va dal verde, al giallo, all'arancione e al rosso.

Allerta **METEO**

4 colori per 4 livelli di allerta

il colore	il suo significato
VERDE	Non sono previsti fenomeni intensi e pericolosi
GIALLO	Previsti fenomeni intensi, localmente pericolosi o pericolosi per lo svolgimento di attività particolari.
ARANCIO	Previsti fenomeni più intensi del normale, pericolosi per cose e persone
ROSSO	Previsti fenomeni estremi, molto pericolosi per cose e persone

Ad ogni codice colore deve essere affiancata la **definizione dello scenario di evento e degli effetti e danni attesi**.

Pertanto ad ogni livello di allerta/codice colore corrisponde uno specifico stato di attivazione del sistema di protezione civile, al quale si associano delle **azioni** da compiere in relazione alla situazione prevista o in essere, presente sul territorio della provincia di Prato.

I rischi, contemplati dal Sistema di Allertamento della Regione Toscana, che vengono trattati in questo capitolo del Piano provinciale di Protezione Civile sono:



Procedure operative rischio idraulico-idrogeologico e temporali forti



- idraulico
- idrogeologico
- temporali forti

In caso di diramazione da parte del CFR di **allerta meteo ROSSA** in cui sono previsti fenomeni estremi molto pericolosi per cose e persone inerenti il rischio idraulico, idrogeologico e di **allerta arancione** per il rischio temporali forti, alla ricezione del bollettino, verrà disposta dal Prefetto, sentito il Presidente della Provincia, l'apertura della SOPI per l'orario previsto nell'allerta, dandone immediata comunicazione a tutti i soggetti come indicato nella procedure operative.

POSSIBILI EFFETTI E DANNI ATTESI

Le caratteristiche dei principali scenari di evento e dei possibili effetti e danni per i vari livelli di allerta (gialla, arancione, rossa) per il rischio idrogeologico, sia in presenza che in assenza di temporali forti, e per il rischio idraulico, sono raccolte nella **“Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche ed idrauliche”** (indicazioni operative del Capo DPC del 10 febbraio 2016 e DGR n. 395 del 7 aprile 2015), condivisa a livello nazionale tra le Regioni ed il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Nessun allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.



Procedure operative rischio idraulico-idrogeologico e temporali forti



Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
gialla	ordinaria	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. <p>Caduta massi.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	



Procedure operative rischio idraulico-idrogeologico e temporali forti



Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
arancione	moderata	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</p> <ul style="list-style-type: none"> - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	
	idrogeologica		
	idrogeologica per temporali		
	idraulica		



Procedure operative rischio idraulico-idrogeologico e temporali forti



Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
rossa	elevata	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Legenda della "Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche ed idrauliche"

La presente tabella deve essere considerata esemplificativa e non esaustiva dei fenomeni che possono verificarsi.

Ai fini delle attività del Sistema di allertamento si definiscono:

Criticità idraulica: rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in "**ALLERTA GIALLA – ARANCIONE – ROSSA IDRAULICA**".

Criticità idrogeologica: rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali **non è** possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.



Procedure operative rischio idraulico-idrogeologico e temporali forti



Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in “**ALLERTA GIALLA – ARANCIONE – ROSSA IDROGEOLOGICA**”.

Criticità idrogeologica per temporali: rischio derivante da fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità. L’allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni.

All’incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d’evento.

Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in “**ALLERTA GIALLA – ARANCIONE PER TEMPORALI**”.

RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DEI LIVELLI DI ALLERTA

Se per una stessa zona d’allerta sono valutati differenti scenari d’evento (temporali, idraulico e idrogeologico), sulla mappa del bollettino viene convenzionalmente rappresentato lo scenario con il livello di allerta più gravoso.



Procedure operative rischio idraulico- idrogeologico e temporali forti



5.4.1.1 Zona di allerta per il rischio idraulico, idrogeologico e temporali forti

In base alla Delibera della Giunta regionale n. 395/2015 tutti i Comuni della Provincia di Prato rientrano nella zona di allerta “B” Bisenzio e Ombrone Pistoiese e “R1” Reno, come evidenziato nell’immagine seguente.

AREE INTERESSATE:

A1-Arno-Casentino
 A2-Arno-Valdarno Sup.
 A3-Arno-Firenze
 A4-Valdarno Inf.
 A5-Valdelsa-Valdera
 A6-Arno-Costa
B-Bisenzio e Ombr. Pt
 C-Valdichiana
 E1-Etruria

E2-Etruria-Costa Nord
 E3-Etruria-Costa Sud
 F1-Fiora e Alb.
 F2-Fiora e Alb.-Costa e G
 I-Isole
 L-Lunigiana
 M-Mugello-Val di Sieve
 O1-Ombr. Gr-Alto
 O2-Ombr. Gr-Medio

O3-Ombr. Gr-Costa
R1-Reno
 R2-Romagna-Toscana
 S1-Serchio-Garf.-Lima
 S2-Serchio-Lucca
 S3-Serchio-Costa
 T-Valtiberina
 V-Versilia





Procedure operative rischio idraulico- idrogeologico e temporali forti



5.4.1.2 Gli strumenti di monitoraggio e le soglie idrometriche

Nel territorio della Provincia di Prato è presente una rete di strumentazione (idrometri, pluviometri, termometri, anemometri) come evidenziato sul sito del CFR ai link seguenti

Idrometri	https://www.cfr.toscana.it/index.php?IDS=42&IDSS=276
Pluviometri	https://www.cfr.toscana.it/index.php?IDS=42&IDSS=277
Termometri	https://www.cfr.toscana.it/index.php?IDS=42&IDSS=278
Anemometri	https://www.cfr.toscana.it/index.php?IDS=42&IDSS=279
Nivometri	https://www.cfr.toscana.it/index.php?IDS=42&IDSS=1151
Igrometri	https://www.cfr.toscana.it/index.php?IDS=42&IDSS=280

L'attività di Servizio di Piena e di Presidio Idraulico sono svolti, come già detto, dal Genio Civile Valdarno Centrale che comunica il superamento delle soglie idrometriche ai vari enti interessati. Il superamento delle soglie idrometriche dei vari corsi d'acqua monitorati dalla rete regionale, viene comunicato in modo automatico dalla App "CFR" ai soggetti abilitati, cioè ai funzionari dei Comuni e delle Province della Toscana. Sulla base del superamento di tali livelli di soglia, il sistema locale di protezione civile assume la configurazione del livello di allerta previsto da ciascun piano di protezione civile comunale.



Procedure operative rischio idraulico- idrogeologico e temporali forti



Fasi Operative

Attività a carico del Ce.Si. in caso di CODICE VERDE – FASE DI NORMALITA'

In caso di criticità assente o comunque trascurabile ai fini di protezione civile.

Il Coordinatore del Ce.Si. provinciale:

- predispone la turnazione del personale della Provincia organizzando la reperibilità del servizio di Centro Situazioni;

Il Ce.Si. provinciale per la Fase di Normalità:

- provvede al monitoraggio delle condizioni meteo sul sito del CFR (<http://www.cfr.toscana.it>) o tramite la app “CFR Toscana” installata sul cellulare di reperibilità;
- effettua il monitoraggio delle agenzie stampa e dei principali *social network* degli Enti preposti alle attività di protezione civile;
- garantisce la reperibilità telefonica e fax h24;
- mantiene attivo il sistema delle comunicazioni per garantire la ricezione delle allerte meteo e dei bollettini/avvisi/aggiornamenti emessi dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR) o di comunicazioni e segnalazioni urgenti da parte delle Componenti e Strutture Operative o dei cittadini;
- segnala al Dirigente della Protezione Civile la comunicazione circa eventuali richieste di supporto logistico/tecnico pervenute telefonicamente al Ce.Si.
- verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione per la ricezione di segnalazioni da parte del Ce.Si. e/o dalle Componenti o Strutture Operative della protezione civile;

Il Prefetto di Prato, al manifestarsi di criticità comunicate dai Sindaci e sulla base dell'evoluzione dello scenario in atto, può comunque decidere di attivare il CCS e/o la SOPI per far fronte alle necessità del territorio, a prescindere dall'emissione o meno di uno stato di allerta da parte del CFR. Dell'attivazione viene data prontamente comunicazione al Presidente della Provincia e alla Regione Toscana.



Procedure operative rischio idraulico-idrogeologico e temporali forti



CODICE GIALLO RISCHIO IDRAULICO, IDROGEOLOGICO TEMPORALI FORTI

In caso di emissione da parte del CFR della Regione Toscana di **codice giallo** per il rischio idrogeologico-idraulico o temporali forti nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali, il **Reperibile del Ce.Si.** procede come segue:

- verifica quotidianamente, autonomamente e periodicamente sul sito del Centro Funzionale Regionale (CFR) il Bollettino di Vigilanza Meteo, il Bollettino di Valutazione delle Criticità ed eventuali Bollettini di Aggiornamento Evento;
- dà comunicazione dei contenuti del Bollettino al Dirigente della Protezione Civile, al Presidente della Provincia, alla P.O. dell'Unità Organizzativa Polizia Provinciale, Protezione Civile e Trasporto Privato;
- trasmette ai referenti dei Ce.Si. dei Comuni e dell'Unione dei Comuni della Val di Bisenzio il Bollettino di allerta affinché attivino le procedure previste dai rispettivi Piani di Protezione Civile;
- trasmette il Bollettino di allerta ai Consorzi di Bonifica Medio Valdarno e Renana e al Genio Civile Valdarno Centrale – Servizio di Piena;
- verifica e garantisce la copertura della reperibilità telefonica e i sistemi di comunicazione e radiocomunicazione con i servizi tecnici e con le organizzazioni del volontariato
- monitora l'evoluzione meteo, confrontando le informazioni contenute nei bollettini di monitoraggio e aggiornamento evento emessi periodicamente dal CFR con le informazioni provenienti dal territorio e/o dalle segnalazioni provenienti dai Comuni, dai cittadini o da altri soggetti, al fine di garantire l'attivazione delle risorse umane interne ed esterne nelle fasi iniziali dell'evento.
- recepisce le comunicazioni del Genio Civile Valdarno Centrale relative ai livelli idrometrici dei corsi d'acqua monitorati nell'ambito del Servizio di vigilanza e di piena;
- assicura il flusso organico delle informazioni;
- assicura la trasmissione del quadro conoscitivo al Dirigente della Protezione Civile.
- garantisce il raccordo informativo con la Prefettura;
- dà comunicazione ai Responsabili di Funzione individuati dal presente piano affinché preavvisino il personale interessato e stiano pronti ad essere attivati in caso di evoluzione negativa dell'evento;
- cura la redazione di un rapporto degli eventi in atto sia attraverso la piattaforma regionale "SOUP-RT", come precisato in maniera dettagliata nel paragrafo 5.3.1 e nel mansionario del Ce.Si., sia durante eventuali riunioni con la Protezione Civile regionale appositamente convocate per l'analisi degli eventi in atto o attesi.



Procedure operative rischio idraulico-idrogeologico e temporali forti



Il **Prefetto di Prato**, al manifestarsi di criticità comunicate dai Sindaci e sulla base dell'evoluzione dello scenario in atto, può comunque decidere di attivare il CCS e/o la SOPI per far fronte alle necessità del territorio. Dell'attivazione viene data prontamente comunicazione al Presidente della Provincia e alla Regione Toscana.

ALLERTA CODICE ARANCIO RISCHIO IDRAULICO, IDROGEOLOGICO TEMPORALI FORTI

In caso di emissione di **allerta codice arancio** per il rischio idrogeologico-idraulico nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali, oppure in caso di emissione di codice giallo ma in presenza di un peggioramento dei fenomeni atmosferici, oltre a svolgere le attività previste nel codice giallo il **Ce.Si. della Provincia di Prato** procede come segue:

- verifica e garantisce la copertura della reperibilità telefonica/fax in H24 e i sistemi di comunicazione e radiocomunicazione con i propri servizi tecnici e in particolare con quelli competenti per le attività di pronto intervento e presidio del territorio, nonché con le organizzazioni del volontariato;
- verifica l'efficienza dei sistemi di comunicazione telefonica, fax e radio in emergenza con i Comuni, l'Unione dei Comuni della Val di Bisenzio, la Prefettura, con la sala operativa della Regione Toscana. Verifica la funzionalità del sistema di videoconferenza;
- verifica l'efficienza e l'effettiva disponibilità di strutture, mezzi e risorse interne e private indispensabili a garantire le eventuali attività di protezione civile previste nelle successive fasi qualora vi sia un peggioramento della situazione;
- recepisce le analisi tecnico-operative emesse dal Lamma e dal Centro Funzionale Regionale e verifica i dati e le informazioni provenienti dal territorio e dal Genio Civile Valdarno Centrale per quanto concerne il Servizio di vigilanza e di piena;
- si attiene alle attività dettagliate nel mansionario Ce.Si. allegato.

Il Responsabile del Ce.Si. provinciale:

- predispone la turnazione del personale della Provincia per l'eventuale presidio della SOPI per tutta la durata della validità dell'allerta;
- predispone e organizza la copertura di un presidio tecnico in grado di garantire la valutazione tecnico-operativa durante il periodo di validità dell'allerta;

Il **Prefetto di Prato**, qualora le informazioni sulle condizioni meteo indichino



Procedure operative rischio idraulico- idrogeologico e temporali forti



un significativo peggioramento o qualora uno dei Sindaci della Provincia richieda l'intervento sussidiario del sistema provinciale, può disporre di:

- attivare la SOPI con le Funzioni di Supporto istituite a ragion veduta, diretta da un suo delegato, come precisato nel paragrafo 5.2.1;

Una volta attivata la SOPI:

- i Referenti delle Funzioni di Supporto e il personale che partecipa a vario titolo al coordinamento delle attività, si recano presso la sede della Sala Operativa e provvedono allo svolgimento delle attività di loro competenza, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto,
- la SOPI garantisce, attraverso le Funzioni di Supporto, una costante valutazione dello scenario in atto, confrontando le informazioni provenienti dalla rete di monitoraggio del Centro Funzionale Regionale (CFR), dai Comuni e dalle gestioni associate, dalle eventuali segnalazioni dei cittadini;
- la SOPI intensifica lo scambio informativo con i COC dei Comuni se attivati, valutando per le vie brevi le segnalazioni di criticità inviate dagli enti;
- il Responsabile del Ce.Si. cura la redazione di un rapporto degli eventi in atto sia attraverso la piattaforma regionale "SOUP-RT", sia durante le riunioni con la Protezione Civile regionale appositamente convocate per l'analisi degli eventi in atto o attesi.

Il Prefetto di Prato, in base all'evoluzione dello scenario in essere, può comunque decidere di attivare il CCS in base alle necessità del territorio comunicate dai Sindaci. Dell'attivazione viene data prontamente comunicazione al Presidente della Provincia e alla Regione Toscana.

Procedura di cessata fase di Attenzione

Qualora le informazioni provenienti dal monitoraggio dovessero indicare una situazione di ritorno alla normalità, si procederà a:

- disattivare la fase di Attenzione (codice arancio) e tornare a un livello di vigilanza o di normalità;
- Per le attività e le comunicazioni da porre in essere per la chiusura della fase di segnalazione, aggiornamento e verifica delle criticità, si rinvia al paragrafo 5.3.1 e al mansionario del Ce.Si.



Procedure operative rischio idraulico-idrogeologico e temporali forti



<p>ALLERTA CODICE ROSSO RISCHIO IDRAULICO, IDROGEOLOGICO TEMPORALI FORTI</p> <p>FASE DI PRE- ALLARME</p>	<p>In caso di emissione da parte del CFR della Regione Toscana di allerta codice rosso per il rischio idrogeologico-idraulico o di codice arancio per il rischio temporali forti nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali, oppure nel caso le condizioni meteo dovessero indicare un evolvere negativo della situazione, termina la Fase di Reperibilità del Ce.Si., che continua a svolgere le proprie attività all'interno della SOPI e inizia il Presidio e l'Operatività della SOPI</p> <p style="text-align: center;">Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel codice arancione</p> <p>Il Prefetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • attiva la SOPI, in modalità H24, con le Funzioni di Supporto istituite a ragion veduta, la cui direzione è svolta dal Prefetto o da un suo delegato; • sulla base dello scenario in atto valuta se convocare il CCS; in tal caso si passa alla fase di allarme. <p>Le Strutture Operative e i soggetti concorrenti si recano presso la sede della SOPI e provvedono attraverso le Funzioni di Supporto, indicate nel paragrafo 5.2.1 della Relazione di Piano, ad attuare quanto di loro competenza, sotto il coordinamento del Prefetto o di un suo delegato.</p>
--	--

<p>FASE DI ALLARME</p> <p>RISCHIO IDRAULICO, IDROGEOLOGICO TEMPORALI FORTI</p>	<p>Questa fase scatta con evento in atto corrispondente a scenario da codice rosso di massima gravità.</p> <p>Il Prefetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • convoca il Centro Coordinamento Soccorritori (CCS); <p>Il Prefetto è responsabile:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dell'attivazione e dell'impiego delle risorse dello Stato presenti sul territorio provinciale, dell'ordine pubblico e sicurezza tramite il CCS • dell'eventuale emissione di provvedimenti ad hoc esercitando, qualora necessario, la funzione di sussidiarietà nei confronti dei Sindaci; • del rapporto con il Presidente della Giunta regionale quale autorità di Protezione Civile. <p>La SOPI continua a operare sia a supporto del Prefetto e del CCS, sia svolgendo le funzioni operative di propria competenza, come previsto dalle disposizioni regionali. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • assicura la valutazione tecnica delle esigenze di intervento nell'ambito
--	--



Procedure operative rischio idraulico-idrogeologico e temporali forti



del territorio provinciale;

- garantisce l'immediata attivazione e l'impiego delle risorse a supporto dei Comuni,
- cura le problematiche concernenti la viabilità e le reti ed infrastrutture di servizi di propria competenza;
- coordina l'impiego del volontariato nel territorio provinciale, mantenendo il raccordo con i Comuni interessati dall'evento;
- garantisce le comunicazioni in emergenza con i COC e la sala operativa regionale;

Procedura di cessato Allarme

In caso di interruzione del fenomeno, si procederà a disattivare la fase di Allarme (codice rosso) con passaggi a fasi di livello di allerta inferiore o a fase di normalità (codice verde).

Per le attività e le comunicazioni da porre in essere per la chiusura della fase di segnalazione, aggiornamento e verifica delle criticità, si rinvia al paragrafo 5.3.1 e al mansionario del Ce.Si.



Procedure operative rischio neve e ghiaccio



5.4.2 Procedure operative rischio neve e ghiaccio

POSSIBILI EFFETTI E DANNI ATTESI

Rischio neve

Codice colore	Fenomeno Neve	Effetti e danni
Verde	Non prevista neve in pianura e/o prevista neve in collina ma inferiore a 2 cm e/o prevista neve in montagna ma inferiore a 5 cm.	nulla da segnalare, non prevedibili
Giallo	Probabile neve in pianura di 0-2 cm, possibile localmente di 2-10 cm. e/o Probabile neve in collina di 2-10 cm, possibile localmente di 10-30 cm. e/o Probabile neve in montagna di 5-30 cm, possibile di 30-80 cm.	<ul style="list-style-type: none"> - locali o temporanei problemi alla circolazione stradale. - possibilità di isolate interruzioni della viabilità. - Possibile locale rottura e caduta rami
Arancione	Probabile neve in pianura di 2-10 cm, possibile localmente > 10 cm. e/o Probabile neve in collina di 10-30 cm, possibile localmente > 30 cm. e/o Probabile neve in montagna di 30-80 cm, possibile localmente > 80 cm.	<ul style="list-style-type: none"> - problemi alla circolazione stradale. - interruzioni della viabilità. - possibili danneggiamenti delle strutture. - possibili black-out elettrici e telefonici. - possibile rottura e caduta rami o alberi
Rosso	Probabile neve in pianura > 10 cm e/o Probabile neve in collina > 30 cm. e/o Probabile neve in montagna > 80 cm.	<ul style="list-style-type: none"> - diffusi e prolungati problemi alla circolazione stradale. - diffuse e prolungate interruzioni della viabilità. - danneggiamenti delle strutture. - black-out elettrici e telefonici. - caduta rami o alberi



Procedure operative rischio neve e ghiaccio



Rischio ghiaccio

Codice colore	Fenomeno Ghiaccio	Effetti e danni
Verde	Non previsto	nulla da segnalare, non prevedibili
Giallo	Probabile ghiaccio locale, possibile ghiaccio diffuso	<ul style="list-style-type: none"> - locali o temporanei problemi alla circolazione stradale e ferroviaria. - locali problemi agli spostamenti. - locali o temporanei problemi alla fornitura di servizi (acqua).
Arancione	Probabile ghiaccio diffuso, possibile ghiaccio diffuso e persistente	<ul style="list-style-type: none"> - problemi alla circolazione stradale e ferroviaria. - problemi agli spostamenti - problemi alla fornitura di servizi (acqua, telefono, elettricità).
Rosso	Probabile ghiaccio diffuso e persistente	<ul style="list-style-type: none"> - diffusi e prolungati problemi alla circolazione stradale e ferroviaria. - pericolo per gli spostamenti. - diffusi e prolungati problemi alla fornitura di servizi (acqua, telefono, elettricità).



Procedure operative rischio neve e ghiaccio



FASI OPERATIVE

Attività a carico del Ce.Si. in caso di CODICE VERDE – FASE DI NORMALITA'

In caso di criticità assente o comunque trascurabile ai fini di protezione civile.

Il Coordinatore del Ce.Si. provinciale:

predispone la turnazione del personale della Provincia organizzando la reperibilità del servizio di Centro Situazioni;

Il Ce.Si. provinciale per la Fase di Normalità:

- provvede al monitoraggio delle condizioni meteo sul sito del CFR (<http://www.cfr.toscana.it>) o tramite la app “CFR Toscana” installata sul cellulare di reperibilità;
- effettua il monitoraggio delle agenzie stampa e dei principali *social network* degli Enti preposti alle attività di protezione civile;
- garantisce la reperibilità telefonica e fax h24;
- mantiene attivo il sistema delle comunicazioni per garantire la ricezione delle allerte meteo e dei bollettini/avvisi/aggiornamenti emessi dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR) o di comunicazioni e segnalazioni urgenti da parte delle Componenti e Strutture Operative o dei cittadini;
- segnala al Dirigente della Protezione Civile la comunicazione circa eventuali richieste di supporto logistico/tecnico pervenute telefonicamente al Ce.Si.
- verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione per la ricezione di segnalazioni da parte del Ce.Si. e/o dalle Componenti o Strutture Operative della protezione civile;

Il Prefetto di Prato, al manifestarsi di criticità comunicate dai Sindaci e sulla base dell'evoluzione dello scenario in atto, può comunque decidere di attivare il CCS e/o la SOPI per far fronte alle necessità del territorio, a prescindere dall'emissione o meno di uno stato di allerta da parte del CFR. Dell'attivazione viene data prontamente comunicazione al Presidente della Provincia e alla Regione Toscana.



Procedure operative rischio neve e ghiaccio



In caso di precipitazioni nevose, gli interventi effettuati dall'Amministrazione provinciale verranno integrati se necessario, ricorrendo a ditte convenzionate, ad Organizzazioni di Volontariato ed eventualmente, nei casi di maggiore gravità, chiedendo il concorso subsidiario del sistema regionale della Protezione Civile.

ALLERTA CODICE GIALLO PER RISCHIO NEVE E GHIACCIO

In caso di emissione di **codice giallo** per il rischio neve/ghiaccio nel Bollettino di Valutazione delle Criticità, il **Reperibile del Ce.Si.** procede come segue:

- verifica quotidianamente, autonomamente e periodicamente sul sito del Centro Funzionale Regionale (CFR) il Bollettino di Vigilanza Meteo, il Bollettino di Valutazione delle Criticità ed eventuali Bollettini di Aggiornamento Evento;
- dà comunicazione dei contenuti del Bollettino al Dirigente della Protezione Civile, al Presidente della Provincia, alla P.O. dell'Unità Organizzativa Polizia Provinciale, Protezione Civile e Trasporto Privato;
- monitora l'evoluzione meteo, confrontando le informazioni contenute nei bollettini di monitoraggio e aggiornamento evento emessi periodicamente dal CFR con le informazioni provenienti dal monitoraggio del territorio e/o dalle segnalazioni provenienti dai Comuni, dai cittadini o da altri soggetti, al fine di garantire l'attivazione delle risorse umane interne ed esterne nelle fasi iniziali dell'evento.
- assicura il flusso organico delle informazioni;
- assicura la trasmissione del quadro conoscitivo al Dirigente della Protezione Civile.
- garantisce il raccordo informativo con la Prefettura;
- dà comunicazione ai Responsabili di Funzione individuati dal presente piano affinché preavvisino il personale interessato e stiano pronti ad essere attivati in caso di evoluzione negativa dell'evento;
- verifica e garantisce la copertura della reperibilità telefonica e i sistemi di comunicazione e radiocomunicazione con i servizi tecnici e con le organizzazioni del volontariato
- informa il Responsabile del Servizio Viabilità perché sia pronto ad attivare i mezzi spalaneve e spargisale e la disponibilità di sale al fine di coprire le attività di servizio per la durata dell'evento previsto e le successive 24 ore per le strade provinciali;
- cura la redazione di un rapporto degli eventi in atto sia attraverso la piattaforma regionale "SOUP-RT", come precisato in maniera dettagliata nel paragrafo 5.3.1 e nel mansionario del Ce.Si., sia durante eventuali riunioni con la Protezione Civile regionale appositamente convocate per l'analisi degli eventi in atto o attesi.

Il Prefetto di Prato, al manifestarsi di criticità comunicate dai Sindaci e sulla base dell'evoluzione dello scenario in atto, può comunque decidere di attivare il CCS e/o la SOPI per far fronte alle necessità del territorio. Dell'attivazione viene data prontamente comunicazione al Presidente della Provincia e alla Regione Toscana.



Procedure operative rischio neve e ghiaccio



ALLERTA CODICE ARANCIO PER RISCHIO NEVE E GHIACCIO

In caso di emissione di **allerta codice arancio** per il rischio neve/ghiaccio nel Bollettino di Valutazione delle Criticità oppure in caso di emissione di codice giallo ma in presenza di un peggioramento dei fenomeni atmosferici, il **Ce.Si.** provinciale, oltre alle attività previste nel codice giallo e descritte precedentemente, procede come segue :

- trasmette ai referenti dei Ce.Si. dei Comuni e dell'Unione dei Comuni della Val di Bisenzio il Bollettino di allerta affinché attivino le procedure previste dai rispettivi Piani di Protezione Civile;
- trasmette il Bollettino di allerta ai Consorzi di Bonifica Medio Valdarno e Renana e al Genio Civile—Servizio di Piena;
- verifica i sistemi di comunicazione con i servizi tecnici competenti per le attività di contrasto per neve/ghiaccio, verifica altresì i sistemi di comunicazione in emergenza con i Comuni, con l'Unione dei Comuni della Val di Bisenzio e con la Regione;
- informa il Responsabile del Servizio Viabilità perché verifichi la disponibilità e l'efficienza dei mezzi spalaneve e spargisale al fine di coprire le attività di servizio per la durata dell'evento previsto e le successive 48 ore;
- verifica la funzionalità della Sala Operativa (attrezzature tecnologiche, connessione telefonica e di rete, sistemi ad alimentazione elettrica alternativa);
- si attiene alle attività dettagliate nel mansionario Ce.Si. allegato.

Il Coordinatore del Ce.Si.:

- predispone la turnazione del personale della Provincia per l'eventuale presidio della SOPI per tutta la durata della validità dell'allerta;
- predispone e organizza la copertura dell'attività di valutazione tecnico-operativa in grado di garantire la funzione tecnica e di pianificazione durante il periodo di validità dell'allerta;

Il Dirigente della Protezione Civile della Provincia di Prato:

- verifica lo stato di percorribilità della rete stradale di competenza provinciale, l'esistenza di situazioni di isolamento, la caduta di rami o elementi strutturali, l'insorgere di interruzioni di energia elettrica;
- mantiene lo scambio di informazioni con la Prefettura, comunicando le attività in essere, le determinazioni assunte e le eventuali criticità e per dare seguito alle eventuali indicazioni definite nell'ambito del Comitato Operativo per la Viabilità.

Il Prefetto di Prato, qualora le informazioni sulle condizioni meteo indichino un



Procedure operative rischio neve e ghiaccio



significativo peggioramento o qualora uno dei Comuni della Provincia comunichi la convocazione del COC, può disporre di:

- attivare la SOPI con le Funzioni di Supporto istituite a ragion veduta, diretta da un suo delegato, come precisato nel par. 5.2.1;

Una volta attivata la SOPI:

- i Referenti delle Funzioni di Supporto e il personale che partecipa a vario titolo al coordinamento delle attività, si recano presso la sede della Sala Operativa e provvedono allo svolgimento delle attività di loro competenza, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto,
- la SOPI garantisce, attraverso le Funzioni di Supporto, una costante valutazione dello scenario in atto, confrontando le informazioni provenienti dalla rete di monitoraggio del Centro Funzionale Regionale (CFR), dai Comuni e dalle gestioni associate, dalle eventuali segnalazioni dei cittadini;
- la SOPI intensifica lo scambio informativo con i COC dei Comuni se attivati, valutando per le vie brevi le segnalazioni di criticità inviate dagli enti;
- il Coordinatore del Ce.Si. cura la redazione di un rapporto degli eventi in atto sia attraverso la piattaforma regionale "SOUP-RT", sia durante le riunioni con la Protezione Civile regionale appositamente convocate per l'analisi degli eventi in atto o attesi.

Il Prefetto di Prato, in base all'evoluzione dello scenario in essere, può comunque decidere di attivare il CCS in base alle necessità del territorio comunicate dai Sindaci. Dell'attivazione viene data prontamente comunicazione al Presidente della Provincia e alla Regione Toscana.

Procedura di cessata fase di Attenzione

Qualora le informazioni provenienti dal monitoraggio dovessero indicare una situazione di ritorno alla normalità, si procederà a:

- disattivare la fase di Attenzione (codice arancio)
- per le attività e le comunicazioni da porre in essere per la chiusura della fase di segnalazione, aggiornamento e verifica delle criticità, si rinvia al paragrafo 5.3.1 e al mansionario del Ce.Si.



Procedure operative rischio neve e ghiaccio



**ALLERTA
CODICE ROSSO
PER RISCHIO
NEVE E GHIACCIO**

**FASE DI PRE -
ALLARME**

In caso di emissione da parte del CFR della Regione Toscana di **allerta codice rosso** per il rischio neve/ghiaccio nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali, oppure nel caso le condizioni meteo dovessero indicare un evolvere negativo della situazione, **termina la Fase di Reperibilità del Ce.Si. che continua a svolgere le proprie attività all'interno della SOPI e inizia il Presidio e l'Operatività della SOPI**

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel codice arancione

Il Prefetto di Prato:

- attiva la SOPI, in modalità H24 con le Funzioni di Supporto istituite a ragion veduta, la cui direzione è svolta dal Prefetto o da un suo delegato;
- sulla base dello scenario in atto valuta se convocare il CCS; in tal caso si passa alla fase di allarme.

La SOPI:

- continua a monitorare, attraverso il Ce.Si., confluito nella Funzione 1 Tecnico-Scientifica e di Coordinamento, in maniera continua lo scenario di evento in atto, attraverso la consultazione dei dati della rete di monitoraggio del CFR della Toscana disponibili sul sito e la App del CFR e le informazioni ricevute dal territorio dai Comuni, dagli enti e strutture operative provinciali o da eventuali segnalazioni dei cittadini;
- mantiene costantemente informato il Prefetto al fine di fornirgli tutti gli elementi necessari anche a valutare se esistono o meno i presupposti della convocazione del Centro Coordinamento Soccorritori (CCS).

Le Strutture Operative e i soggetti concorrenti si recano presso la sede della SOPI e provvedono attraverso le Funzioni di Supporto, ad attuare quanto di loro competenza, sotto il coordinamento del Prefetto o di un suo delegato.

**FASE DI ALLARME
PER RISCHIO
NEVE E GHIACCIO**

Questa fase scatta con **evento in atto corrispondente a scenario da codice rosso di massima gravità.**

Il Prefetto:



Procedure operative rischio neve e ghiaccio



- convoca il Centro Coordinamento Soccorritori (CCS);

La **SOPI** continua a operare a supporto del CCS, sia svolgendo le funzioni operative di propria competenza, come previsto dalle disposizioni regionali. In particolare:

- assicura la valutazione tecnica delle esigenze di intervento nell'ambito del territorio provinciale;
- garantisce l'immediata attivazione e l'impiego delle risorse;
- cura le problematiche concernenti la viabilità e le reti ed infrastrutture di servizi
- coordina l'impiego del volontariato nel territorio provinciale, mantenendo il raccordo con i Comuni interessati dall'evento;
- garantisce le comunicazioni in emergenza con i COC e la sala operativa regionale;

Il **Prefetto** è responsabile:

- dell'attivazione e dell'impiego delle risorse dello Stato presenti sul territorio provinciale, dell'ordine pubblico e sicurezza tramite il CCS;
- dell'eventuale emissione di provvedimenti ad hoc esercitando, qualora necessario, la funzione di sussidiarietà nei confronti dei Sindaci;
- del rapporto con il Presidente della Giunta regionale quale autorità di Protezione Civile.

Procedura di cessato Allarme

In caso di interruzione del fenomeno, si procederà a disattivare la fase di Allarme (codice rosso) con passaggi a fasi di livello di allerta inferiore o a fase di normalità (codice verde).

Per le attività e le comunicazioni da porre in essere per la chiusura della fase di segnalazione, aggiornamento e verifica delle criticità, si rinvia al paragrafo 5.3.1 e al mansionario del Ce.Si.



Procedure operative rischio sismico



5.4.3 Procedure operative rischio sismico

Ipotesi di scenario atteso

Richiamando quanto riportato al paragrafo 4.1.3., anche sulla base degli eventi avvenuti nel passato e in considerazione dei possibili livelli di severità di un terremoto che potrebbe interessare il territorio della provincia di Prato, si prevedono i seguenti tre scenari:

- **Primo scenario:** in esso si ipotizza un evento sismico che non comporta particolari situazioni di rischio per la popolazione. Tale ipotesi prevede l'attivazione delle procedure dei Piani comunali, l'eventuale evacuazione di edifici pubblici/privati e una verifica sul territorio degli edifici sensibili. I centri di coordinamento attivati saranno quelli riferiti ai singoli Comuni e il sistema provinciale sarà interessato solo per una verifica di larga massima **Evento di tipo a)** (art. 7, comma 1 lett. a del Dlgs. 1/2018).
- **Secondo scenario:** in esso si ipotizza un evento sismico per il quale si vengono a determinare situazioni di emergenza di livello provinciale o sovra-provinciale - **Evento di tipo b)** (art. 7, comma 1 lett. b del Dlgs. 1/2018). Il riferimento storico per tale scenario è dato dall'evento sismico con epicentro la Val di Bisenzio nel 1899, con una magnitudo momento di 5.02 e un'intensità epicentrale di 7.

Si tratta di uno scenario in cui un evento sismico coinvolge più comuni, che richiede l'attivazione di un coordinamento provinciale, che potrebbe comportare evacuazioni preventive o localizzate. In tale scenario si possono riscontrare danni limitati a strutture strategiche e vulnerabili (municipi, abitazioni, scuole, chiese, locali pubblici, attività produttive e commerciali...) nonché ad alcuni edifici ad uso abitativo. In tale scenario può anche essere contemplata la presenza di alcuni feriti a seguito degli effetti diretti ed indiretti del sisma. In tale scenario c'è una risposta immediata da parte del sistema di protezione civile locale comunale e l'intervento del livello provinciale/regionale.

- **Terzo scenario:** in esso si ipotizza un evento sismico - **Evento di tipo c)** (art. 7, comma 1 lett. c del Dlgs. 1/2018) - per il quale si viene a determinare uno scenario che richiede la dichiarazione dello stato di mobilitazione del Servizio nazionale della protezione civile (art. 23 Dlgs 1/2018) o dello stato di emergenza (art. 24 del Dlgs 1/2018). Si tratta di uno scenario in cui un sisma investe tutto o parte del territorio della Provincia di Prato e i suoi effetti diretti e indiretti sono tali, che la Regione chiede la mobilitazione straordinaria del servizio nazionale e l'impiego di colonne mobili delle altre Regioni. In tale scenario si riscontrano gravi danni sia a strutture strategiche e vulnerabili (municipi, abitazioni, scuole, chiese, locali pubblici, attività produttive e commerciali...) sia ad edifici ad uso abitativo, con necessità di evacuazione di persone e creazione di aree di assistenza ed accoglienza per la popolazione. In tale scenario va necessariamente contemplata la presenza di numerosi feriti (anche gravi) ed anche di persone decedute a seguito degli effetti diretti ed indiretti del sisma. Tale scenario comporta una risposta immediata da parte del sistema di protezione civile locale, del livello regionale e di quello nazionale.



Procedure operative rischio sismico



Sulla base degli scenari poc'anzi ipotizzati, è stato delineato il modello d'intervento che si riporta nel paragrafo successivo.

Modello d'intervento

Essendo l'evento sismico imprevedibile, non è possibile prendere in considerazione una fase di gradualità dello stato di allertamento in base alla progressione dei codici colore; pertanto le fasi considerate sono le seguenti quattro: “**allarme**”, “**revoca stato di allarme**”, “**emergenza**” e “**post-emergenza**”.

FASI MODELLO DI INTERVENTO	LIVELLO DI STATO
1 - FASE DI ALLARME	<u>Evento sismico certo ma danno ipotetico</u> : si realizza quando si ha notizia di un evento sismico certo, ma se ne ignorano le effettive conseguenze sul territorio e la popolazione.
2 - REVOCA STATO DI ALLARME	<u>Dopo un evento certo ma con danni lievi</u> : si realizza quando si ha notizia di un evento sismico certo ma con conseguenze modeste in rapporto all'entità e alla tipologia dei danni prodotti al territorio ed alla popolazione.
3 - FASE DI EMERGENZA	<u>Evento sismico certo, danno conclamato e grave</u> : si realizza quando si ha notizia di un evento sismico certo e con conseguenze gravi in rapporto all'entità ed alla tipologia dei danni prodotti al territorio ed alla popolazione.
4 - FASE DI POST-EMERGENZA	<u>Dopo un evento sismico certo, danno conclamato e grave</u> : operazioni di ripristino delle condizioni di normalità e la messa in sicurezza dei luoghi a maggior frequentazione.

Facendo riferimento agli scenari di rischio illustrati nel precedente paragrafo, viene qui proposto lo schema delle effettive attivazioni delle strutture di coordinamento previste nei diversi scenari:



Procedure operative rischio sismico



Scenari	STRUTTURE DI COORDINAMENTO		Note
	attivate	non attivate	
SCENARIO 1: (Non viene dichiarato lo stato di emergenza)	<ul style="list-style-type: none"> Ce.Si provinciale presso sala operativa C.O.C./U.C.C. 	SOPI - C.C.S. (C.C.A.)	La Provincia effettua una ricognizione sul territorio delle strutture di competenza (strade e scuole) per verificare la situazione. Il Dirigente della P.C. provinciale si avvale del Ce.Si. Il Dirigente della Provincia si rapporta con il Presidente e con il Prefetto relazionando sulla situazione in atto
SCENARIO 2: (Non viene dichiarato lo stato di emergenza)	<ul style="list-style-type: none"> SOPI C.C.S. o il C.C.A. (laddove ritenuto necessario dal Prefetto) C.O.C./U.C.C. 	C.C.S. se attivato C.C.A. o viceversa	C.C.S. o C.C.A. (se attivati) Convocati dal Prefetto secondo le modalità riportate nell'apposito paragrafo del presente Piano
SCENARIO 3: evento sismico per il quale VIENE DICHIARATO lo stato di emergenza.	<ul style="list-style-type: none"> DI.COMA.C C.C.S./C.C.A. SOPI C.O.M. C.O.C./U.C.C. 		La gestione dell'emergenza comporta <u>l'attivazione dell'intero sistema di protezione civile, dal livello nazionale a quello locale.</u>

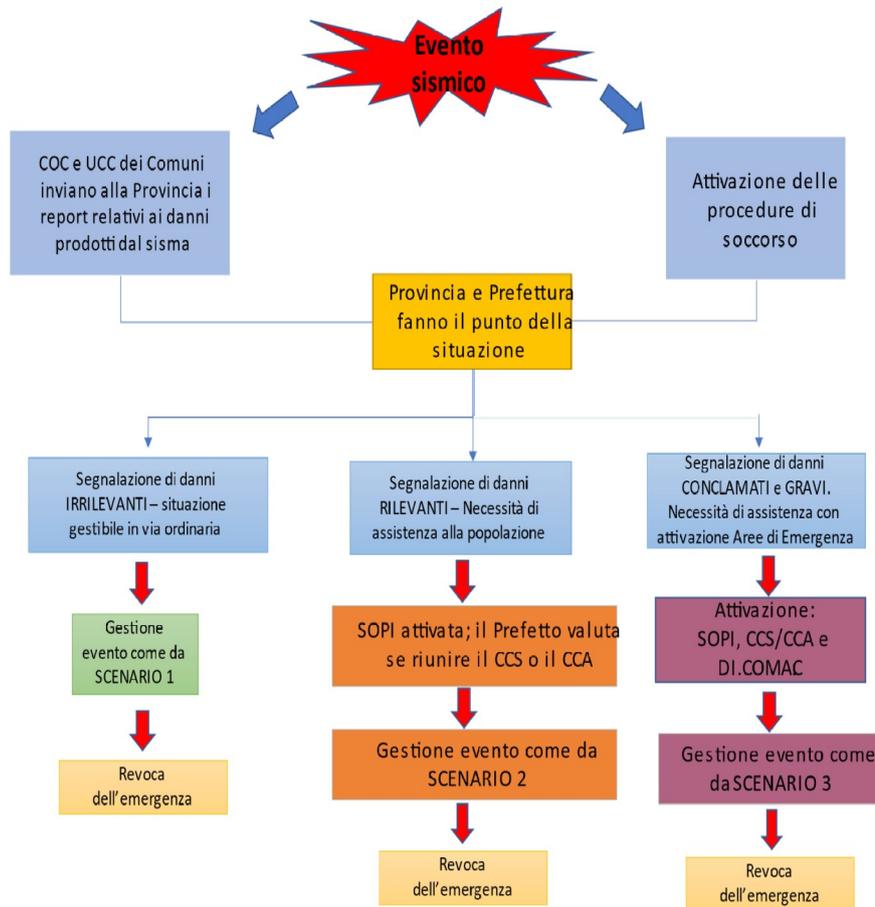
Il Ce.Si. cura la redazione di un rapporto degli eventi in atto sia attraverso la piattaforma regionale "SOUP-RT", come precisato in maniera dettagliata nel paragrafo 5.3.1 e nel mansionario del Ce.Si., sia durante eventuali riunioni con la Protezione Civile regionale appositamente convocate per l'analisi degli eventi in atto.



Procedure operative rischio sismico



Nel seguente diagramma di flusso vengono riassunti e schematizzati gli scenari e i soggetti coinvolti nella gestione di un'eventuale evento sismico.

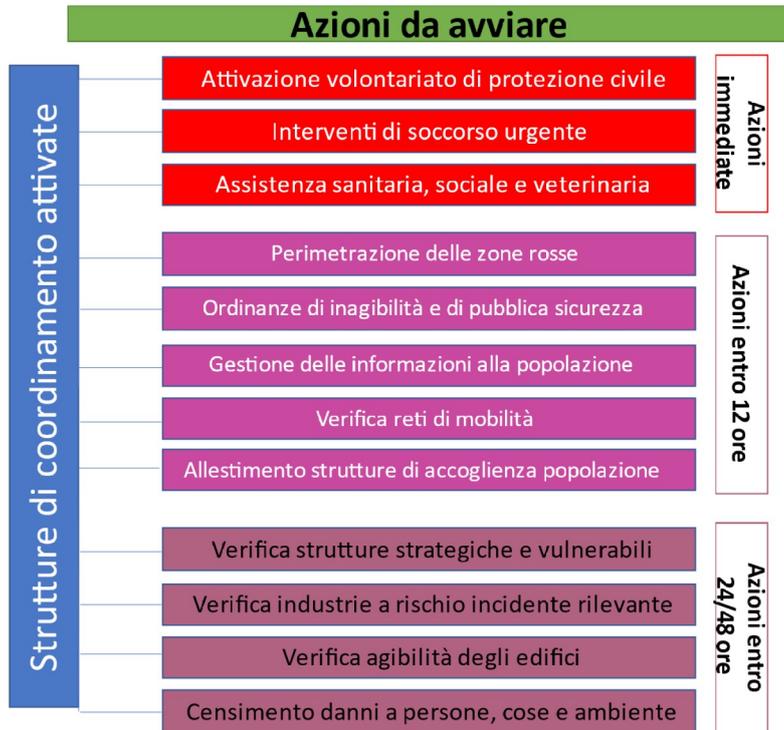


Da parte delle strutture di coordinamento attivate a seguito di un evento sismico (es. COC/UCC, SOPi, CCS...), nel fronteggiare uno dei tre scenari previsti dal piano, saranno avviate sul territorio una serie di azioni per la gestione dell'emergenza.

Nello schema sotto riportato viene illustrato l'insieme complessivo di tali azioni che, a seconda della gravità dell'evento, dovranno essere avviate, interamente o parzialmente, indicativamente entro le prime 24/48



Procedure operative rischio sismico





Procedure operative rischio vento



5.4.4 Procedure operative rischio vento

FASI OPERATIVE

I

Attività a carico del Ce.Si. in caso di CODICE VERDE – FASE DI NORMALITA'

In caso di criticità assente o comunque trascurabile ai fini di protezione civile.

Il Coordinatore del Ce.Si. provinciale:

predispone la turnazione del personale della Provincia organizzando la reperibilità del servizio del Centro Situazioni;

Il Ce.Si. provinciale per la Fase di Normalità:

- provvede al monitoraggio delle condizioni meteo sul sito del CFR (<http://www.cfr.toscana.it>) o tramite la app “CFR Toscana” installata sul cellulare di reperibilità;
- effettua il monitoraggio delle agenzie stampa e dei principali *social network* degli Enti preposti alle attività di protezione civile;
- garantisce la reperibilità telefonica e fax h24;
- mantiene attivo il sistema delle comunicazioni per garantire la ricezione delle allerte meteo e dei bollettini/avvisi/aggiornamenti emessi dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR) o di comunicazioni e segnalazioni urgenti da parte delle Componenti e Strutture Operative o dei cittadini;
- segnala al Dirigente della Protezione Civile la comunicazione circa eventuali richieste di supporto logistico/tecnico pervenute telefonicamente al Ce.Si.
- verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione per la ricezione di segnalazioni da parte del Ce.Si. e/o dalle Componenti o Strutture Operative della protezione civile;

Il Prefetto di Prato, al manifestarsi di criticità comunicate dai Sindaci e sulla base dell'evoluzione dello scenario in atto, può comunque decidere di attivare il CCS e/o la SOPI per far fronte alle necessità del territorio, a prescindere dall'emissione o meno di uno stato di allerta da parte del CFR. Dell'attivazione viene data prontamente comunicazione al Presidente della Provincia e alla Regione Toscana.



Procedure operative rischio vento



CODICE GIALLO RISCHIO VENTO

In caso di emissione di previsione di **allerta codice giallo** per il rischio vento nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali, il **Reperibile del Ce.Si.** procede come segue:

- verifica quotidianamente, autonomamente e periodicamente sul sito del Centro Funzionale Regionale (CFR) il Bollettino di Vigilanza Meteo, il Bollettino di Valutazione delle Criticità ed eventuali Bollettini di Aggiornamento Evento;
- dà comunicazione dei contenuti del Bollettino al Dirigente della Protezione Civile, al Presidente della Provincia, alla P.O. dell'Unità Organizzativa Polizia Provinciale, Protezione Civile e Trasporto Privato;
- verifica e garantisce la copertura della reperibilità telefonica e i sistemi di comunicazione e radiocomunicazione con i servizi tecnici e con le organizzazioni del volontariato;
- monitora l'evoluzione meteo, confrontando le informazioni contenute nei bollettini di monitoraggio e aggiornamento evento emessi periodicamente dal CFR con le informazioni provenienti dal territorio e/o dalle segnalazioni provenienti dai Comuni, dai cittadini o da altri soggetti, al fine di garantire l'attivazione delle risorse umane interne ed esterne nelle fasi iniziali dell'evento.
- assicura il flusso organico delle informazioni;
- assicura la trasmissione del quadro conoscitivo al Dirigente della Protezione Civile.
- garantisce il raccordo informativo con la Prefettura;
- dà comunicazione ai Responsabili di Funzione individuati dal presente piano affinché preavvisino il personale interessato e stiano pronti ad essere attivati in caso di evoluzione negativa dell'evento;
- cura la redazione di un rapporto degli eventi in atto sia attraverso la piattaforma regionale "SOUP-RT", come precisato in maniera dettagliata nel paragrafo 5.3.1 e nel mansionario del Ce.Si., sia durante eventuali riunioni con la Protezione Civile regionale appositamente convocate per l'analisi degli eventi in atto o attesi.
- si attiene alle attività dettagliate nel mansionario Ce.Si. allegato.

Il Prefetto di Prato, al manifestarsi di criticità comunicate dai Sindaci e sulla base dell'evoluzione dello scenario in atto, può comunque decidere di attivare il CCS e/o la SOPI per far fronte alle necessità del territorio. Dell'attivazione viene data prontamente comunicazione al Presidente della Provincia e alla Regione Toscana.



Procedure operative rischio vento



ALLERTA CODICE ARANCIO RISCHIO VENTO

In caso di emissione di **allerta codice arancio** per il rischio vento nel Bollettino di Valutazione delle Criticità, oppure in caso di emissione di codice giallo ma in presenza di un peggioramento dei fenomeni atmosferici, il **Ce.Si. della Provincia di Prato**, oltre a svolgere le attività previste nel codice giallo, procede come segue:

- trasmette ai referenti dei Ce.Si. dei Comuni e dell'Unione dei Comuni della Val di Bisenzio il Bollettino di allerta affinché attivino le procedure previste dai rispettivi Piani di Protezione Civile;
- trasmette il Bollettino di allerta a tutte le organizzazioni di volontariato operative in Protezione Civile presenti in Provincia di Prato, ai Consorzi di Bonifica Medio Valdarno e Renana;
- verifica e garantisce la copertura della reperibilità telefonica/fax in H24 e i sistemi di comunicazione e radiocomunicazione con i propri servizi tecnici e in particolare con quelli competenti per le attività di pronto intervento e presidio del territorio, nonché con le organizzazioni del volontariato;
- verifica l'efficienza dei sistemi di comunicazione telefonica, fax e radio in emergenza con i Comuni, l'Unione dei Comuni della Val di Bisenzio, la Prefettura, con la sala operativa della Regione Toscana. Verifica la funzionalità del sistema di videoconferenza
- verifica l'efficienza e l'effettiva disponibilità di strutture, mezzi e risorse interne e private indispensabili a garantire le eventuali attività di protezione civile previste nelle successive fasi qualora vi sia un peggioramento della situazione;
- recepisce le analisi tecnico-operative emesse dal Lamma e dal Centro Funzionale Regionale e verifica le informazioni provenienti dal territorio;
- si attiene alle attività dettagliate nel mansionario Ce.Si. allegato.

Il Coordinatore del Ce.Si. provinciale:

- predisporre la turnazione del personale della Provincia per l'eventuale presidio della SOPI per tutta la durata della validità dell'allerta;
- predisporre e organizza la copertura dell'attività di valutazione tecnico-operativa in grado di garantire la funzione tecnica e di pianificazione durante il periodo di validità dell'allerta;

Il Prefetto di Prato, qualora le informazioni sulle condizioni meteo dovessero indicare un evolversi negativo della situazione può disporre di:

- attivare la SOPI con le Funzioni di Supporto istituite a ragion veduta, diretta da un suo delegato, come precisato nel par. 5.2.1;

Una volta attivata la SOPI:



Procedure operative rischio vento



- i Referenti delle Funzioni di Supporto e il personale che partecipa a vario titolo al coordinamento delle attività, si recano presso la sede della Sala Operativa e provvedono allo svolgimento delle attività di loro competenza, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto,
- la SOPI garantisce, attraverso le Funzioni di Supporto, una costante valutazione dello scenario in atto, confrontando le informazioni provenienti dalla rete di monitoraggio del Centro Funzionale Regionale (CFR), dai Comuni e dalle gestioni associate, dalle eventuali segnalazioni dei cittadini;
- la SOPI intensifica lo scambio informativo con i COC dei Comuni se attivati, valutando per le vie brevi le segnalazioni di criticità inviate dagli enti;

Il Prefetto di Prato, in base all'evoluzione dello scenario in essere, può comunque decidere di attivare il CCS in base alle necessità del territorio comunicate dai Sindaci. Dell'attivazione viene data prontamente comunicazione al Presidente della Provincia e alla Regione Toscana.

Procedura di cessata fase di Attenzione

Qualora le informazioni provenienti dal monitoraggio dovessero indicare una situazione di ritorno alla normalità, si procederà a:

- disattivare la fase di Attenzione (codice arancio)
- Per le attività e le comunicazioni da porre in essere per la chiusura della fase di segnalazione, aggiornamento e verifica delle criticità, si rinvia al paragrafo 5.3.1 e al mansionario del Ce.Si.

ALLERTA CODICE ROSSO PRE-ALLARME RISCHIO VENTO

In caso di emissione di **allerta codice rosso** per il rischio vento nel Bollettino di Valutazione delle Criticità, oppure nel caso le condizioni meteo dovessero indicare un evolvere negativo della situazione, **termina la Fase di Reperibilità del Ce.Si. provinciale che continua a svolgere le proprie attività all'interno della SOPI e inizia il Presidio e l'Operatività della SOPI.**

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel codice arancione

Il Prefetto di Prato:

- attiva la SOPI in modalità H24, con le Funzioni di Supporto istituite a ragion veduta, la cui direzione è svolta dal Prefetto o da un suo delegato;



Procedure operative rischio vento



La SOPI:

- continua a monitorare, attraverso il Ce.Si., confluito nella Funzione 1 Tecnico-Scientifica e di Coordinamento, in maniera continua lo scenario di evento in atto, attraverso la consultazione dei dati e le informazioni ricevute dal territorio dai Comuni, dagli enti e strutture operative provinciali o da eventuali segnalazioni dei cittadini;
- mantiene costantemente informato il Prefetto al fine di fornirgli tutti gli elementi necessari anche a valutare se esistono o meno i presupposti della convocazione del Centro Coordinamento Soccorritori (CCS).

Le Strutture Operative e i soggetti concorrenti si recano presso la sede della SOPI e provvedono attraverso le Funzioni di Supporto, indicate nel paragrafo 5.1.7 della Relazioni di Piano, ad attuare quanto di loro competenza, sotto il coordinamento del Prefetto o di un suo delegato.

Al perdurare e/o peggiorare delle condizioni meteo avverse, con miglioramenti non previsti a breve termine, saranno attivate le procedure della Fase di Allarme, di seguito dettagliate.

FASE DI ALLARME

RISCHIO VENTO

Questa fase scatta con **evento in atto corrispondente a scenario da codice rosso di massima gravità**.

Il Prefetto:

- convoca il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS);

Il **Prefetto** è responsabile:

- dell'attivazione e dell'impiego delle risorse dello Stato presenti sul territorio provinciale, dell'ordine pubblico e sicurezza tramite il CCS
- dell'eventuale emissione di provvedimenti ad hoc esercitando, qualora necessario, la funzione di sussidiarietà nei confronti dei Sindaci;
- del rapporto con il Presidente della Giunta regionale quale autorità di Protezione Civile.

La **SOPI** continua a operare a supporto del CCS, sia svolgendo le funzioni operative di propria competenza, come previsto dalle disposizioni regionali. In particolare:

- assicura la valutazione tecnica delle esigenze di intervento nell'ambito



Procedure operative rischio vento



del territorio provinciale;

- garantisce l'immediata attivazione e l'impiego delle risorse a supporto dei Comuni,
- cura le problematiche concernenti la viabilità e le reti ed infrastrutture di servizi di propria competenza;
- coordina l'impiego del volontariato nel territorio provinciale, mantenendo il raccordo con i Comuni interessati dall'evento;
- garantisce le comunicazioni in emergenza con i COC e la sala operativa regionale;

Procedura di cessato Allarme

In caso di interruzione del fenomeno, il Dirigente della Protezione Civile su disposizione del Presidente della Provincia sentito il Prefetto, può provvedere alla dichiarazione di cessazione della Fase di Allarme con passaggi a fasi di livello inferiore o a fase di normalità (codice verde).

Per le attività e le comunicazioni da porre in essere per la chiusura della fase di segnalazione, aggiornamento e verifica delle criticità, si rinvia al paragrafo 5.3.1 e al mansionario del Ce.Si.



Procedure operative rischio incendi boschivi e di interfaccia



5.4.5 Procedure operative rischio incendi boschivi e di interfaccia urbano rurale

In base all'evoluzione dell'incendio sono definite le seguenti fasi operative:

FASE	DESCRIZIONE	PROCEDURE OPERATIVE
<p>FASE DI PREVENZIONE/PREPARATORIA CODICE VERDE</p>	<p>Si riferisce ai seguenti casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Non sono in atto incendi nel territorio provinciale di Prato; • Sia stato emanato un bollettino di allerta verde, ovvero nel caso in cui le condizioni meteorologiche e l'umidità del combustibile vegetale siano tali da generare un incendio con intensità del fuoco molto bassa e propagazione molto lenta. 	<ul style="list-style-type: none"> - Il Ce.Si. provinciale monitora i bollettini di previsione del rischio incendi boschivi emanati dalla Regione Toscana - È garantita la copertura telefonica/fax in H24 - Il Coordinatore del Ce. Si. provinciale verifica che i sistemi di comunicazione telefonica, fax e radio in caso di emergenza siano in stato di efficienza;
<p>FASE DI VIGILANZA CODICE GIALLO</p>	<p>Si riferisce ai seguenti casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sia stato emanato un bollettino di allerta giallo, ovvero quando le condizioni meteorologiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco bassa e propagazione lenta. • <u>Non sono in corso incendi nel territorio della provincia di Prato.</u> 	<p>Attività ulteriori rispetto al codice verde:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il Ce.Si. provinciale mantiene un quadro complessivo delle informazioni provenienti dal territorio, rapportandosi con i Comuni e con le gestioni associate, segnalando immediatamente alla SOUP della Regione Toscana o al C.O.P. AIB di Pistoia/Prato nei periodi di alta operatività, l'insorgere di situazioni di criticità
<p>FASE DI ATTENZIONE CODICE ARANCIO</p>	<p>Si riferisce ai seguenti casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sia stato emanato un bollettino di allerta arancione, ovvero quando le condizioni meteorologiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del 	<p>Attività ulteriori rispetto al codice giallo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il Ce.Si. provinciale viene contattato dalla Sala Operativa AIB (SOUP o COP nei periodi di alta operatività), in caso di incendio boschivo che minacci insediamenti civili, rurali o



Procedure operative rischio incendi boschivi e di interfaccia



fuoco elevata e propagazione veloce;

- si verifica un incendio nel territorio della provincia di Prato.

industriali, infrastrutture ferroviarie o stradali con significativa intensità di traffico, oppure in caso di incendi boschivi per i quali sia stata richiesta la disattivazione di linee elettriche ad alta e altissima tensione;

- il Ce.Si. provinciale provvede a garantire che il flusso informativo interno all'Ente sia in grado di assicurare la pronta disponibilità della struttura provinciale a supporto dei soggetti impegnati nelle attività di spegnimento;
- Il Ce.Si. si tiene in contatto con il/i Comune/i interessato/i all'incendio, con i VV.F. e con la Regione Toscana per garantire il supporto della Provincia alle attività di spegnimento.
- Il Coordinatore del Ce.Si. provinciale verifica e organizza l'effettiva copertura di personale al fine di garantire, se necessario, l'attivazione e il presidio della SOPI, informando anche i responsabili di tutti i settori della Provincia potenzialmente coinvolti.
- In relazione allo scenario in atto, la Provincia coordina il volontariato afferente al coordinamento provinciale, operando a supporto del/i Comune/i interessati dall'incendio.
- Il Prefetto, in base all'evoluzione dello scenario in essere, può comunque decidere, sentito il Presidente della Provincia e il Dirigente della Protezione Civile provinciale, di convocare il CCS. In tal caso la configurazione delle procedure operative passa in automatico, in base alla gravità dell'evento, alla fase di pre-allarme o di allarme, come descritto nelle pagine successive.



Procedure operative rischio incendi boschivi e di interfaccia



FASE DI PRE - ALLARME
CODICE ROSSO

Si riferisce ai seguenti casi:

- Sia stato emanato un bollettino di allerta rosso, ovvero quando le condizioni meteorologiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco **molto elevata** e propagazione **estremamente veloce;**
- si verifica un incendio sul territorio provinciale di Prato e si è in presenza di una situazione che possa interessare l'area perimetrale di interfaccia.

Attività ulteriori rispetto al codice arancione:

- Il Dirigente della Protezione Civile, su disposizione del Presidente della Provincia, in accordo col Prefetto, attiva la SOPI con le funzioni di supporto Tecnica e Pianificazione, Viabilità, Volontariato, Materiali e Mezzi, Telecomunicazioni;
- La SOPI pianifica l'eventuale interdizione di infrastrutture e della viabilità di competenza provinciale;
- La SOPI mantiene un flusso costante di interscambio con il Direttore di Sala della SOUP o, nel periodo di alta operatività, del COP e con il/i Comune/i interessati all'incendio
- Il Prefetto valuta, in base alla gravità dello scenario in atto, se convocare il CCS per dare il massimo supporto alle forze impegnate nello spegnimento dell'incendio

FASE DI ALLARME
CODICE ROSSO

Si riferisce ai seguenti casi:

- Sia stato emanato un bollettino di allerta rosso, ovvero quando le condizioni meteorologiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco molto elevata e propagazione estremamente veloce la cui **estinzione** risulta molto difficile ed **impegnativa e quando l'incendio interessa l'area perimetrale d'interfaccia;**

Attività ulteriori rispetto al codice arancione:

- Il Prefetto convoca il CCS per gestire l'emergenza in atto.
- La SOPI garantisce il massimo livello di operatività, assicurando il supporto al/ai Comune/i interessati dall'incendio rapportandosi e dando esecuzione a quanto stabilito dal CCS.



Formazione ed esercitazioni



6 Formazione ed esercitazioni

6.1 Le attività formative sul Piano – La formazione degli operatori

Perché il Piano di Protezione Civile provinciale diventi sempre più uno strumento operativo, in grado di dare risposte pratiche e non solo teoriche alla gestione di una qualsiasi emergenza, è di fondamentale importanza prevedere periodiche giornate formative rivolte al personale della Provincia che a vario titolo partecipa alle attività disciplinate da questo Piano. L'attività formativa "sul campo", cioè sul modello d'intervento, sulle procedure operative e su tutti gli elementi strategico/operativi previsti dal presente Piano riguarderanno pertanto non solo i dipendenti del settore "Protezione Civile", ma anche quelli degli altri settori la cui compartecipazione è prevista nella gestione delle emergenze trattate nelle varie sezioni del presente documento.

Il Dirigente della Protezione Civile provinciale provvederà annualmente a stilare un programma dettagliato di formazione avvalendosi di consulenti/docenti qualificati nell'ambito della formazione di protezione civile. In linea di massima vengono previsti i seguenti step formativi:

- formazione di livello iniziale. A seguito della conclusione delle attività di pianificazione viene organizzata una giornata formativa/informativa di tipo frontale per la presentazione degli aspetti generali e per condividere il lavoro svolto (durata circa 3 ore);
- formazione di livello intermedio: con la previsione di un aggiornamento al fine di allineare i partecipanti rispetto alle ultime modifiche normative e organizzative intercorse. Un modulo formativo sarà dedicato a un'applicazione pratica (esercitazione per posti di comando) utile a prendere dimestichezza con il Piano (durata circa 4 ore);
- formazione di livello avanzato: esercitazione di tipo funzionale o full-scale. Si tratta di una vera e propria esercitazione che richiede un tempo di attività dalle 8 ore e fino a 3 giorni.



Formazione ed esercitazioni



6.2 Le esercitazioni di Protezione Civile

La promozione e l'organizzazione delle attività addestrative rientrano tra le attività di prevenzione non strutturale di protezione civile (art. 2, comma 4 del D. Lgs. n. 1/2018). La definizione dei meccanismi e delle procedure per l'organizzazione delle suddette attività costituisce un elemento di fondamentale importanza soprattutto per la pianificazione di protezione civile dei Comuni, ai quali la Provincia di Prato offre supporto logistico, metodologico e operativo.

Le attività addestrative si distinguono in:

- esercitazioni di protezione civile, le quali prevedono la partecipazione di Enti, Amministrazioni e Strutture Operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile;
- prove di soccorso, svolte da una sola Struttura Operativa che provvede all'impiego delle proprie risorse per lo svolgimento dell'attività.

Le esercitazioni di protezione civile

Le esercitazioni di protezione civile sono attività complesse che prevedono il concorso delle diverse Componenti e Strutture Operative nazionali e regionali nonché i soggetti concorrenti che, a vario titolo, partecipano alle attività di protezione civile (artt. 4 e 13, D. Lgs. n. 1/2018).

Obiettivo delle esercitazioni di protezione civile è verificare quanto riportato nella corrispondente pianificazione di protezione civile, laddove già predisposta, ovvero verificare la validità dei modelli organizzativi e di intervento da approntare anche sulla base di quanto indicato nei regolamenti regionali, pure ai fini di una successiva pianificazione di protezione civile.

Le esercitazioni vengono programmate in funzione di un evento di riferimento, individuando i soggetti maggiormente interessati dall'esercitazione. In relazione alla tipologia dell'evento di riferimento, l'ambito delle esercitazioni può essere di tre tipi:

- Internazionali: programmate ed organizzate dal Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con altri paesi, per creare una metodologia comune di intervento;
- Nazionali: programmate ed organizzate dal Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni o le Province Autonome sul cui territorio se ne prevede lo svolgimento;
- Regionali o locali: promosse, programmate ed organizzate dalle Regioni, Province Autonome, Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, Enti locali o da qualunque altra amministrazione del Servizio Nazionale di protezione civile.

Si distinguono, inoltre, “esercitazioni per posti di comando” (*table-top*) ed “esercitazioni a scala reale” (*full-scale*). Nelle prime si prevede la sola attivazione dei centri operativi e della rete di telecomunicazioni per garantire lo scambio delle informazioni tra i centri stessi e non sono previste altre azioni reali sul territorio. Nelle esercitazioni “a scala reale”, oltre all'attivazione dei centri operativi come avviene nelle esercitazioni per posti di comando, vengono effettuate anche azioni reali sul territorio (alcune azioni possono essere anche solo simulate). Qualora l'esercitazione preveda il coinvolgimento della popolazione, occorre specificare se è interessata tutta la popolazione oppure solo un particolare settore (scuole, centri di aggregazione, museo, popolazione anziana, etc.), le modalità del relativo coinvolgimento (ad es. prove di evacuazione, blocco circolazione per simulazione cancelli) ed i mezzi di comunicazione usati (es. sirene, porta a porta, etc.).

Gli elementi fondamentali da definire nella fase di progettazione di una “esercitazione di protezione civile” sono:

- ambito di riferimento (internazionale, nazionale o locale);
- data di svolgimento e località interessate;
- obiettivi dell'esercitazione;
- definizione di uno scenario di rischio di riferimento;



Formazione ed esercitazioni



- individuazione delle Componenti e Strutture Operative nonché soggetti concorrenti partecipanti (artt. 4 e 13, D. Lgs. n. 1/2018);
- individuazione di un ben determinato sistema di allertamento;
- definizione di una catena di comando e controllo (flussi informativi, attivazione dei centri operativi di coordinamento, utilizzo aree di emergenza);
- definizione delle modalità di coinvolgimento della popolazione;
- cronoprogramma delle attività;
- il Direttore dell'esercitazione;
- il Nucleo Valutatori Esterni (tre esperti "terzi" per la verifica dell'andamento dell'esercitazione).

Le prove di soccorso

Le prove di soccorso sono attività dimostrative finalizzate a verificare la capacità di intervento nel contesto della ricerca e del soccorso. Tali iniziative possono essere promosse ed organizzate da ciascuna delle Amministrazioni appartenenti al Servizio Nazionale di Protezione Civile, che garantisce lo svolgimento della prova tramite l'impiego delle proprie risorse in termini di uomini, mezzi e materiali.

Gli elementi fondamentali da definire nella fase di progettazione di una "prova di soccorso" sono:

- data e località dello svolgimento;
- componente o struttura operativa che promuove e svolge la prova;
- definizione della modalità di coinvolgimento della popolazione;
- cronoprogramma e descrizione delle attività;
- il Direttore dell'esercitazione;
- il Nucleo Valutatori Esterni.

Partecipazione del volontariato organizzato alle attività di protezione civile (D. Lgs. n. 1/2018)

I modi e le forme di partecipazione del volontariato alle attività di protezione civile sono definiti dalle disposizioni contenute al Capo V, Sezione II, del D. Lgs. n. 1/2018.

Per operare nel settore della protezione civile, le organizzazioni di volontariato, le reti associative e gli altri enti del Terzo settore iscritti nel Registro Unico nazionale (art. 46, decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117) devono essere iscritti obbligatoriamente nell'Elenco nazionale del volontariato di protezione civile (art. 34, D. Lgs. n. 1/2018).

Ai sensi dell'art. 39 del D. Lgs. n. 1/2018, ai volontari, aderenti a soggetti iscritti nell'Elenco nazionale del volontariato di protezione civile ed impegnati nelle attività di pianificazione, addestramento e formazione teorico-pratica e di diffusione della cultura e della conoscenza della protezione civile, sono riconosciuti, per un periodo di tempo non superiore a 10 giorni consecutivi e fino ad un massimo di 30 giorni in un anno, i seguenti benefici:

- il mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato;
- il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico o privato.

Tali benefici si applicano, esclusivamente agli organizzatori dell'attività addestrativa, anche nelle fasi preparatorie e comunque connesse alla sua realizzazione.

Le modalità e le procedure per la presentazione delle istanze di rimborso, per la loro istruttoria e l'erogazione dei rimborsi spettanti saranno definite con direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri; fino all'entrata in vigore di questa direttiva, restano valide le procedure definite dal Dipartimento della Protezione Civile e, per quanto di competenza, dalle Regioni (art. 40, comma 5, D. Lgs. n. 1/2018).

Normativa della Regione Toscana in merito alle esercitazioni



Formazione ed esercitazioni

La Regione Toscana promuove le attività di simulazione di emergenze tramite l'organizzazione di esercitazioni di protezione civile ed altre attività addestrative, anche con il coinvolgimento delle comunità locali, sul territorio regionale al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile con particolare attenzione alla diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile.

La Delibera di Giunta Regionale 8 novembre 2018, n. 1212 sostituisce la Delibera di Giunta Regionale 17 novembre 2008, n. 931 e disciplina le modalità per l'organizzazione e la gestione delle:

- esercitazioni di protezione civile degli Enti Locali quali Componenti del Sistema di protezione civile regionale;
- prove di soccorso e altre attività formative e addestrative del volontariato di protezione civile quali Strutture operative regionali.

Tra le varie novità introdotte dalla Delibera di Giunta Regionale 8 novembre 2018 vi è la possibilità di utilizzare, nell'ambito delle esercitazioni di protezione civile o delle prove di soccorso, i mezzi della Colonna Mobile della Regione Toscana (CMRT).

Esercitazioni di protezione civile promosse dalle Componenti del Sistema di protezione civile – Enti Locali

Sono denominate “esercitazioni di protezione civile” le attività finalizzate a verificare le previsioni dei piani di

protezione civile locali. Un'esercitazione di protezione civile è un processo complesso costituito da un insieme di attività complesse che vedono la partecipazione delle differenti Componenti e Strutture Operative che costituiscono il Sistema della Protezione Civile regionale, compresi gli Enti e le Amministrazioni pubbliche e private che a vario titolo intervengono nella gestione di una reale emergenza: la loro attivazione in termini di uomini, materiali e mezzi, nonché il coordinamento del loro impiego, viene garantita attraverso la rete dei centri operativi attivati secondo una determinata catena di comando e controllo di protezione civile.

Gli elementi necessari per lo svolgimento di una esercitazione di protezione civile sono individuati dalla definizione di:

- uno “scenario di rischio” che simuli un'emergenza reale coerente con il territorio interessato; la sua specificazione, oltre a costituire riferimento per l'individuazione delle azioni/procedure e dell'organizzazione da testare, costituisce altresì elemento di valutazione della coerenza delle medesime nonché della adeguatezza dell'organizzazione prevista (in particolare per quanto riguarda la indicazione dei soggetti partecipanti);
- un “documento di impianto” che ne disciplina l'organizzazione e lo svolgimento (le specifiche circa il documento di impianto sono riportate al punto 2.3 dell'Allegato 1 della DGRT n. 1212/2018).

Le esercitazioni hanno quindi lo scopo di:

- verificare quanto riportato nei corrispondenti piani di protezione civile e/o pianificazione d'emergenza,
- valutare, in via propedeutica, la validità di un modello organizzativo e/o di intervento da aggiornare e/o inserire nel piano di protezione civile.

Dunque, presupposto fondamentale dell'esercitazione è avere un piano di protezione civile, approvato e aggiornato.

Per lo svolgimento delle esercitazioni di protezione civile possono essere previsti rimborsi spese, anche parziali e comunque nei limiti delle disponibilità finanziarie, ed esclusivamente nei due casi seguenti:

- a) rimborsi spese conseguenti all'applicazione dei benefici previsti dalla normativa vigente al volontariato impiegato nell'esercitazione di cui agli artt. 39 e 40 del D. lgs. n. 1/2018 e secondo la procedura di cui al Regolamento 30 ottobre 2013, n. 62/R;



Formazione ed esercitazioni



- b) rimborso spese fino all'80% di quanto effettivamente sostenuto dall'ente locale organizzatore e/ o dagli altri enti locali partecipanti per le seguenti voci di spesa (in questo caso i rimborsi spese non possono superare i limiti massimi indicati al punto 2.6.2 dell'Allegato 1 della DGRT n. 1212/2018).

Relativamente alla procedura di presentazione delle domande ai fini del rimborso spese a cura della Regione Toscana, gli Enti Locali che intendono promuovere, organizzare e partecipare a esercitazioni di protezione civile presentano domanda al Settore Regionale competente, corredata dei seguenti documenti:

- a) scheda di presentazione dell'iniziativa redatta secondo il modello disposto dal Dirigente regionale del Settore competente (Decreto Dirigenziale n. 10173 del 11 giugno 2018);
- b) documento di impianto dell'esercitazione, trasmesso secondo le indicazioni del paragrafo 2.5.2 dell'Allegato 1 della DGRT n. 1212/2018.

La domanda e la scheda di presentazione dell'esercitazione devono pervenire alla Regione entro il 31 dicembre (precedentemente all'approvazione della DGRT n. 1212/2018 la scadenza era il 20 dicembre).

La valutazione delle esercitazioni di protezione civile proposte avviene mediante l'analisi del documento d'impianto, il controllo degli aspetti amministrativi, del preventivo di spesa, l'indicazione dei volontari partecipanti ed il numero e la tipologia dei mezzi e attrezzature necessari.

È necessario che il documento di impianto preveda una specifica fase finalizzata alla relativa valutazione con la stesura di una relazione finale conclusiva, il cosiddetto "*debriefing post esercitativo*", quale attività obbligatoria. Qualora il documento d'impianto non lo preveda, la richiesta di accesso al rimborso spese non è ammissibile. Ai fini di rendere più puntuale la fase della valutazione, il documento di impianto può prevedere la presenza di osservatori esterni, precisandone il ruolo anche con riferimento a specifici aspetti. Gli osservatori esterni, se previsti, partecipano alla valutazione finale e le loro osservazioni sono riportate nel documento finale conclusivo ("*debriefing post esercitativo*"). Indipendentemente dalla previsione di osservatori esterni, l'attività di valutazione dell'esercitazione deve essere organizzata fino dalla predisposizione del documento di impianto, prevedendo un responsabile della attività per ciascuna procedura da testare e i criteri che devono essere utilizzati per la valutazione medesima. Qualora il documento finale conclusivo contenente la valutazione dei risultati non sia presentato o sia significativamente carente il rimborso spese, ancorché concesso, è revocato.

Prove di soccorso, attività formative e addestrative del volontariato di protezione civile

La DGRT n. 1212/2018 disciplina la possibilità per le Associazioni di Volontariato di protezione civile di organizzare prove di soccorso, attività formative e addestrative, usufruendo dei benefici di legge artt. 39 e 40 del D. lgs. n. 1/2018, finalizzate alla verifica e al miglioramento della propria capacità di intervento, all'aggiornamento del personale, allo sviluppo dell'uso delle tecnologie. La stessa possibilità è data anche ai Coordinamenti provinciali e/o intercomunali del Volontariato.

Il progetto formativo deve essere comunicato al competente Settore della Regione Toscana:

- Entro il 31 dicembre di ciascun anno per le prove di soccorso e le altre attività formative e addestrative programmate per il primo semestre dell'anno successivo;
- Entro il 31 maggio per quelle previste nel secondo semestre dell'anno corrente.

Entro 60 giorni dalla conclusione dell'attività, le Organizzazioni promotrici trasmettono al competente settore della Regione Toscana una relazione di sintesi conclusiva sulle attività svolte.

L'eventuale autorizzazione all'applicazione dei benefici previsti dagli artt. 39 e 40 del D.lgs. n. 1/2018, avviene con oneri a carico del bilancio regionale applicando la procedura di cui al Regolamento 30 ottobre 2013, n. 62/R e successive modificazioni.

Riferimenti normativi:

- Decreto del Presidente della Giunta regionale 30 ottobre 2013, n. 62/R – Regolamento sulle organizzazioni di volontariato che svolgono attività di protezione civile, in attuazione dell'articolo 15



Formazione ed esercitazioni



della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 (Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività)

- Decreto Dirigenziale n. 6058 del 8 maggio 2017 - D.G.R. n.931/2008. Approvazione nuovi modelli di: scheda di presentazione esercitazione (EP) e scheda di valutazione esercitazione (EV) e contestuale revoca decreti nn. 937/2010 e 4562/2011. Approvazione nuova tipologia di scheda sul rischio sismico (RS-VAL)
- Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117 “Codice del Terzo settore”
- Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 “Codice della protezione civile”
- Decreto Dirigenziale n. 10173 del 11 giugno 2018 - D.G.R. n. 931/2008. Approvazione nuovo modello di scheda di presentazione esercitazione (EP) e contestuale revoca dell'allegato 1 di cui al decreto 6058/2017
- DGRT 8 novembre 2018, n. 1212 - Approvazione del "Disciplinare per l'organizzazione, la redazione e la presentazione alla Regione Toscana delle esercitazioni di protezione civile a cura degli enti locali e delle prove di soccorso e di altre attività formative e addestrative a cura delle organizzazioni del volontariato di protezione civile”



ALLEGATI

